ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Martedì 10 Maggio 1910* — MATTINO — NUM. 128

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Difficoltà che si affacciano nelle nomine alle cariche

Le ambizioni dei vari gruppi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23.

Il predecessore di Papa Benedetto XIV morì in carnevale, ma la sua morte fu annunziata in quaresima, affinchè non fossero turbati i divertimenti per la preparazione dei quali erano state fatte spese non indifferenti. Si tentava di far qualche cosa di simile nell'aula di Montecitorio. Sabato mattina tutti i giornali annunziarono la morte del re d'Inghilterra avvenuta la notte precedente. Era quindi naturale che la Camera commemorasse il Sovrano illustre e tanto amico dell'Italia, in principio della seduta; ma non bastava la semplice commemorazione; occorreva togliere la seduta in segno di lutto nazionale come si era fatto in altre identiche circostanze e l'ultima volta, per la morte di re Leopoldo del Belgio, che non era stato certamente tanto benemerito quanto Edoardo VII; ma giusto in quella seduta si doveva procedere alle elezioni delle cariche parlamentari, per le quali elezioni il ministro Facta, il presidente del Consiglio Luzzatti ed il sottosegretario Calissano avevano diramato telegrammi a tutti i deputati — la maggioranza dell'attuale Gabinetto è costituita dall'unanimità — invitandoli a venire a Roma per partecipare alla votazione. Erano infatti venuti molti deputati, i quali naturalmente si apparecchiavano a ripartire la sera dello stesso giorno perchè era quello un sabato. Come fare per non perdere il beneficio della folla dei deputati? Il precedente del papa morto in carnevale dovette suggerirne l'espediente, che fu sicuramente proposto; fu cioè proposto che la seduta fosse aperta con le solite formalità, quindi si svolgessero le interrogazioni, poi si procedesse alle votazioni segrete per le elezioni di due vice-presidenti, di un segretario e di cinque membri della Giunta del bilancio, per dar luogo alla commemorazione ad elezioni compiute. La proposta fu fatta e discussa, ma fortunatamente fu scartata, perchè ritenuta poco conveniente, dal presidente della Camera; ma se anche fosse prevalsa, sarebbe riuscita inefficace perchè parecchi deputati, avuto sentore dell'eventuale sconvenienza, erano pronti a chiedere la parola in principio di seduta per la commemorazione del defunto Sovrano. Questo tentativo, e la circostanza che le elezioni delle cariche furono rimandate alla seduta di giovedì prossimo per dar tempo ai deputati lontani di tornare comodamente a Roma, dimostrano che il terreno elettorale non sembra al Ministero molto sicuro.

La mancanza di sicurezza deriva dal fatto che finora non si è costituita la maggioranza ministeriale, non potendosi ritenere seria e definitiva la unanimità che espresse la fiducia nel programma del Governo. Bisogna aggiungere che i candidati del Governo non sono accolti con lo stesso favore in tutti i settori dell'aula. La candidatura dell'on. Girardi a vice-presidente è bene accolta fra i giolittiani, specialmente a Sinistra, ma di essa non si dichiarano contenti i gruppi di Destra che sono all'infuori del partito giolittiano. Alludo a coloro che appartenevano al gruppo rudiniano ed a quelli che si sono aggruppati intorno a Carmine. La Destra, che alla presidenza non si sente rappresentata dall'on. Cappelli perchè lo ritiene giolittiano, metterà avanti una candidatura propria nella persona dell'on. Giusso e, nel caso che questi voglia declinarla, nella persona dell'on. Carmine. Tale candidatura raccoglierà indubbiamente anche i voti dei sonniniani e di tutti gli altri che non vorranno votare nè per Girardi nè per l'on. Barzilai, candidato dell'Estrema.

In tutti i gruppi ci sono sempre malcontenti disposti a ribellarsi. Ci saranno dunque tre candidati per due posti. Per l'unico posto di segretario ci sono due candidati: Libertini Gesualdo e Rienzi Nicola, di fronte ai quali il Governo fa la figura (*absit injuria verbo*) dell'asino di Buridano. I giornali ufficiosi hanno caldeggiato ora l'una, ora l'altra candidatura. Pare che abbia fatto altrettanto il Governo, ma soltanto in *camera charitatis*. Finora il Ministero non ha diramato il cartellino contenente il nome del candidato all'ufficio di segretario. Come abbiamo il candidato ufficiale per la vice-presidenza, così abbiamo i candidati ufficiali per la Giunta generale del bilancio; ma la scelta non ha incontrato molto favore. A Destra si è subito formata una corrente contraria, sia perchè nessuno dei quattro candidati, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori, Ronchetti, appartiene alla Destra, sia per altri motivi. Si dice, per esempio, che l'on. Cottafavi e l'on. Pozzo, essendo stati circa quattro anni al Governo, avrebbero potuto lasciar passare altri colleghi meno favoriti dalla fortuna politica. Aggiungete che parecchi deputati di Estrema vogliono raggiungere i loro colleghi in seno alla Giunta del bilancio, e che non potranno mancare le candidature dei competenti tipo Rubini, e vi persuaderete che il Governo ha ben ragione di preoccuparsi dell'esito della lotta.

Di tutte le prossime elezioni la più importante è quella per i commissari della Giunta del bilancio, poichè ha in se stessa la maggiore importanza politica, perchè può avere influenza sulla presidenza di detta Giunta. Con la nomina dell'on. Tedesco a ministro del tesoro, è rimasto vacante il posto di presidente della Giunta del bilancio. La nomina sarà fatta dalla Giunta quando essa sarà al completo. Si sa già che il candidato del Governo sarà l'on. Fusco e che gli oppositori ed i malcontenti concentreranno il loro voto sull'on. Rubini, che indubbiamente rientrerà a far parte della Giunta, dalla quale uscì quando entrò nell'effimero Gabinetto Sonnino, come ministro dei lavori pubblici.

C.

Il Comitato pro suffragio universale dà un "bill„ d'indennità al gruppo parlamentare

Roma, 9, ore 23.

Nella sede della Direzione del partito socialista, presenti quasi tutti i membri suoi, si è adunato il Comitato centrale socialista « pro suffragio universale ». Erano presenti Turati, Morgari, Salvemini, Della Seta, Merloni, Rossetti, per la Direzione del partito. Il segretario ha dapprima riassunto l'opera compiuta fino al primo maggio. Sull'argomento dell'azione futura del Comitato si apre una vivace discussione.

Della Seta è quasi per credere che dopo il voto favorevole dato dal gruppo parlamentare socialista al Ministero Luzzatti, il quale ha esplicitamente dichiarato di non voler il suffragio universale, l'azione e la necessità di vita del Comitato sia finita. Entrambe sono ripudiate e sconfessate da coloro che dovrebbero, nel Parlamento, essere i più diretti interpreti del Comitato stesso. Il gruppo parlamentare ha dato il voto a Luzzatti perchè ha promesso di mettere in vigore l'articolo 100 della legge Crispi. Ora, egli crede che la riforma promessa, ed il voto dato per questa promessa, compromettono notevolmente l'opera del futuro Comitato, che non può, con la fierezza primitiva, presentarsi alle folle parteggianti per la conquista del suffragio universale, in quanto le masse folle potrebbero rinfacciargli quel voto e negargli la fiducia.

Salvemini è quasi della stessa opinione di Della Seta. Constata che oggi la maggioranza del gruppo parlamentare non è per il suffragio e che tanto il gruppo quanto l'*Avanti* hanno più di mira la lotta anticlericale e la conquista delle piccole riforme che la lotta per l'allargamento generale del voto. Inoltre, egli legge la deliberazione presa nel marzo scorso dal gruppo parlamentare e dalla Direzione del partito, per la quale si impegnavano di resistere contro qualunque combinazione ministeriale che non concedesse il suffragio universale. Ricorda che il partito, superata la fase rivoluzionaria, s'è oggi manifestato per le riforme: ma ogni riforma deve essere subordinata a questa del suffragio universale. Bisogna affrontare con idee chiare la situazione; bisogna sapere su quali riforme vuole il partito imperniare la sua azione. Preso nota della differenza di vedute manifestatasi nel gruppo parlamentare, crede che i singoli membri del Comitato possano individualmente continuare la loro opera di propaganda e di persuasione, ma che si debba invitare la Direzione a convocare il congresso nazionale per il quale solo si potrà uscire da questo incerto stato di cose.

Merloni non consente nelle idee svolte dal Della Seta e dal Salvemini. Dice che il voto del gruppo parlamentare socialista bisogna valutarlo alla stregua di alcune considerazioni e riconnetterlo, non disgiungerlo, alla deliberazione presa dal gruppo per la presentazione di un progetto sul suffragio universale. Ritiene che questo rimarrà sempre la piattaforma ideale e principale dell'azione del gruppo, salvo che esso dovrà adoperarsi in via subordinata per conseguire attualmente la riforma più ampia che sia possibile. Nota infine che l'impegno preso dal Governo in ordine alla riforma elettorale non è indeterminato, poichè il Luzzatti dichiarò esplicitamente che l'avrebbe presentato nel novembre prossimo e, comunque, la libertà del gruppo non è in alcun modo vincolata dal voto. Sul disegno concreto, il gruppo porterà la sua attenzione e delibererà il suo voto in conformità della portata maggiore o minore di esso.

Turati crede artificioso il dilemma posto al congresso: o suffragio universale o riforme sociali. Per noi il suffragio universale non deve essere fine a se stesso ma mezzo per maggiori conquiste. Il voto favorevole al Ministero fu dato perchè parve utile far vedere che noi saremo con lui se si metterà sulla via della riforma elettorale.

Fanno altre osservazioni Salvemini, Della Seta, Merloni, Rossetti e Morgari, il quale è in parte d'accordo col Salvemini; ma non ne accetta le conclusioni nei riguardi dell'azione futura del Comitato.

Salvemini dichiara che approverebbe il ripristino dell'art. 100 quando fosse accompagnato da una maggiore semplicità di procedimento per l'accertamento del saper leggere e scrivere.

Merloni dice che l'agitazione faciliterà il compito dei deputati socialisti verso questo obbiettivo più prossimo.

Finita la discussione, Salvemini e Merloni presentano due ordini del giorno. L'ordine del giorno Merloni è approvato all'unanimità. Esso è del seguente tenore: « Il Comitato centrale per il suffragio universale, dopo ampia discussione sul voto di fiducia dato al Ministero dal gruppo parlamentare socialista in ordine alla riforma elettorale; ritenuto che questo voto non contraddice sostanzialmente e nel suo spirito con le finalità dell'agitazione per il suffragio universale; convinto che la conquista delle più ampie riforme è subordinata all'opera persistente ed incitatrice delle masse, del partito e del gruppo parlamentare ed al loro vigile controllo; invita il gruppo stesso a presentare sollecitamente l'annunziato disegno di legge sul suffragio universale, e delibera di intensificare in tutto il paese la propaganda efficacemente iniziata con le migliaia di Comizi nel 1.o maggio ».

In seguito, il Comitato si è intrattenuto a lungo a discutere intorno alla nuova fase dell'agitazione ed al progetto di legge sul suffragio universale, ed ha preso importanti deliberazioni così a questo proposito, come circa il lavoro che esso intende compiere nel periodo che ci separa dal Congresso nazionale.

Dopo tre ore di discussione, la seduta si è sciolta.

Sull'acquisto da parte dell'Austria delle isole Brioni

Roma, 9, ore 23.

L'Austria avrebbe acquistato le isole Brioni nell'Adriatico. Questo fatto supposto avrebbe per l'Italia una grande importanza. L'acquisto viene affermato in una lettera che pubblica, stasera la *Tribuna*. Giova premettere che le isole Brioni sono poste all'entrata del porto di Pola. Nella lettera accennata è detto che tali isole saranno fortificate per impedire un eventuale sbarco di truppe che potessero assediare Pola. L'acquisto è stato fatto apparentemente dall'arciduca Francesco Ferdinando; ma il contratto è stato conchiuso con l'aiuto del Governo. La lettera prosegue narrando particolari che voi già avete pubblicato, riproducendo alcuni telegrammi del *New York Herald*, il quale fu il primo a dare questa notizia or sono due mesi.

Per la pacificazione a Voltana

Roma, 9, ore 23.

La Direzione del partito socialista, d'accordo col gruppo parlamentare, ha incaricato il deputato socialista Beltrami di volersi trovare domani a Lugo, ove si troverà pure allo stesso scopo l'on. Comandini, delegato della Direzione del partito e del gruppo repubblicano, per tentare insieme un'azione pacificatrice a Voltana e nei paesi dove è più accesa la lotta fra repubblicani e socialisti.

Una pastorale di Mons. Bonomelli sul "suicidio„

Roma, 9, ore 23.

Monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, pubblica — presso gli editori Desclée e C. di Roma — in volume una pastorale sul « Suicidio ».

Due mali affliggono i popoli più civili: la miscredenza ed il suicidio. A proposito di quest'ultimo male, il Bonomelli osserva: « Non sono pochi coloro che sovra un punto sì grave di morale... hanno smarrito le nozioni più volgari della legge naturale ed evangelica. Non sono pochi coloro i quali detestano un omicidio volontario, consumato a sangue freddo, e compatiscono, scusano e quasi difendono, e forse ammirano e celebrano un suicidio volontario, come se questo non fosse delitto peggiore di quello... Coloro che tanto facilmente con la mazza coprono il delitto del suicidio dovrebbero seriamente considerare che non solo recano offesa alla ragione, all'evidenza dei fatti, al buon senso, al giudizio dei popolo, ma rendono un tristo servizio alla pubblica moralità ».

Esiste una legge che impone a tutte le creature la propria conservazione: ed è conseguenza della legge per cui esistono. « La vita si può definire una lotta incessante ed istintiva per l'esistenza ». Il suicida fa ingiuria alla natura; e Leopardi metteva in bocca a Plotino le bellissime parole: « L'uccidersi di propria mano è l'atto più contrario a natura che si possa commettere. Perchè tutto l'ordine delle cose sarìa sovvertito se quelle si distruggessero da sè stesse ». Poi nessuno degli uomini costituisce un tutto da se solo, isolato e in maniera da bastare a sè, e affrancato da qualunque dipendenza verso gli altri. Ora, il suicida, come fosse padrone assoluto di se stesso, come se non fosse membro della società, e non avesse vincoli colla famiglia, colla patria, col corpo sociale, afferma direttamente questa parte, che è la propria esistenza individuale, la strappa dal corpo e la butta anzi tempo nel sepolcro. « Un esercito cammina serrato alla conquista di un regno: che dire di quel soldato che, per timore del nemico e per non essere da lui ucciso, uccide sè stesso, privando l'esercito del proprio braccio? ». Il suicida è reo di lesa società civile. Infine la vita è dono di Dio: ne consegue che Dio ha sumi individui pieno, assoluto, necessario, inalienabile signoria: e che quindi il rinunciare un suo dono, il violare una sua legge, è opporsi a lui, è offenderlo.

I difensori del suicidio sostengono che vi sono casi in cui la vita è fonte di tante pene, di così acerbi dolori, di così atroci disinganni, che la si può giudicare piuttosto un male, che un bene: e che in questi speciali casi l'uomo ha bene il diritto di abbandonare una società nel forse più non giova, anzi nuoce, una società che non lo cura, e lo perseguita e lo tormenta. Bonomelli subito obbietta: « Per chiunque non sia perfettamente materialista, la risposta è facile e trionfante. E' verità incontestabile che l'uomo è creato per essere felice. Ma dove? Ma come? Ma quando? Forse quaggiù sulla terra?... La felicità dell'uomo non è nè può essere qui, ma oltre la tomba. deve tendere sempre con tutte le forze, conservando la vita, soffrendo e per conseguenza meritando. Volere sfuggire all'infelicità presente col troncare la vita, significa privarsi del mezzo per operare, per soffrire, e quindi giungere alla felicità... è il fare il male perchè ne venga un men male e, per parlare più esattamente secondo la fede e la ragione, un male estremo e senza rimedio ». Quindi l'opposizione dei mitenelmatori del suicidio è un miserabile sofisma. Per dare un'idea della terribilità del flagello del suicidio in Italia, il vescovo Bonomelli cita la seguente

Statistica dei suicidi in Italia

Anno	Suicidi	Uomini	Donne
1871	836	684	152
1880	1261	1005	256
1890	1629	1257	372
1900	2040	1615	425
1908	[illegible]	2070	210

Al suicidio, osserva il Bonomelli, si vuole assegnare comunemente, come al duello, certa idea di onore, di coraggio, di forte sentire, e per parte di eroismo. E questo, egli dice, dannoso pregiudizio, ragione e scusa il disprezzo che dovrebbero avere per il suicidio, che, in certi frequenti casi, perfino alla vittima la simpatia e l'ammirazione.

Il suicidio è invece atto « di debolezza e di viltà inqualificabile. « Un uomo comincia a cercarsi l'idea del suicidio e ciascuna forza per sottrarsi ad un dolore, vero o immaginario che lo punge e che gli sembra insopportabile. Il suicida diviene quindi « un volgare egoista, un [illegible] ignobile »: perchè egli mette su un piatto della bilancia i piaceri, sull'altro i dolori della vita, e trova che questi pesano di più, e conchiude cinicamente: — Non ho il tornaconto a prolungare la vita. — Egli è egoista, ed è crudele.

Quali le cause del suicidio? E' quanto mai di dubbio, per la testimonianza delle statistiche, che il suicidio e l'omicidio camminano generalmente in ragione inversa, vale a dire, dove aumenta l'omicidio, diminuisce il suicidio. Col crescere della civiltà e del progresso scemano di numero e d'intensità le passioni violente della vendetta, dell'odio feroce ed ereditario, della rapina; e ciò anche perchè la società diviene sempre più pronta nel reprimere. Le passioni non sono più per l'individuo un torrente impetuoso che atterra le dighe, ma un fiume che si trasforma in palude e da suoi miasmi appesta le regioni circostanti; « e la violenza della passione, che prima si rovesciava al di fuori sugli altri ora si ritorce sopra se stesso ».

Le ragioni del suicidio si riducono quasi tutte ad una delle seguenti passioni: all'orgoglio ferito, all'avarizia delusa, e soprattutto ai tradimenti, veri o supposti, dell'amore: « Le tre faville, che hanno i cuori accesi ». Ma come si spiega che mentre queste tre passioni tormentarono gli uomini di tutti i tempi, il flagello del suicidio va aumentando nei tempi a noi vicini, grandemente, particolarmente, di anno in anno? Il Bonomelli spiega il fenomeno accusando certa letteratura romantica, in cui il suicidio è magnificato ed esaltato; certo teatro in cui, dopo scene commoventi, affascinanti, i protagonisti risolvono uccidendosi l'intrigo del loro drammatici casi, e cadono rendendo simpatico il loro gesto al pubblico; il giornalismo che dedica gran parte della sua cronaca alla storia dei suicidi ornandola in tal modo l'idea insita, avvezzando i lettori a considerare questo fatto come comune, e fuori del dramma quel tanto che basta per renderlo non disprezzabile; le onoranze funebri civili, che non sono punto meno solenni se il morto si è tolto volontariamente la vita. Altre cause dell'aumento dei suicidi sono lo riversarsi nelle nuove condizioni sociali create dal progresso materiale. L'individuo, lanciato nel vortice della società, esclude, non più costretto da vincoli famigliari, sente atroce il peso della solitudine, lo sgomento del deserto. Infine sempre secondo il Bonomelli, la causa principale, ch'egli ha risolvere per ultimo, è la irreligione e miscredenza.

Riguardo ai rimedi contro il suicidio, monsignor Bonomelli esprime un avviso generale, che deriva logicamente dalla sua trattazione delle cause: bisogna rimuovere per combattere il flagello del suicidio, le cause su accennate. Bisogna quindi castigare l'educazione letteraria, impartirla con debite cautele; bisogna astenersi dal frequentare i teatri quando questi divengono scuola di vizio, nel senso che esaltano la violenza sanguinaria di chi travolto dalla passione, leva un'arma contro se stesso, bisogna che i funerali dei suicidi differiscano dagli altri, e la folla dei conoscenti si astenga da essi bisogna stringere di nuovo i vincoli della famiglia, i quali costituiscono un potentissimo elemento di ordine; e soprattutto bisogna, dice Bonomelli, tornare sulle vie pure della fede: « Un cristiano... se non è pazzo del tutto, non potrà mai neppure pensare a togliersi la vita; onde il suicidio e la religione sono due termini che necessariamente si escludono, come la luce e le tenebre, il bene ed il male, la vita e la morte ».

Curiosi giudizi di Taitù sulle nazioni europee

Paragoni tolti alla fauna

Roma, 9, ore 22.

In una lettera dall'Abissinia alla *Tribuna* sono riferiti dei curiosi giudizi dati dall'Imperatrice Taitù su alcune delle nazioni europee. Taitù ha sempre odiato gli europei. Le fu chiesto un giorno quali europei credeva migliori.

— Si può scegliere forse — rispose mordacemente — fra la jena e lo sciacallo?

Ma pare che preferisse la Russia, la meno interessata nelle questioni etiopiche. La Russia — soleva dire ella — è come il leone. Ella passa dritta per la sua via e non molesta chi non la tocca, ma guai a chi la tocca. I tedeschi sono invece come gli sciacalli: essi fanno sempre molto chiasso e abbaiano contro tutto e tutti. Simile a jena è la Francia, che non fa distinzione alcuna fra le varie sorta di cibo. Addenta tutto con eguale voracità famelica. L'Inghilterra è come il serpente: non vi affronta mai, ma vi striscia sotto i piedi mordendo a tradimento.

— E l'Italia? — le fu domandato.

— L'Italia è come il leopardo, pronta a lanciarvi addosso e mordere, terribile poi se è ferita.

« Forse — dice il corrispondente — l'odio, fondo che Taitù nutriva per gli europei era ispirato da una convinzione sincera e dal desiderio di mantenere integro l'impero che l'influenza europea, secondo lei, minacciava. Adua diede un notevole impulso al suo prestigio, poichè fu lei che, malgrado la decisione dei capi e del Negus, di ritirarsi, li istigò a dare battaglia, e dopo Adua fu nella pacifica politica di penetrazione commerciale che lottò sempre contro ogni influenza europea ».

Continuando nel quadro morale dell'Imperatrice, il corrispondente dice: « E' lei che fomenta il malcontento, che insinua il sospetto nell'animo del popolo al sospetto già proclive per natura, che mette in cattiva luce l'Europa, sol perchè i suoi consigli incoraggiano l'opera del suo signore, che ostacola la nomina dell'erede nella persona di un discendente della più rivale antica, che, costretta a chinare il capo al volere dell'Imperatore, si fa autorizzare alla collaborazione quasi ufficiale nel Governo dell'impero, che, insediatasi infine nel seggio del sovrano, quando la paralisi ha del tutto intorpidito le sue membra e la sua favella, offuscandogli anche l'intelligenza, spiega una politica nefasta gettando le basi di una rivolta futura che donerà ad essa ed ai suoi parenti il retaggio dell'impero etiopico. L'Imperatrice in fondo era stata sempre odiata. Ras Maconnen, il gran ras, la chiamava sprezzantemente *La Mula*. Il suo torto maggiore, agli occhi del popolo abissino, era stato quello di cui aveva meno colpa: la sua sterilità. Taitù non aveva saputo fare un erede diretto al trono etiopico. Ella era semplicemente tollerata, e tollerata soprattutto perchè il Negus l'amava; ma il giorno in cui il grande ammalato fu incapace di reggere il Governo, e, con un autoritarismo ingiustificato, la sua politica si esplicò ancora più sfacciatamente in una politica nepotista e prepotente, per tutte le regioni dell'impero brontolò la ribellione ».

I ribelli albanesi risparmieranno gli stranieri

Un combattimento presso Cernaljero

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 18.

Il principale capo dei ribelli ha scritto ai consoli esteri a Mitrovitza: « Io arriverò ben presto: gli stranieri saranno risparmiati. Noi lottiamo solo contro il Governo ».

Alcuni emissari prevengono i villaggi del passaggio dei ribelli i quali fanno incetta di viveri che pagano a prezzi normali.

I Circoli ufficiali sono assai preoccupati della piega presa dagli avvenimenti di Albania. Sedici battaglioni sono attesi dalle guarnigioni dell'Asia Minore.

Secondo notizie ufficiali le truppe occuparono l'altipiano di Karadash. Giunge notizia di un combattimento nelle vicinanze di Cernaljero. Se ne ignora il risultato.

Le cerimonie della proclamazione di re Giorgio V

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, ore 22.

La pittoresca cerimonia degli araldi, che doveva svolgersi all'indomani della morte di re Edoardo, ha avuto luogo stamattina rinnovando uno spettacolo di vivace color medioevale quale l'Inghilterra soltanto sa conservare nelle sue tradizioni politiche e popolari. Alla giocondità di esso nuoce, naturalmente, la tristezza della circostanza luttuosa in cui è destinato che avvenga; ma anche questa volta l'avvenimento è riuscito solennemente caratteristico.

Gli araldi, com'è consuetudine, hanno annunciato al popolo l'avvento al trono del nuovo Re da tre punti della città: dinanzi al palazzo di S. Giacomo, a *Charing Cross* e al limite della *City*.

Nella Triary Court

Il corteo si è formato innanzi alla Mansion House alle 8,30 donde è uscito il Lord Mayor che è salito subito in carrozza per recarsi al Palazzo di San Giacomo dove era indetta la prima proclamazione. Nel corteo spiccavano i mantelli scarlatti della life-guard ed era preceduto da un gruppo di trombettieri. Gran folla accompagnava il corteo e gli faceva ala: sin dalle 8 del mattino erano state distese lungo l'itinerario numerose truppe, indossanti mantelli grigi.

La proclamazione ha avuto luogo nella Triary Court, dove prestava servizio di onore la guardia del corpo. Alle ore 9, gli araldi, indossanti costumi medioevali, sono avanzati alla finestra sulla terrazza, preceduti da numerosi alti dignitari di Stato; le trombe hanno squillato e quindi sir Scott Gatty ha letto la proclamazione di Giorgio V. Una folla immensa ha intonato il *God save the King* e i cannoni situati nel parco di Saint James hanno sparato numerose salve.

Lo spettacolo offriva un colpo d'occhio magnifico.

I nuovi Sovrani hanno contemplato la scena della lettura della proclamazione, da una finestra di Malborough House che dà sul Triary Court. La principessa Maria ed i quattro principi Edoardo, Alberto, Enrico e Davide stavano dietro il muro del giardino di Malborough House.

Chi va là?

Dal palazzo di Saint James gli araldi si sono recati a Temple Bar, dove è il limite della City e qui si è adempiuta una delle formalità più curiose.

Allorchè l'araldo si è avanzato verso la barriera provvisoria — costituita da una corda di seta, raffigurante la gran porta che si trovava in quella località in altri tempi — è stato fermato dal maresciallo della City che ha gridato: « Chi va là? ».

Questa cerimonia essenzialmente simbolica, ricorda, secondo gli antichi costumi, il sopravvivere dell'indipendenza della City, rispettata anche dai Sovrani nei tempi antichi.

Al « chi va là? », il lord Mayor risponde con una formula stereotipata ed il corteo passò oltre per procedere alla seconda proclamazione: gli araldi suonano una fanfara; sir Scott Gatty legge l'atto della proclamazione: alle sue parole risponde il grido: *God save the King*; tutto il popolo intuona l'inno nazionale. Lo spettacolo è magnifico; ricorda vivamente le cerimonie del medioevo. Tutte le autorità indossano la toga civica.

Infine, gli araldi hanno fatto la terza proclamazione al Royal Exchange, sempre in mezzo a gran folla. E così, tutto il popolo londinese sa chi è il suo nuovo Sovrano.

La proclamazione del nuovo Re ebbe luogo anche in tutti gli altri centri del Regno.

Lo standardo reale sventolò sopra Malborough House, ove abita il nuovo Re, durante tutta la giornata, alla sommità dell'asta, mentre sopra Buckingham Palace sventola la bandiera a mezza asta.

Tutti i giudici si recarono stamane, indossando l'alta uniforme, al Palazzo di giustizia, dove — dopo il discorso del lord capo della giustizia — essi prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Re.

Oggi tutte le scuole vennero chiuse, dopochè gli scolari ebbero acclamato il nuovo Re. Tutte le navi da guerra fecero oggi le salve rituali in occasione dell'avvenimento al trono del nuovo Re.

Si annunzia ufficialmente che la regina Alessandra, malgrado il dolore provato, si trova in buona salute.

Il giuramento dei deputati e dei lords

Asquith deve arrivare questa sera a Londra. Egli leggerà domani alla Camera il messaggio del Re e proporrà l'indirizzo di risposta cui aderirà anche Balfour a nome della Opposizione.

Intanto, diversi deputati e lords hanno prestato il loro giuramento.

Ai Comuni assistevano moltissimi deputati a testa scoperta. Il vice-presidente, ponendosi sui gradini del banco dello *speaker*, ha prestato giuramento di fedeltà a re Giorgio V e ha firmato in apposito registro. Indi hanno prestato giuramento i deputati, fra cui Grey, Lloyd George, Churchill, Harcourt, Burns. Il cancelliere dello scacchiere ha annunciato che Asquith sarebbe giunto a Londra stasera per intervenire domani alla Camera dei Comuni.

I lords che hanno prestato giuramento quest'oggi sono una cinquantina.

Tutti i membri del Corpo diplomatico si sono recati al ministero degli esteri ad esprimere le condoglianze dei loro Governi. Nelle udienze penali di oggi gli imputati dei piccoli reati furono quasi tutti assolti in onore della assunzione al trono del nuovo Re.

La data ufficiale dei funerali

La *London Gazette* annunzia ufficialmente che la salma di re Edoardo sarà trasportata il giorno 17 corrente a Westminster Hall ove rimarrà esposta al pubblico per tre giorni. Verrà poscia trasportata a Windsor ove sarà inumata il giorno 20 corrente.

Nell'attesa, la salma riposa ancora sul letto di morte. Una persona che ha avuto accesso nella camera del Re ha assicurato che il volto del Sovrano ha un aspetto di calma e di riposo.

I Sovrani che prenderanno parte ai funerali

Si crede che re Alfonso verrà in Inghilterra per assistere ai funerali del re Edoardo. Il re Haakon e la regina Maud e il principe ereditario hanno lasciato Cristiania sabato sera, passando per Copenhagen diretti a Londra. Il Re del Portogallo ha deciso di venire in Inghilterra per assistere ai funebri di re Edoardo. Il Re e la Regina di Danimarca, che sono a Nizza, hanno cancellati tutti i loro progetti e sono partiti oggi per Londra. Lo Tsar e la Tsarina si recheranno al palazzo di Avitcjkoff per dare l'addio alla Imperatrice madre, che insieme al granduca Michele di Russia partirà per l'Inghilterra: sono attesi a Londra domani. Re Ferdinando di Bulgaria che si trova al castello reale di Bistritza assisterà ai funerali di re Edoardo.

Al Consiglio turco dei ministri che ha avuto luogo ieri è stato deciso che l'erede del trono, accompagnato da Riffaat-pascià, ministro degli esteri, assisterà ai funerali. Il Principe ereditario di Serbia, attualmente in Italia, andrà a Londra come rappresentante di re Pietro.

Il Re d'Italia sarà rappresentato dal Duca di Aosta.

L'indifferenza della Germania per la morte di Edoardo

Berlino, 9, ore 10.

A dispetto delle assicurazioni dei giornali, che il popolo tedesco prende dolorosa parte al lutto dell'Inghilterra, non si notano qui moltissimi segni di questa simpatia. Nessun Ministero, nessun edificio pubblico ha esposto la bandiera a mezza asta. Tuttavia gli edifici che dipendono dalle amministrazioni militari hanno esposto la bandiera a lutto, ciò che indica che un personaggio che occupa un posto elevato nell'esercito tedesco ha cessato di vivere. Gli ufficiali dell'esercito e della marina porteranno il lutto per cinque giorni, per ordine dell'Imperatore, e quelli dei reggimenti, di cui re Edoardo era colonnello onorario, per tre settimane.

Senza dubbio, il Municipio di Berlino si è affrettato, non appena ebbe conoscenza della morte del Re, a far pervenire le sue condoglianze al Lord Mayor di Londra. La Dieta commerciale tedesca ha espresso le sue simpatie alle Camere di commercio inglesi. Il popolo civile tuttavia, passata la prima sorpresa, mostra la più grande indifferenza, giacchè in Germania ed anche a Berlino, dove all'epoca del suo ultimo soggiorno egli impiegò, a quanto pare, qualche tempo per guadagnarsi le simpatie della popolazione, Edoardo VII non era amato. E perciò che non si vedono qui, come a Parigi, alle case private inalberate spontaneamente bandiere a mezza asta.

Freddi commenti della stampa

Soltanto pochi negozianti inglesi, in relazione di affari coll'Inghilterra, si segnalano per simili emblemi. Del resto, i giornali affermano sempre più che Edoardo non era amato dai tedeschi, come parecchi di essi senza ambagi dichiarano che il defunto sovrano era francamente ostile alla Germania.

« Non è mancata alla pietà che si deve ad un avversario politico morto — scrive la *Morgen Post* — se si afferma che Edoardo VII non ha mai amato nè l'Impero germanico nè il suo capo supremo, l'Imperatore. L'Impero germanico era, per quegli che fu il primo patriota della Gran Bretagna, l'ostacolo più potente alle ambizioni dell'Inghilterra sul mercato universale e nella politica mondiale. Edoardo VII poteva tanto meglio adottare questa linea di condotta inquantochè i suoi sentimenti personali di animosità a riguardo della Germania erano divisi dal suo popolo. Questo sentimento poi non aveva tanto di mira la Germania come nazione in quanto la persona stessa del suo Sovrano ».

La *Taegliche Rundschau*, organo pangermanista, nota con leggera ironia: « La Germania, a dire dei giornali, piange dinanzi al feretro dell'uomo, il di cui solo pensiero, il cui solo desiderio era l'abbassamento e la menomazione della nostra patria ». In generale i giornali continuano a consacrare al defunto Re lunghi articoli. Rileverò a caso quello pubblicato dal socialista *Vorwaerts* nel quale si può leggere questo apprezzamento che esce dalla nota ordinaria. « Può darsi che Edoardo VII sia stata una personalità notevole, ma per giudicare la personalità di un Re occorre tener conto di troppe incognite perchè si possa essere certi di trovarsi nel vero. Ma a noi che siamo soliti, quando esaminiamo la attività di personaggi politici, a studiare anzitutto i rapporti sociali in cui si è svolta questa attività, di cercare i motivi e gli interessi che hanno guidato la loro azione, a noi sembra che Edoardo VII non ha fatto che mietervi il grano maturo e a godere di uno stato di cose di cui non aveva avuto il merito della creazione. Dicendo ciò non vogliamo però deprimere i meriti del defunto sovrano; soltanto vogliamo ridurre nelle sue giuste proporzioni la parte personale che egli ha avuto nella direzione degli affari ».

L'Imperatore andrà ai funerali

L'Imperatore è giunto oggi alle 10,30 da Wiesbaden a Potsdam, atteso alla stazione dall'Imperatrice, dalla principessa Vittoria Luisa, dal Principe Imperiale, dalla principessa Cecilia, dal principe e dalla principessa Eitel Federico, dai principi Guglielmo, Augusto Oscar.

L'Imperatore Guglielmo, durante un colloquio avuto coll'ambasciatore d'Inghilterra Goschen, ha narrato col più profondo dolore della morte di suo zio ed ha espresso la sua affezione calorosa per i suoi parenti d'Inghilterra, di cui divide pienamente il lutto. L'Imperatore Guglielmo ha fatto conoscere a Goschen il suo desiderio di recarsi in Inghilterra per assistere ai funerali, appena re Giorgio gli avrà fatto conoscere le decisioni prese dalla Corte d'Inghilterra.

Nell'odierna seduta del Reichstag sono presenti il cancelliere dell'Impero, i segretari di Stato Schoen, Delbruck, Dernburg e Wermuth. Nella tribuna diplomatica si nota l'ambasciatore d'Inghilterra. Il vicepresidente Spahn pronuncia un discorso, dicendo che il popolo tedesco partecipa sinceramente e calorosamente al lutto che colpisce così inaspettatamente l'Imperatore e la sua casa colla morte di re Edoardo. Alle condoglianze di tutto il mondo si uniscono quelle del popolo tedesco per la grave perdita fatta da tutto il popolo britannico e dalla Famiglia reale colla morte crudele del suo Re, tolto di vita mentre così dignitosamente esplicava la sua attività costituzionale pel bene e la prosperità del suo popolo.

Tutti i presenti membri del Reichstag e del Consiglio federale ascoltano il discorso in piedi.

Maometto V a Re Giorgio V

Costantinopoli, 9, ore 6.

Il Sultano ha ricevuto ieri da re Giorgio V il seguente telegramma: « Col massimo dolore annuncio a Vostra Maestà Imperiale la morte del mio bene amato padre e re ».

Il Sultano ne fu vivamente commosso ed ha indirizzato al nuovo Re il seguente dispaccio: « La morte di re Edoardo ci ha causato il più vivo rimpianto. Preghiamo Dio che Vostra Maestà tiene la corona reale d'Inghilterra di accordare a Vostra Maestà un regno felice ».

Il lutto di Marienbad

Vienna, 9, ore 10.

La notizia della morte di re Edoardo ha provocato una dolorosa impressione a Marienbad, di cui il defunto Sovrano era ospite assiduo. Egli amava dimenticare qui il suo titolo di Re e si faceva semplicemente inscrivere sul registro dell'albergo sotto il nome di duca di Lancaster. Il numero considerevole degli agenti che lo seguivano nei suoi viaggi avevano lo scopo non tanto di proteggerlo contro gli anarchici, quanto di evitargli i fastidi di una [illegible] grande curiosità della folla. Il Municipio ha deciso [illegible] il nome di Edoardo VII ad una delle principali strade di Marienbad.

Convenzioni e scuole all'estero

La tutela del lavoro nelle manifatture tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22

Calma politica assoluta, che durerà fino a mercoledì, giorno della ripresa dei lavori, e forse anche dopo.

Oggi, alle 17, si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi; mancavano i commissari onorevoli Salvia e Lembo. La Commissione si è limitata ad uno scambio di idee sul progetto di legge. La Commissione presenterà la sua relazione alla Camera intorno al 20 di maggio, e subito dopo avverrebbe la discussione nelle sedute pomeridiane. I bilanci verranno discussi, secondo la proposta formulata in Consiglio dei ministri ieri, nelle sedute antimeridiane.

Pare certo, per dichiarazioni di autorevoli membri della Commissione parlamentare che esamina il progetto sulle convenzioni, che questa accentuerà il criterio della provvisorietà fino ad escludere qualunque disposizione del progetto che lasci supporre una continuazione dello stato di precarietà e di preparazione, inserendo anche nella legge un articolo speciale che precisi i termini dentro i quali il Governo dovrà presentare il progetto definitivo.

Parecchi deputati hanno vivamente interessato l'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri, perchè sia presto discusso il disegno di legge per le scuole italiane, che è già iscritto all'ordine del giorno per le sedute antimeridiane della Camera. L'on. Di San Giuliano ha dato i migliori affidamenti. Infatti il progetto accennato sarà uno dei primi a discutersi dalla Camera.

Frattanto l'on. Facta si occupa delle domande di miglioramento di condizioni avanzate dalle operaie della Manifatture dei tabacchi. Non è improbabile che una Commissione di sigarai si rechi dall'on. Facta per esporgli i desiderata della classe. Il ministro delle finanze prenderà in benevola considerazione tali desiderata. Però da fonte ufficiosa si rettificano alcune notizie pubblicate sull'agitazione delle sigaraie medesime. A parte, si dice al Ministero delle finanze, il fatto che esse sono efficacemente tutelate dalla nostra legislazione sul lavoro negli opifici industriali in generale e da quella sul lavoro delle donne in particolare, sono assolutamente errate le considerazioni che si sono volute stampare circa le conseguenze del lavoro nella manifattura dei tabacchi nei riguardi della figliuolanza. Da tutte le ricerche statistiche, tanto degli aborti, quanto della mortalità nei figliuoli, — il professore Celli in una sua relazione sull'argomento — si ebbero nelle Manifatture dei tabacchi risultati più confortanti che negli altri opifici messi a confronto. A conclusioni identiche erano venuti prima altri professori in Italia; a conclusioni identiche sono venuti in Francia dopo recentissime inchieste; cosicchè — si aggiunge nelle sfere ufficiose — ormai dobbiamo riconoscere come indubitato che, delle nostre industrie di Stato, la lavorazione del tabacco non esercita influenza alcuna nè sulla natalità, nè sugli aborti, nè sulla morbosità e mortalità dei figli delle tabacchine in confronto con quelle degli operai di altre industrie e del resto della popolazione; sicchè le Autorità competenti vedranno se e fino a qual punto possano essere accolte le nuove richieste delle sigaraie.

Il X Congresso dei Ragionieri italiani

inaugurato da S. E. l'on. Pavia

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 9, ore 16.

Alle ore 10, nell'aula del Consiglio del palazzo municipale, fu solennemente inaugurato il decimo Congresso dei ragionieri italiani. Intervennero S. E. l'onorevole Pavia, sottosegretario al Ministero del Tesoro, il senatore Mangiagalli, i deputati Fasce, Cataldi, Celesia e Dorya, il prefetto Garroni, il sindaco marchese Da Passano, il comm. Rotta, tutte le Autorità civili e circa 600 congressisti.

Dopo un discorso del prof. Vitali, presidente del Comitato esecutivo, e del sindaco di Genova, S. E. l'on. Pavia — a nome del Governo — ha detto un breve elogio della Ragioneria e dei ragionieri, osservando che a sede del Congresso dei ragionieri italiani nessuna città poteva scegliersi meglio di Genova, che dalle [illegible] passate alla storia col nome [illegible] di banchi, spinse per ogni terra lontana la sua carta mercantile, inondando l'anima delle sue navi, le quali, spiegando le vele nell'incantevole suo bacino, corsero l'ampia distesa dei mari, portando tra i baci del sole e le carezze dei venti a gloria sublime il nome e l'ingegno della Superba.

Ricordati, quindi, le genesi dell'arte dei conti, l'oratore ha passato in rassegna le più importanti questioni, i più notevoli voti, i più fecondi risultati raggiunti dai Congressi nel campo della scienza, nei metodi d'insegnamento, in quello della professione e dei professionisti ed in quello delle riforme; ed ha ricordato quanto il Governo fece per elevare la dignità ed il decoro della ragioneria, sia coll'istituzione di cattedre per i cultori, sia nel campo delle riforme pratiche attinenti alla ragioneria nelle pubbliche Amministrazioni e nei riguardi dei pubblici controlli. « E ciò appare in tutta la sua luce — egli osserva — l'opera illuminata e feconda della geniale intelligenza del presidente del Consiglio, di cui ricordo le più benemerenze in pro della ragioneria e dei ragionieri, dalla pubblicazione dei bilanci della Repubblica veneta e delle carte contabili piemontesi all'istituzione dei controlli sui magazzini militari (parte del patrimonio nazionale, prima del tutto trascurato) ed alla elevazione della funzione del ragioniere nelle Amministrazioni dello Stato. »

Il dotto discorso del sottosegretario è stato calorosamente applaudito. Il Congresso — cui ha aderito lo stesso Luzzatti — ha iniziato i suoi importanti lavori alle ore 14.

Palermo inaugura i busti

di due professori patriotti

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 9, ore 10.

Stamane, col postale, è arrivato il sottosegretario agli esteri, on. principe Di Scalea, per rappresentare il Governo alla cerimonia d'inaugurazione dei busti dei professori Mercantini ed Albanese. L'on. Di Scalea fu ricevuto dalle Autorità e da moltissimi amici ed ammiratori.

Oggi al Politeama Garibaldi ha avuto luogo una magnifica festa commemorativa. Il teatro era stato addobbato con piante e fiori ed era gremitissimo. Sul palcoscenico presero posto il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Di Scalea, il senatore Guarnieri, i deputati Masi, Di Lorenzo, Trapanesi, le Autorità, i reduci garibaldini con bandiere, i goliardi della *Corda Fratres* con i loro caratteristici berretti. Sopra apposito piedestallo vi erano i due busti da inaugurare. Da due palchi assistevano le vedove di entrambi gli uomini che si commemoravano.

Il sindaco porse il saluto ed il compiacimento della città. Quindi l'orchestra municipale suonò una raccolta di inni patriottici dal 1820 al 1860 del maestro Pasculli.

Poi l'on. Di Scalea, salutato da un caloroso applauso, pronunziò un patriottico e smagliante discorso, commemorando Mercantini ed Albanese, e terminò con un saluto a Casa Savoia. L'oratore, spesso interrotto da grandi applausi, fu salutato alla fine da un'ovazione.

Quindi l'avv. Raja, console e direttore generale della *Corda Fratres*, che prese, coll'Ordine dei medici, l'iniziativa dei busti, ricordò l'iniziativa presa per onorare i due professori dell'Ateneo palermitano. Poi gli studenti palermitani cantarono in coro l'Inno di Garibaldi, ascoltato in piedi, acclamatissimo.

Il prof. Frezzano commemorò quindi Mercantini, autore dell'Inno di Garibaldi.

Quindi si scoprirono i busti, [illegible] di *Cocchiaro*, poi gli studenti cantarono l'Inno di Mameli.

Il prof. Argenti, presidente dell'Ordine dei medici, commemorò il prof. Enrico Albanese, soldato dell'indipendenza, che combattè in Francia con Garibaldi; medico chirurgo di Garibaldi ad Aspromonte; professore di clinica chirurgica nell'Ateneo palermitano; fondatore dell'Ospizio Marino per i bambini rachitici e scrofolosi.

Infine il prof. Rocco, rettore dell'Università, prese in consegna i due busti e la cerimonia così termina.

Papa Pio X

in uno studio del prof. Labanca

Chiesa e Stato - Tradizione tirannica

Roma, 9, ore 21.

Baldassarre Labanca, professore di storia del cristianesimo alla nostra università, che, benchè ottuagenario, seguita a dedicare l'opera sua all'insegnamento ed agli studi prediletti, pubblica nella *Rivista d'Italia* un interessantissimo articolo su Pio X. Il Labanca apprezza altamente la personalità di Pio X schiva da ogni calcolo meschino e da secondi fini, il quale, fin dall'epoca del conclave, mostrò di volersi mantenere estraneo agli intrighi e pose il suo programma di governo spirituale nel motto: *instaurare omnia in Christo*; ma disgraziatamente, mentre il nuovo Papa eletto deve possedere autorità assoluta, inappellabile e infallibile, d'altra parte gli elettori, appena che lo abbiano eletto, lo chiudono, per così dire, dentro una cappa di tradizioni che lo rendono schiavo di esse, ne annullano ogni iniziativa, ogni indipendenza e libertà di risoluzioni lodevoli e vantaggiose per la religione. Così, secondo il Labanca, l'iniziativa di Pio X è naufragata contro l'opposizione dei suoi consiglieri e si è anzi contraddetto nelle prime encicliche emanate sul modernismo con le quali egli metteva in discredito gli studi esegetici scientifici e storici già incoraggiati con l'enciclica del quattro ottobre 1903 e soffocò ogni tentativo di elevazione intellettuale del clero e dei cattolici. Un osservatore imparziale, che sia un sincero credente cristiano, è costretto a confessare esorbitanze fra le due parti contendenti, sia dalla parte dei cattolici modernisti sia dalla parte dei cattolici tradizionalisti; ma se in Pio X e nei teologi che lo circondano — prosegue il Labanca — non si fosse imposta in modo esclusivo ed eccessivo la tradizione medievale della scolastica, sarebbero stati i modernisti ammoniti in alcune loro esorbitanze esegetiche e storiche, con carità paterna, senza giungere a pronunciare contro di loro, con tanto spirito di autorità, condanne severissime, come se si trattasse di pericolosi ed ostinati eretici.

Venendo a parlare della separazione della Chiesa dallo Stato in Francia, lo scrittore, sebbene riconosca che essa fosse una penosa eredità lasciata da Leone XIII a Pio X, nondimeno ritiene che le vecchie tradizioni si siano imposte nell'animo di Pio X e che, sotto alcuni aspetti, abbiano reso più funesta la separazione. Dopo aver deplorato l'inopportunità della protesta inviata dal Vaticano per la venuta di Loubet a Roma, atto che preluse irrimediabilmente alla separazione ed avervi messo a riscontro il non meno inopportuno contegno spiegato recentemente dalla Santa Sede verso Roosevelt, il Labanca entra a parlare del significato della separazione in sè e combatte la tesi enunciata con l'enciclica *Vehementer nos* ed afferma che la questione della separazione non è punto teologica ma massimamente storica. Dal secolo XIV con il sorgere dei conflitti fra la Chiesa e lo Stato si resero necessari concordati. Oggi tale sistema non è più compatibile a lunga durata. La separazione (sostiene invece il Labanca) è oggimai inevitabile, salvo che l'attuazione riesca diversa secondo le condizioni diverse dei popoli. In Italia la legge delle guarentigie del 1872, che è in fondo una separazione dello Stato dalla Chiesa, ha dovuto fare eccezioni riconoscendo, *pro bono pacis*, delle prerogative nel papato, alle quali non si sono sentite obbligate la Francia ed altre nazioni del mondo. Dispiace leggere in alcuni giornali — conclude il Labanca — che di Pio X se ne faccia un tiranno. Il vero ed innegabile tiranno è la tradizione formatasi nell'ambiente vaticano. Occorre che la *restauratio in Christo* sia non predicata soltanto, bensì anche praticata da Pio X e da coloro che lo circondano da vicino e che si reputano suoi aiutanti nella sua alta missione religiosa.

Le elezioni politiche di Bologna

Bologna, 9, ore 21.

Fra pochi giorni gli elettori del 1.o Collegio di Bologna saranno chiamati ad eleggere il loro deputato, in sostituzione del dimissionario marchese Giuseppe Tanari.

I due candidati posti di fronte sono: l'avvocato Ugo Lenzi, socialista, sorretto dalle varie gradazioni della democrazia, ed il comm. Giuseppe Bacchelli, appoggiato dai conservatori e dai clericali. Il Lenzi gode nel Collegio larghe simpatie per la bontà d'animo, la mitezza del carattere, l'affabilità dei modi. Il comm. Bacchelli, che è uomo di gran valore, ha anch'egli moltissime aderenze ed amicizie.

La lotta non si impernia soltanto sui due uomini e sui loro programmi, ma ha un significato ancora più sintomatico, perchè, se i conservatori ed i clericali dovessero perdere il 1.o Collegio, ciò vorrebbe dire la caduta dell'Amministrazione comunale; mentre i socialisti, non conquistando il Collegio, non potrebbero più sperare in una vittoria e si sentirebbero un poco scossi negli altri loro Collegi, perchè i conservatori ed i clericali, assaporando il trionfo, diventerebbero più audaci, si stringerebbero doppiamente attorno ai loro duci e darebbero battaglia accanita anche in quei centri ove fino ad ora la vittoria veniva lasciata incontrastata ai socialisti.

La battaglia adunque del 22 maggio ha una speciale importanza per le conseguenze che può portare nella vita politica ed amministrativa della città e della provincia.

L'avv. Ugo Lenzi batte il Collegio con una [illegible] comizi ovunque; il comm. Bacchelli anch'egli ha già parlato in diversi Comuni, e mercoledì prossimo, nel gran salone del palazzo Montanari in via Galliera, esporrà il suo programma.

La lotta sarà vivacissima, accanita, e nessuno è in grado oggi di fare, con fondamento, delle previsioni sul risultato finale.

Le indagini

sulla sospettata coppia di "rats d'hôtels" arrestata a Milano

Milano, 9, ore 17.

I giornali recano questi altri particolari intorno al sedicente Giuseppe Ochoa di Saragozza, ed alla sua compagna di viaggio Juana Campos di Madrid, arrestati la sera del 5 corrente, alla nostra stazione centrale, come sospetti entrambi «rats d'hôtels».

Le indagini sul conto dell'elegante coppia procedono attivissime simultaneamente a Milano e Parigi. L'Ochoa e la sua signora paiono vantarsi di aver dato da fare alla Polizia dei due paesi, anzi dei tre paesi perchè di essi si occupa anche l'Autorità di pubblica sicurezza di Madrid. Queste indagini [illegible] gettato un po' di luce sul passato dell'Ochoa. Al commissario [illegible] Eula è giunta ieri una cartella antropometrica riguardante un individuo arrestato [illegible] anni or sono a Madrid sotto il nome [illegible] di Antonio Perez-Perez, fotografo, di Cordova. Ora pare che alcuni dati contenuti nel documento corrispondessero ai connotati dell'Ochoa [illegible] Eula ordinò ai due agenti francesi, Daneis e Garbe, i quali seguirono, com'è noto, la coppia spagnuola da Parigi a Milano e si trovano tuttora nella nostra città, di eseguire all'ex-albergatore una visita antropometrica. I risultati dell'esame furono tali che l'Ochoa fu [illegible] a fare una prima ed assai significativa [illegible] egli rinunziò di essere [illegible] l'individuo arrestato [illegible] anni fa a Madrid sotto le [illegible] generalità di Antonio Perez-Perez.

Un altro provvedimento [illegible]. Copie delle fotografie sono state spedite alle Autorità di pubblica sicurezza di parecchie città d'Italia e dell'estero.

Primi risultati

delle elezioni spagnuole

Madrid, 9, ore [illegible].

I risultati delle elezioni legislative conosciuti ad un'ora del mattino si riferiscono a 32 provincie. Sono eletti [illegible] liberali, [illegible] conservatori, 35 repubblicani, un socialista e 6 carlisti.

I candidati repubblicani sembrano aver riportato vittoria completa a Madrid.

Numerosi gruppi repubblicani hanno fatto una dimostrazione nel centro della città, acclamando i repubblicani. La Polizia li ha dispersi. Parecchi arresti sono stati operati, ma l'ordine è stato mantenuto.

Nelle elezioni di Barcellona le candidature radicali del gruppo Lerroux trionfano con 5 seggi. Due altri seggi sono ottenuti dai repubblicani catalani.

A Valenza i repubblicani perdono un seggio su tre, che è guadagnato da un ministeriale.

Nuovi incidenti

Un incidente avvenne ieri nel pomeriggio negli uffici dell'Università, tra un [illegible] e un distributore di schede. Avendo questi dato dei pugni al primo, intervenne il sindaco del circondario, ma fu malmenato e ferito. Accorse allora la Polizia che arrestò otto repubblicani e li condusse al Commissariato, ove, subito dopo, si presentò l'ex-deputato Soriano, [illegible] che reclamò la messa in libertà degli arrestati. In seguito ad un diverbio tra il Soriano ed il commissario, questi arrestò il Soriano, che però poco dopo fu rilasciato in libertà. Numerosi gruppi di persone che avevano seguito gli arrestati, acclamarono il Soriano, quando entrò al Commissariato, gridando: « Viva la Repubblica! ». Le stesse scene si rinnovarono all'uscita di Soriano. Finalmente la Polizia riuscì a ristabilire la tranquillità.

Commenti di giornali

I giornali commentano lungamente i risultati delle elezioni di ieri. Si felicitano del fatto che l'ordine sia regnato quasi dappertutto, e rendono omaggio senza distinzione di partito alla imparzialità del Governo. Credono che le elezioni di ieri possano essere considerate come un modello per la saggezza degli elettori ed il rispetto che si è avuto di essi. I giornali fanno rilevare l'aumento considerevole del numero dei voti repubblicani e l'apparizione per la prima volta nella Camera di un deputato socialista, Pablo Iglesias, eletto a Madrid. Per l'*Imparcial* il partito monarchico ha subito uno scacco a Madrid, perchè un buon numero di liberali nemici di Maura hanno voluto [illegible] contro l'accordo dei partigiani di Canalejas e di Maura.

Gli articoli del *Liberal* e del *Pais* sono improntati ad un entusiasmo grandissimo. Essi applaudono alla disciplina ed all'unione dei repubblicani di Madrid. Il *Liberal* calcola che un grande passo è stato fatto ieri. E' importante. Può darsi che esso sia decisivo, e rende per sempre impossibile il ritorno di una reazione. « La data di ieri, soggiunge il giornale, è una data iniziale che servirà di esempio in tutta la Spagna e di incoraggiamento ad intraprendere l'opera gigantesca e sublime della ricostituzione nazionale ».

El Pais dice che il trionfo di ieri afferma e rende più compatta l'alleanza dei repubblicani e dei socialisti che non devono scomparire sino a che sia giunta allo scopo delle sue aspirazioni. Questa vittoria significa che il popolo spagnuolo è degno della libertà ed è capace di conquistarla.

Il giornale *Mañana* considera che il popolo spagnuolo ha dato una grande maggioranza al gabinetto Canalejas, ed ha ratificato a questi la sua fiducia. Il giornale nota che il Governo ha lavorato senza tregua nè riposo a mantenere la sua promessa di essere profondamente riformatore e radicalmente avanzato, poichè questo è il rimedio efficace per disarmare il pericolo di certi movimenti avanzati dei partiti estremi.

La fisonomia della nuova Camera francese

Parigi, 9, ore [illegible].

Alle ore 3,30 di questa mattina si conoscevano i risultati di 221 circoscrizioni elettorali. Essi si ripartiscono così:

Repubblicani rieletti 8, nuovi eletti 12; radicali e radicali socialisti rieletti 40, nuovi 15; socialisti indipendenti rieletti 4, nuovi 7; socialisti unificati rieletti 16, nuovi 22; progressisti rieletti 8, nuovi 10; nazionalisti rieletti 1, nuovi 3; conservatori e liberali dell'*Action Libérale*, rieletti 3, nuovi 5. Mancano i risultati delle circoscrizioni di Villefranche nell'Aveyron, Ajaccio, Sartene e quelli del Senegal. Inoltre il risultato dello scrutinio non è stato proclamato ad Annecy.

I repubblicani guadagnano 11 seggi e ne perdono 12; i radicali e radicali socialisti guadagnano 29 seggi e ne perdono 42; i socialisti indipendenti guadagnano 5 seggi e ne perdono 11. I socialisti unificati guadagnano 29 seggi e ne perdono 9; i progressisti guadagnano 16 seggi e ne perdono 15; i nazionalisti guadagnano 3 seggi e ne perdono 2; i conservatori e liberali guadagnano 5 seggi e ne perdono [illegible].

I risultati del primo scrutinio erano i seguenti: Repubblicani rieletti 42, nuovi 17; radicali e radicali socialisti rieletti 183, nuovi 25; socialisti indipendenti rieletti 10, nuovi 3; socialisti unificati rieletti 22, nuovi 7; progressisti rieletti 31, nuovi 13; nazionalisti rieletti 11, nuovi 1; conservatori liberali rieletti [illegible], nuovi 5. Totale [illegible].

Secondo le dichiarazioni fatte dagli eletti prima dello scrutinio i 592 deputati attuali si possono suddividere così:

Repubblicani 79, radicali e radicali socialisti 251, socialisti indipendenti 26, socialisti unificati 76, progressisti 72, nazionalisti 16, conservatori e membri dell'*Action Libérale* 62.

Nel numero di 592 sono compresi 391 deputati antichi e 201 deputati nuovi, di cui otto eletti nelle circoscrizioni create recentemente.

Jaurès rieletto

Incidenti e conflitti durante le elezioni

Parigi, 9, ore 20.

Jaurès è stato rieletto ad Albi con 600 voti di maggioranza sul candidato conservatore. Nella circoscrizione di Villefranche il risultato dello scrutinio non ha potuto essere proclamato, essendo sorti disordini [illegible] a Decazeville, ove l'urna è stata posta sotto sigilli e trasportata alla Prefettura di Rodez sotto la protezione di una scorta di gendarmi e di dragoni.

Nell'arrondissement di Saint-Affrique il filo telegrafico di Camares [illegible] è stato tagliato.

L'*Echo de Paris* ha da Tolone: « Gli unificati [illegible] dallo scacco di Allard, percorsero le vie della città, cantando l'Internazionale e la Carmagnola. Essi infransero i vetri degli uffici dei giornali anticollettivisti e strappavano la bandiera nazionale. Dei vivi disordini avvennero. La gendarmeria e la Polizia intervennero. Gli uffici di questi giornali sono sorvegliati militarmente. I dimostranti continuarono a percorrere la città agitando la bandiera rossa ».

Si ha da Tolosa che disordini [illegible] sono avvenuti a Villefranche de Lauraguais per la proclamazione di Auriol, socialista. Un [illegible] fu saccheggiato [illegible] alla sede del Comitato radical-socialista. Fra i partigiani di Auriol e quelli di [illegible] vi furono [illegible]. Vi furono parecchi feriti, fra i quali uno *chauffeur*, Giovanni Lautier, gravemente colpito alla testa.

Un dinamitificio che salta in aria a Ottawa

29 morti e 200 feriti

Ottawa, 9, ore 7,20.

In seguito ad un incendio, la fabbrica della Compagnia generale di esplosivi, che ha i suoi locali sopra l'altra riva del fiume Ottawa, è scoppiata. In conseguenza a due successive esplosioni, che scossero tutta Ottawa, [illegible] Hull, le scosse e i numerosi incendi uccisero e ferirono gran numero di persone. Attualmente il numero dei morti è sconosciuto, ma si crede che non sia inferiore a venti; approssimativamente 200 persone sono state ferite. I rottami delle officine traversarono il fiume e andarono a cadere nelle vie della città. L'esplosione causò grande panico nella popolazione, che credette ad uno spaventoso disastro, ad un terremoto violentissimo e si riversò disordinatamente nelle vie, gridando al soccorso. Ci volle tutta l'energia della forza pubblica per calmare gli spaventati, che gridavano e piangevano disperatamente. L'esplosione fu seguita da una pioggia di vetri.

La catastrofe è stata causata dall'infiammazione di un nuovo esplosivo. I muri del magazzino degli esplosivi, che avevano uno spessore di tre piedi, sono crollati in parecchie parti, uccidendo e ferendo gli abitanti.

Il Municipio ha perduto recentemente un processo che esso aveva intentato alla Compagnia fabbricante gli esplosivi per costringerla a trasferire il suo stabilimento fuori della città.

L'annuale dimostrazione

al monumento di Giovanna d'Arco

Fiori di maggio e fior di pugni

Parigi, 9, ore 19.

Parigi ha festeggiato Giovanna d'Arco, con le solite dimostrazioni e coi soliti incidentini. Sulla piazza di Sant'Agostino, dov'è la statua a Giovanna d'Arco, tutti gli edifici sono pavesati di bandiere tricolori e di bandiere azzurre e bianche. Il piedestallo della statua scompare sotto mazzi di rose e di lillà bianchi.

Dal boulevard Malesherbes giunse ad un certo punto una colonna di giovani. Uno di essi aveva una corona coi nostri tricolori su cui si leggeva: « A Giovanna d'Arco, gli allievi patriotti del collegio Rollin ». La folla, che circondava la statua, li accolse con grida di « Viva Giovanna d'Arco », a cui risposero alcuni con grida di: « Abbasso i preti! » Avvenne un po' di parapiglia, vi furono scambi di pugni e bastonate, qualche cappello andò perduto e qualche naso fracassato. Uno dei fischiatori tentò di parlare; ma assalito dai partigiani di Giovanna d'Arco, quasi strappato dal suo posto dagli agenti intervenuti per separare i combattenti, finì per ritirarsi. Qualche grido di « uh! uh! Thalamas! » trova numerosi imitatori. Il detrattore di Giovanna d'Arco è fischiato sonoramente. Ottenuta un po' di calma, gli allievi del liceo Condorcet, circa un centinaio, preceduti da una magnifica corona di fiori bianchi, vengono a portare il loro omaggio alla statua della vergine. Il monumento intiero ora scompare sotto una piramide di mazzi di fiori e di corone, donde solo emerge la testa della vergine. Si grida ancora « Viva Giovanna d'Arco! abbasso il prof. Lyon! »

Lyon è un professore del liceo Condorcet, il quale ha minacciato di rappresaglie gli allievi della sua classe che avessero preso parte alla dimostrazione.

Rivoltellate tra anarchici

La redazione d'un giornale assaltata

Parigi, 9, ore 8,10.

Ieri mattina, verso le 7, cinque operai si presentavano alla tipografia del giornale anarchico *Libertaire*, per prendere possesso di taluni mobili appartenenti ad uno di essi. Sono stati ricevuti a colpi di rivoltella da due individui che avevano il loro alloggio nella stamperia, cioè un tipografo di 22 anni, Alfredo Dusin, e Andrea Roulleau, sedicente pubblicista. Un operaio è stato ferito mortalmente da tre colpi di rivoltella; un altro operaio è stato pure ferito meno gravemente, e fu condotto all'ospedale.

Ecco le cause del conflitto, che apprendemmo dagli uffici stessi del *Libertaire*, i quali servono ad un tempo di alloggio ad alcuni tipografi anarchici e di sala per conferenze popolari. Troviamo alcuni giovani, dallo sguardo sinistro, riuniti in gruppo, che commentavano l'incidente energicamente; uno di essi ci disse:

— Ci troviamo di fronte ad un colpo di mano di cui non avremmo mai supposto l'esecuzione. Da lungo tempo eravamo stati prevenuti che un gruppo anarchico scientifico voleva prendere possesso del *Libertaire*. Il colpo fu tentato stamattina, niente militari, non con bombe, ma con ottime rivoltelle. I collaboratori del *Libertaire* si sono difesi.

Ma occorreva un pretesto per impadronirsi del *Libertaire*: il nostro interlocutore lo trova nel fatto che un compagno, che aveva lasciato il giornale, aveva dimenticato un tavolo, che era suo, ed una sedia, ed è ritornato ieri mattina a cercare ciò che gli apparteneva con due vetture, scortato da compagni anarchici della scuola nemica. Era una invasione, e così le armi diedero le ultime spiegazioni. Alle 11 della mattina tutti gli anarchici si trovavano riuniti al posto di polizia del quartiere, per denunciarsi reciprocamente.

Roosevelt colpito da una leggera bronchite

Il programma della sua visita a Berlino

Londra, 9, ore 8.

Telegrammi ricevuti ieri da Stoccolma annunciavano che Roosevelt era caduto seriamente malato, e che tutti gli impegni che egli aveva preso a Stoccolma avevano dovuto essere annullati. Si è telefonato immediatamente per avere informazioni più precise, e si ricevette dal signor Abbot, suo segretario il seguente telegramma, datato da Stoccolma, 8, ore 23,15: « Leggera bronchite; nulla di grave. Progetti non modificati. — Firmato: Abbot ».

Telegrammi da Berlino annunciano che, contrariamente a ciò che era stato deciso ieri, Roosevelt si recherà egualmente a Berlino, ma non risiederà al Castello Reale, bensì presso l'ambasciatore degli Stati Uniti. Roosevelt arriverà a Berlino mercoledì mattina, alle ore 9,5, e si recherà subito all'Ambasciata. Giovedì farà colazione, con la signora Roosevelt, nel nuovo palazzo di Potsdam, presso l'Imperatore. Venerdì assisterà alle manovre militari di Doeberitz, a cui però con ogni probabilità l'Imperatore non potrà assistere. La sera vi sarà un grande pranzo all'Ambasciata degli Stati Uniti. L'Imperatore ha pure declinato l'invito di recarvisi, a motivo del suo grave lutto. L'ex-Presidente resterà a Berlino fino al 15 maggio, e partirà poi per Londra, ove arriverà il 16, ed assisterà ai funerali di re Edoardo. Non si sa però ancora se è [illegible] privato, o come rappresentante ufficiale del Governo americano, che Roosevelt prenderà parte ai funerali di Londra.

Quando Francesco Giuseppe

visiterà la Bosnia Erzegovina

Vienna, 9, ore 16.

L'Imperatore ha deciso di visitare la Bosnia e l'Erzegovina e di dare così per la prima volta a quelle popolazioni l'occasione di rendere omaggio al suo Sovrano nel suo proprio paese. Il viaggio si farà alla fine di maggio immediatamente dopo il soggiorno dell'Imperatore a Budapest. L'Imperatore resterà tre giorni a Serajevo; farà un breve soggiorno a Mostar e ritornerà quindi a Vienna. I ministri comuni Aherenthal, Zbrian de Rajecz de Schoenaich ed i ministri presidente de Bienerth e Khuen Hedervary accompagneranno l'Imperatore nel suo viaggio.

Molte ditte milanesi

riassumono i muratori scioperanti alle condizioni delle Cooperative

Milano, 9, ore 18.

Stamane, nel comizio tenutosi all'Arena, l'on. Quaglino ha annunziato che una Commissione di muratori scioperanti, radunatasi alla Camera del lavoro per esaminare le proposte di alcune ditte costruttrici disposte ad assumere mano d'opera alle condizioni alle quali essa fu data alle Cooperative, le aveva accettate. Quindi una gran parte di scioperanti potrà riprendere il lavoro.

Questo fatto è importante, perchè permette agli altri di avere sussidi più larghi e a molti di guadagnare il salario completo.

Pel traforo della Greina

Voto di plauso alla città di Torino

Novara, 9, ore 16.

Giunge notizia da Bellinzona che venne tenuta colà un'importantissima riunione, in cui si votò un caldissimo ringraziamento alla Camera di commercio di Torino per l'opera sua efficace in pro del traforo della Greina, affermando che la popolazione ticinese si è dichiarata favorevole all'opera sua comune con quella di tutte le altre regioni piemontesi e liguri, allo scopo di far trionfare il progetto della Greina, e cioè di far convergere la navigazione fluviale al Lago Maggiore e di affrettare la costruzione dell'importantissima ferrovia internazionale Locarno-Fondotoce.

Una catastrofe su un piroscafo fluviale

Stoccolma, 9, ore 7.

Telegrafano da Gothenberg: A bordo del vapore mercantile [illegible], che navigava sul fiume Goetaelf, avvenne l'esplosione di una caldaia. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi e parecchi feriti gravemente. Alcune persone che si trovavano presenti alla catastrofe dicono di aver veduto parecchi uomini lanciati in aria, in tutte le direzioni, per la violenza dell'esplosione. Parecchi sarebbero scomparsi.

REATI E PENE

Il processo dell'on. Peppuccio Romano

imputato di concussione

Salerno, 9, ore 22.

Oggi, al Tribunale di Vallo della Lucania, è cominciato il processo contro l'onorevole Peppuccio Romano. Ecco di che si tratta. L'on. Romano, nella qualità di sovrintendente della Real Casa dell'Annunziata in Aversa, nel febbraio 1903 si sarebbe fatto dare, secondo l'accusa, lire 500 da Pasquale Affinito di Carinaro, con la promessa di ottenergli la concessione in enfiteusi dei fondi Fratta e San Michele di proprietà del pio luogo, somma che non sarebbe stata restituita, malgrado le reiterate richieste dell'Affinito. Soltanto nell'aprile del 1903, per soffocare lo scandalo suscitato dalle pubblicazioni dei giornali, l'on. Romano restituiva le 500 lire. La Camera di Consiglio, presso il Tribunale di S. M. Capua Vetere, per tale reato, e propriamente per la concussione delle cinquecento lire in danno degli eredi di Pasquale Affinito, assolveva l'onorevole Giuseppe Romano per insufficienza di indizi. Avverso siffatta ordinanza Michele Affinito, nella qualità di Parte Civile, produceva opposizione dinanzi alla sezione di accusa. Questa, con sentenza del 10 marzo 1905, accoglieva la opposizione stessa, rinviando dinanzi al Tribunale penale di Santa Maria il Romano, imputato di concussione commessa nel corso del mese di febbraio 1903 in danno degli eredi di Pasquale Affinito a termini dell'art. 170 del Codice penale. Avendo il signor Michele Affinito rivolto domanda alla Corte d'Appello di Napoli, richiedendo che la causa fosse rinviata ad altro Tribunale per legittima suspicione, la Camera di Consiglio della sesta Sezione della Corte stessa, accogliendo invece la richiesta del P. G., ordinava che, per motivi di pubblica sicurezza, la causa fosse rimessa al Tribunale di Vallo della Lucania.

Il Tribunale è composto del presidente cavaliere Piccinni e dei giudici Capolarza e Giunari. A sostenere l'accusa è stato chiamato il procuratore del Re, cav. Garcia.

Dinanzi ad un pubblico insolitamente numeroso per questo piccolo tribunale al fondo della provincia di Salerno, il presidente, cav. Piccinni, alle ore 11, dichiara aperta l'udienza. Sono presenti tutti gli avvocati della P. C. e quelli della difesa, meno l'avv. Porzio. Si comincia piuttosto tranquillamente prendendo accordi fra tutte le parti circa la deposizione di due testimoni ed anche il P. M. rappresentato dal cav. Nicola Garcia, vi assente. Ma questo sintomo iniziale di una possibile tranquillità nello svolgimento procedurale della causa è fallace. Difatti non appena il presidente ha brevemente esposto i fatti della causa, spiegando come qualmente l'on. Romano sia qui chiamato unicamente a rispondere di concussione in danno dell'Affinito per lire cinquecento, restituite prima del dibattimento, subito si solleva un incidente abbastanza singolare.

Un primo incidente

L'avv. Silenzio, difensore dell'on. Romano, prende la parola per chiedere quali siano gli intendimenti della Parte Civile, se cioè si contenti essa che la lista dei suoi testimoni resti come l'ha ridotta l'ordinanza presidenziale o se intende opporvisi chiedendo che il tribunale disponga anche la citazione di testi esclusi. Questi sono quasi tutti chiamati a deporre sulla capacità a delinquere dell'on. Romano. Naturalmente la Parte Civile intende allargare i confini di questa indagine sulla moralità del Romano; la difesa, invece, intende restringerli, limitando le sue deduzioni in proposito solo a quanto basta per difendersi dagli attacchi della Parte Civile.

In sostanza, la posizione della lista testimoniale si delinea così: Sugli ottanta testimoni ammessi, i venti della lista del P. M. riguardano quasi esclusivamente il fatto obbiettivo dei reati, mentre i venti testimoni della P. C. e altrettanti della Difesa sono chiamati quasi tutti, gli uni a dipingere l'on. Romano come l'uomo della più losca moralità, gli altri di rimando a tessere l'elogio.

Alla richiesta dell'avv. Silenzio la Parte Civile, per bocca dell'avv. Pecorelli, dichiara che essa insiste nel domandare l'audizione di tutti i testimoni [illegible], anche quelli che sono stati esclusi dal presidente e specialmente S. E. il ministro Sacchi, l'on. Ciccotti e [illegible] lo stesso cav. Garcia, che siede al banco del P. M.

Il procuratore del Re a sentirsi così tirare bruscamente in ballo, sorridendo, fa un atto di sorpresa. La P. C. ha insistito anche per l'audizione del cav. Garcia, perchè questi, fino al 1905, prima di essere tramutato a Napoli, fu sostituto procuratore del Re al tribunale di Santa Maria Capua Vetere e come tale dovrebbe essere al corrente di molti fatti riguardanti la vita pubblica e privata dell'on. Romano, rientrando il collegio elettorale di Aversa nella giurisdizione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Ad ogni modo viene sollevato dalla Parte civile formale incidente, perchè il cav. Garcia sia sentito in questo processo spogliato della toga di procuratore del Re, per divenire un semplice testimone. Almeno per il momento bisogna sostituire il rappresentante della pubblica accusa. Non potrebbe il Garcia requisire in causa propria, e l'incompatibilità è manifesta. Allontanato il cav. Garcia, viene quindi a sedere al suo posto il suo sostituto, giudice aggiunto Gampora. Questi conclude per il rigetto dell'istanza della Parte civile, e specialmente per quanto riguarda il cav. Garcia. Osserva anzi che questi non potrebbe essere chiamato a deporre su circostanze completamente estranee alla causa.

L'avv. Silenzio, della Difesa, si associa alle conclusioni del rappresentante temporaneo della pubblica accusa, e chiede inoltre l'esclusione di tutti i testimoni relativi alla sola moralità e capacità a delinquere dell'on. Romano. L'avv. Mario Zantagna, della Parte civile, insiste invece per l'audizione di questi testimoni. Replica vivacemente l'avv. Gennaro Marciano, con una lunga discussione giuridica sull'incidente, pregando gli avversari di non sollevare questioni a solo scopo ostruzionistico, e lasciare che il processo si svolga serenamente e sollecitamente.

Il Tribunale pronuncia un'ordinanza, con la quale esclude i testi Miranda, Leone e il procuratore del Re Garcia. Ammette invece qualche altro testimone, dichiarando che, entro ragionevoli confini, sono pertinenti alla causa le deposizioni relative alla moralità ed alla capacità a delinquere dell'imputato. Il Tribunale ordina quindi che siano sentiti come testi Sua Eccellenza Sacchi e l'on. Ciccotti, e sostituire i [illegible] Belmonte e Pietravalle.

Pronunciata l'ordinanza, si stabiliscono i termini della rogatoria per la deposizione del ministro Sacchi, a Roma, circa la moralità e la capacità a delinquere dell'on. Romano in reato di concussione.

Esauriti così gli incidenti, cessa la ragione di incompatibilità del procuratore del Re, cavaliere Garcia, e questi quindi riprende il suo posto. La Difesa dell'on. Romano dichiara che quindi intende intervenire al raccoglimento della rogatoria dell'on. Sacchi. La Parte civile si oppone, ritenendo che l'art. 725 del Codice di procedura non ammette l'intervento personale dell'imputato nella rogatoria, tanto più che per tale fatto si dovrebbe sospendere il dibattimento per l'assenza dell'imputato stesso.

Della stessa opinione si manifesta il P. M. Garcia, il quale osserva che è impossibile l'intervento delle parti nella rogatoria, specialmente trattandosi di interrogare un grande dignitario dello Stato.

La difesa dell'on. Romano combatte la tesi del P. M. e della P. C. ma insiste e chiede che in virtù dell'art. 728 di P. P. il Tribunale addirittura ordini che il ministro Sacchi venga a deporre al pubblico dibattimento.

La Parte Civile immediatamente si associa alla richiesta della difesa dell'on. Romano perchè il ministro Sacchi venga personalmente a deporre dinanzi al Tribunale.

[illegible], però, da tale opinione il P. M.

Il Tribunale risolve questo altro incidente respingendo la richiesta della difesa per l'intervento personale dell'on. Romano nell'esecuzione della rogatoria dell'on. Sacchi.

L'interrogatorio dell'on. Romano

Dopo di che l'on. Romano rende il suo interrogatorio. Egli incomincia con l'esporre le varie pratiche eseguite durante la sua gestione, quale soprintendente dell'Annunziata. Dice che Pasquale Affinito fece istanza al governo dell'Annunziata per ottenere in enfiteusi il fondo la Fratta e quello San Miele, con un canone annuo di 251 lire. Ricorda che al principio di marzo il governo dell'Annunziata emise una deliberazione, con la quale l'Affinito doveva depositare nelle mani del cassiere dell'Istituto lire cento per le spese di stipulazione dei fondi da gestire. Deliberò anche che l'Affinito avesse offerto sui fondi di sua proprietà garanzia ipotecaria per le prime tre annate del canone. Il 15 marzo, prosegue l'onorevole Romano, l'Affinito eseguì il deposito e dimostrò coi certificati fondiari che possedeva poche case e qualche moggio di terreno, dichiarandosi per altro disposto a depositare il denaro occorrente per le spese di perizia e di ricerche catastali sulle suddette case. L'on. Romano dice poi che, a sua richiesta, l'ing. Di Nardo gli fece un preventivo di tali spese, che ammontavano a L. 500. Nel mese di aprile l'Affinito due volte gli portò al suo ufficio all'Annunziata prima 300 e quindi altre 200 lire, che egli immediatamente passò al segretario Basile, affinchè le avesse a sua volta passate all'ing. Di Nardo. Questi eseguì la perizia e le ricerche catastali, e propose sui fondi dell'Annunziata un canone di L. 2660.

Intanto nel luglio il governo dell'Annunziata rifiutava la proposta, elevando il canone a lire 2762, ordinando che fossero indette le aste. L'Affinito dichiarò, sottoscrivendo la deliberazione del Governo, di rinunziare al canone sui fondi; anzi nel settembre rivolse istanza all'Annunziata con la quale si diceva disposto ad accettare l'ultimo canone.

— Passato oltre un anno per le pratiche amministrative — dice Peppuccio Romano — nell'aprile del 1907 il governo dell'Istituto, riunitosi nuovamente, emise deliberazione definitivamente contraria. Scrissi allora subito all'ingegnere Di Nardo, perchè fossero restituite all'Affinito le cinquecento lire.

A questo punto l'on. Romano, accennando al giornale socialista *La Propaganda* che lo accusava di aver voluto trarre il lecito profitto di tale somma, ricorda di aver risposto con una lettera inviata ad altri giornali, sostenendo di non aver mai avuto somme in deposito, eccetto lire cinquecento che furono consegnate al tesoriere per spese di stipulazione.

L'imputato conferma ciò in udienza ed insiste nel dichiarare che detta somma fu subito da lui trasmessa all'ing. Di Nardo.

A domanda del presidente, l'imputato dice che mai l'Affinito gli richiese la somma anzidetta.

Seguono altre contestazioni del presidente e della P. C. e quindi, alle 17, l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

Ladri, ladri e... ladri

(Tribunale Penale di Torino — 9 maggio).

Da ieri, nel gabbione della quinta Sezione, siedono certi Stroppiana Francesco, venditore ambulante; Lefèvre Ferdinando, meccanico; Lucchesi Carlo, verniciatore; Musso Attilio, commesso; Comba Mario, meccanico; Dallezzolo Francesco, orefice; Sola Nicola, tipografo.

Sono quasi tutti vecchie conoscenze del Tribunale e del pubblico: i tre primi anzi hanno recentemente figurato nel noto processo di associazione, « rats d'hôtels », capitanata da Sanquirico e Pane.

Accanto ai sette imputati dovrebbero sedere ancora il meccanico Talevi Mariano, Rossi Attilio e il gioielliere Foa Donato: i due ultimi devono soltanto rispondere del reato di ricettazione, ma costoro sono contumaci; il Foa però, che oltre ad essere imputato è pure parte lesa e si è costituito P. C. contro il Lucchesi, ha giustificato la sua assenza con certificato medico comprovante la sua impossibilità assoluta a lasciare il letto, ove lo costringe una grave malattia.

Lo Stroppiana e i suoi sei compagni non hanno voluto disturbare il Tribunale per poco: basti dire che, per elencare le varie imputazioni, furono necessarie tutte ventiquattro le lettere dell'alfabeto.

Stando alla ordinanza di rinvio costoro, riuniti in associazione a delinquere, avrebbero, tra il settembre e il dicembre 1909, dividendosi equamente il lavoro ed i guadagni, rubato una bicicletta, una valigia contenente *accessorie* e biancheria, una coperta da viaggio, varii anelli e orologi d'argento e d'oro, un paio di orecchini, una spazzola con montatura d'argento e un collo contenente dieci pezze di tessuti.

Il Lucchesi in particolare è imputato di tentato furto a danno del signor Foa Donato, nel negozio del quale si sarebbe introdotto forzando la porta d'entrata, il 16 novembre 1909; operazione che riuscì negativa per l'accorrere dello stesso Foa.

Infine, e per trascurare le minori imputazioni, tutti gli imputati, tranne [illegible], esclusi il Sola, sono accusati di essersi introdotti, il 15 novembre scorso, mediante scalata nel muro di cinta del giardino, nella palazzina del banchiere cav. Luigi Denina, impossessandosi di una rivoltella, [illegible] con pietre preziose, un [illegible] e una catena d'oro, un paio di orecchini di brillanti e di un portamonete contenente denaro: il tutto per un ammontare di lire 5116.

Da questa sommaria enumerazione si può facilmente giudicare della gravità e perizia dei singoli membri dell'associazione.

La giornata di ieri è passata tutta nell'interrogatorio degli imputati e nelle deposizioni dei testi d'accusa.

I prevenuti in massima si sono mantenuti [illegible] negativi, limitandosi essi, man mano che vengono interrogati, a dichiararsi innocenti dei vari reati che il presidente a ciascuno è andato contestando.

Il solo Lefèvre, in aperto contrasto col contegno degli altri suoi compagni, i quali sembrano preoccupati a difendersi senza accusare gli amici, il solo Lefèvre ha promesso di dire al Tribunale la verità, tutta la verità, e in omaggio a questa promessa, ha dichiarato — quando è stato interrogato circa il furto nella palazzina del sig. Denina — che autore del furto stesso fu il Comba in collaborazione con alcuni a lui sconosciuti, e il Comba avrebbe poi confidato al Dallezzolo l'operazione compiuta, chiedendo consiglio per vendere la refurtiva, e quest'ultimo avrebbe messo in rapporti col Comba il Musso che, forse senza sospettare la illegittima provenienza di quegli oggetti, si recò dal Foa a vendere per duecento lire o poco più un paio di orecchini.

Egli quindi Lefèvre non crede di dover rispondere di quel furto che non ha commesso, e nel quale, in ogni caso, non ha in modo alcuno [illegible].

Senza grande interesse sono passate le deposizioni dei testi d'accusa.

Oggi si sentiranno quelli a difesa e dopo le arringhe, avremo la sentenza.

Presidente: avv. Gallenga — P. M.: avv. Garrone — P. C.: avv. C. Nasi, Adriano Levi, Ferrucci e Aboli — Difesa: avv. Ghiandini, Cavalletto, Federici e Bovard — Cancelliere: [illegible].

Un delitto simulato

Impressionante assolutoria dell'imputato

(Corte di Assise di Cuneo).

Cuneo, 9, ore 6.

Vi ho già annunciato l'interessante processo svoltosi ieri alle nostre Assise per un misterioso delitto avvenuto a Niella Belbo. Certo Barattero Felice di Antonio, d'anni 29, denunciava che un certo Garrone Giacomo aveva tentato di assassinarlo con un colpo di fucile sparatogli contro a bruciapelo, e che andava però a colpire invece un ciliegio, che riusciva colle sue traccie a stabilire il delitto consumato. Il Garrone veniva perciò tratto in arresto, ma l'Assise di Cuneo lo dichiarava innocente e lo assolveva. Allora il Barattero veniva condannato in contumacia a dodici anni di reclusione per aver simulato il delitto e per calunnia.

Il Barattero venne arrestato poi, e ieri tradotto alle Assise. Ma l'istruzione della causa, abilmente fatta dall'on. Galimberti, cambiava all'opposto le cose, tanto che il delitto si ritenne nuovamente e realmente avvenuto. Il P. M. ritirò l'accusa ed il Barattero, riconosciuto vera vittima dell'attentato, venne invece assolto.

E così due presunti imputati sono rimasti entrambi assolti. Il fatto è impressionantissimo.

Un gran banchetto all'on. Facta a Pinerolo

Pinerolo, 9, ore 16.

Fra molti dei più influenti elettori di questo Collegio politico si è ventilata l'idea di offrire un banchetto all'on. Facta per festeggiare la sua recente nomina a ministro delle finanze. La grandiosa dimostrazione di simpatia avrebbe luogo nella prima metà di giugno.

L'ARTE A VENEZIA

Un sognatore: Monticelli

Fra il settanta e l'ottanta del secolo scorso Marsiglia ebbe fra le sue macchiette caratteristiche quella di un bel vecchio dalla barba grigia prolissa, il quale passeggiava sui *quais* e per i corsi della soleggiata città, ben chiuso in una tunica di velluto nero, un largo cappello spagnuolo calcato sulla fronte, gettando sguardi scintillanti dai larghi occhi tondi sporgenti, e sorridendo dolcemente nella folta barba. I passanti si volgevano a guardare il curioso individuo, e sorridevano. Lo si chiamava *le fada*: « l'innocente », « il pazzo innocuo ». Talvolta gli oziosi che stavano attorno ai tavoli degli innumerevoli caffè della gaia città dei platani vedevano avvicinarsi quel misterioso bohème, il quale aveva sotto il braccio qualche quadretto e lo offriva, con molta dignità, per venti, per trenta, per cinquanta lire. Qualche curioso, qualche artista, qualche amatore comperò quelle immagini bizzarre rutilanti di colori e simili a gioielli smaltati di pietre preziose. Un giorno il vecchio scomparve. La sua morte non destò alcuna commozione nella ricca città: soltanto alcuni parenti ed alcuni amici fedeli ne accompagnarono la salma al cimitero di Saint-Pierre.

Verso il 1890 gli amatori inglesi d'arte presero a pregiare i quadri di un pittore francese morto oscuro quattro anni innanzi. Certi piccoli quadri di un certo Monticelli venivano pagati migliaia e migliaia di lire. I mercanti di quadri si misero alla ricerca, i critici d'arte allo studio, gli amici ne risollevarono la memoria. La Francia si accorse d'aver nutrito un grande ed originale pittore e di non averlo conosciuto in vita.

Sei quadretti raccolti all'Esposizione centennale parigina del 1900 ce ne rivelarono il fascino ed io ne scrivevo in queste colonne. Erano scenette di donne e fanciulli raccolti nell'ombra di un bosco: visioni di feste lussuose, un raggio dell'anima di Watteau: abbozzi vibranti d'una gioia di colore che nessun altro aveva avuto in Francia. Da allora la fama del Monticelli è continuamente cresciuta: una mostra tenuta al *Salon d'automne* due anni sono, un'altra promossa a Bruxelles dalla *Vie et lumière* ne hanno consacrato pubblicamente la fama.

Chi era Monticelli? Donde era uscito questo sognatore che si era rassegnato ad una vita misera e solitaria, che nella nativa Marsiglia andava in giro per le terrazze dei caffè vendendo per poche lire i suoi quadretti scintillanti, ma perfettamente conscio del suo valore e della sua gloria futura? Se dobbiamo credere ai biografi le sue origini erano illustri. Adolfo Giuseppe Tommaso marchese Monticelli era figlio di un marchese Monticelli, duca di Spoleto, di famiglia italiana, emigrata a Marsiglia verso la metà del settecento. Pietro Paolo Monticelli era fuggito da Torino nel 1765 perchè la Casa di Savoia voleva per ragioni politiche, dicono, consegnarlo all'Austria. Non sarebbe inutile che gli studiosi piemontesi facessero qualche ricerca sotto questo punto alquanto oscuro, nonchè sulla discendenza di questi marchesi Monticelli da un Gottifredo Monticelli, crociato, che nel 1116 avrebbe sposato Aurea Castelli, unica erede del ducato di Spoleto. Quale che sia la verità su queste origini, Monticelli quale ci appare nei ricordi degli amici incarna bene nella sua fierezza intima e nella sua indifferenza stoica il carattere di un estremo rampollo di una famiglia aristocratica, che in una squallida stanza soffre la fame, ma si crea con l'arte un mondo di poesia.

Perchè la sua miseria e la sua oscurità furono in parte volute da lui stesso. Giovane si era recato a Parigi e vi aveva trovato fortuna. Vi aveva conosciuto Diaz, Corot, Dubigny, e ne era stato apprezzato. Aveva esposto al *Salon* e ottenuto le lodi del Gautier; vi aveva venduto i suoi quadri molto bene, e l'Imperatore Napoleone glie ne aveva comperati due per cinquemila lire: ma la sua vita a Parigi rimane avvolta nel mistero. Certo è che nel 1880 una tragedia aveva avvelenata la sua vita: l'amore per una signora bellissima e di cui conobbe troppo tardi la pochezza dell'animo. Monticelli ne provò un colpo terribile. La leggenda dice che domandò al padre la corda di San Francesco che la famiglia conservava, e che, rasi i capelli, si chiuse nel monastero dei Cappuccini de la Croix de Réguier; e vi rimase sei mesi, non uscendone che per le esortazioni dei parenti. Comunque, è certo che nel '71 fuggendo da Parigi assediata, si ridusse a Marsiglia, donde nessuna sollecitazione valse più a smuoverlo. In quell'ambiente di provincia invecchiò solitario, ignorato, indifferente allo scherno, alla povertà, alla solitudine, a tutto, salvo alla sua arte. Dipingeva pel suo solo piacere e nella sua povera soffitta evocava, senza modelli, senza accessori, senza null'altro che una cortina rossa, la sua fantasia e la magia della sua tavolozza, visioni antiche di vita sfarzosa, delicate immagini femminili, feste, cortei, passeggiate, idilli, scene veneziane e *féeries* alla Watteau. Poi usciva e vendeva al primo offerente per un luigi il suo lavoro, per procurarsi di che comperare i colori che usava con abbondanza, e cenare in qualche osteria. Negli ultimi anni e il dolore, forse il segreto errore di quella solitudine, dissimulato per orgoglio, lo trassero all'assenzio. La salute ne fu scossa. La sua mano malferma dipingeva opere che parevano le caricature delle sue proprie. A chi gli domandava sue notizie rispondeva: « Vengo dal mondo della luna. » A una simile agonia — dice un biografo — la morte fu un bene, giunto troppo tardi. »

Qual'è questa sua arte? La sostanza ideale non è gran cosa: donnine in un bosco; donne, paggi e bimbi in un giardino; feste notturne, cavalieri, dame, ricevimenti, scene di caccia; motivi decorativi che ci fanno pensare a quelli del nostro Cremona: ma senza la banalità borghese del lombardo: un misto di Paolo Veronese e di Watteau: ma la loro forza sta nella potenza fantastica con cui furono sentiti. Charles Faure, che lo conobbe, racconta che Monticelli parlava gravemente di quella vita lontana da lui dipinta; descriveva le feste nei loro minuti particolari, citava nomi, definiva la persona fisica e morale dei suoi personaggi, i particolari architettonici, il suono dei musici, la frescura della notte, come se avesse realmente vissuto quella vita in un'esistenza anteriore; e l'anima di quella realtà fantastica si traduceva per lui in una vibrazione di colore misterioso e smagliante.

Dipingeva a pasta spessa, schiacciando i tubi di colore sul legno e poi modellando colla spatola, colle dita, con le unghie. Da quell'aggroviglio confuso di toni ricavava con pochi tratti la forma non precisa e definita, ma avvolta, sfumante, movente: una forma che conservasse tutto il mistero e la suggestività di una visione; e la veste di colori violenti, ma meravigliosamente intonati, in cui sono gradazioni infinite e compiacenze preziose di buongustaio raffinato.

Sembrano abbozzi fantasiosi d'un grande decoratore, d'un Paolo Veronese, d'un Tiepolo, ma con un'ombra di mistero, con una ricchezza di colore che quelli non ebbero, nè potevano avere. Perchè non possiamo immaginarli rinsaldati nella forma, talora errata e manchevole, tradotti nella loro apparentemente piena espressione. La loro piena espressione è appunto in questa loro sommarietà e indeterminatezza, che non definisce, ma suggerisce. Monticelli è un artista incompleto, che nello squilibrio delle sue facoltà ha potuto sviluppare all'estremo un senso solo: il senso del colore. Al colore egli sacrifica tutto: forma, ambiente, verità di luce: talora essa emana dai corpi; tal altra illumina le figure e non l'ambiente: talora nello stesso quadro è di natura opposta; ma non importa; egli la armonizza in una armonia artificiale, irreale, ma dolcissima. Dall'aggroviglio dei fiocchi di pasta variegata, che hanno come un'iridescenza di madreperla, egli ricava alcune note di colore smaglianti: certi cremisi, certi verdi glauchi, certi turchini intensi, e su quei toni dominanti armonizza la sua sinfonia cromatica con una sapienza di contrasti, con una ricchezza di mezze tinte, con una delicatezza di passaggi che raggiungono una sensazione musicale. Non è un puro pittore, è un lirico del colore.

Certo, non bisogna esagerare la difficoltà di quest'arte. Come in tutte le forme d'arte incompiute, in questa pittura molto è dovuto al caso felice che l'artista ha saputo genialmente usufruire. Coprite a caso un'assicella con raschiature di tavolozza, e non sarà difficile vedervi in embrione un'armonia di colore ed una scena fantastica che con qualche abilità di mano e gusto di colore può essere trasformata in un'opera d'arte. Fortuny e Favretto non operavano diversamente. Ciò spiega la facilità relativa delle imitazioni e delle contraffazioni numerosissime dei Diaz e dei Monticelli che infestano il mercato parigino. Ma posta questa riserva, si deve riconoscere la straordinaria armonia dell'occhio di questo visionario, il suo sottilissimo gusto. Nessuno forse dei trentatrè quadri raccolti a Venezia raggiunge la forza di colore di quelli che ci mostrò la Centennale parigina; ma Monticelli vi si rivela più vario e completo. Vi si rivela, per esempio, come ritrattista. *La femme au cheveaux gris*, la vecchia signora, ch'è forse la madre dell'artista, per lo splendore misterioso delle carni ambrate, sfumate nell'ombra, per la delicatezza dell'armonia dei capelli grigi col nastro color prugna, per la vitalità dello sguardo, fa pensare ai migliori ritratti del Rembrandt, ma l'ombra del naso e la bocca dipinte audacemente con cinabro puro ci mostrano un pittore scaltrito a più squisite sottigliezze di colore. Così nella *Marina*, nella vela gialla sul cielo dorato è come un riflesso di Turner, ma di un Turner più robusto. Perchè l'opera di Monticelli è come l'opera di un dilettante di gusto che ha preso qua e là nei secoli gli elementi della sua arte. I cortei di gentildonne, le fantastiche architetture e i toni argentini gli vengono da Paolo Veronese; Rembrandt gli ha dato il segreto del chiaroscuro misterioso; Watteau lo spunto per l'eleganza preziosa delle scene galanti e delle feste campestri; Delacroix le ombre rosse nelle carni: Décamps gli smalti del colore smagliante. Eppure egli è riuscito personale, perchè ha ricreato quegli elementi in sè rivivendo quella sostanza di poesia, ed acuendo quelle tecniche. Avviene così che collegandosi con gli antichi, egli precorre i moderni: i suoi interni di bosco, in cui il frastaglio delle luci e delle ombre è rappresentato con un mosaico di piccoli tocchi, precorrono Sisley e Renoir: il ritratto di Ch. Faure è degno di Manet; l'impressionismo è già in lui, non in germe, ma in azione; ma egli lo rialza con qualità di gusto, di fantasia, di poesia che gli impressionisti non possederanno o sdegneranno di possedere. Dinanzi a questi abbozzi frettolosi e talora informi, se il puro pittore gode come se si sentisse struggere in bocca un frutto saporoso, il profano è dolcemente tratto a sognare come dinanzi a Watteau. E' un profondo pittore, ma è anche e più un poeta.

Passare in rassegna questa trentina di quadretti? Son cose che non si descrivono: bisogna goderle con gli occhi. Ricorderò *In giardino*, un misterioso parco autunnale avvolto da un tramonto d'oro, nel cui misterioso fulgore donne e bimbi danzano sotto le fronde: il più fine e completo, l'unico che sia dipinto liscio, a velature, come un Watteau; ricorderò la *Donna in giardino*, larga un palmo, ma grande come un gran quadro: grandi masse brune d'ombre arboree, un cielo perlato e misteriose figurine di donna; ma più mi attirano quelle che a me paiono le gemme della raccolta: *Il ritorno* e *L'adorazione dei re magi*. Qui non è più soltanto il mirabile manipolatore della materia oleosa, l'insuperabile armonizzatore di toni; qui sono qualità grandi di fantasia e di stile. Nel *Ritorno* gruppi di dame vestite di sete sgargianti ricevono un cavaliere che sbuca dall'ombra di un arco: lontano sotto un cielo tempestoso e scintillante si profila una città. Non è dicibile la ricchezza di questa scena argentina, in cui i rossi, i bianchi, i neri si mescolano in un'armonia superba. Vi è un senso di luce, di aria, di realtà animata e movente che i più grandi potrebbero invidiare. Ma forse superiore è *L'adorazione dei Re Magi*. V'è il senso fantastico e il naturalismo delle scene bibliche del Rembrandt in questa scena orientale; e questa è superbamente composta e disegnata. I re orientali si genuflettono dinanzi alla Madonna in trono, recando seco i cammelli ed i doni. Sul tenebrore del fondo una luce dorata emana dalla Madonna e dal divino infante: i caffettani e i turbanti bianchi, rossi, verdi, marrone brillano in quella luce di apoteosi. Ma come brillano! Nè Décamps nè Böcklin non hanno avuto più superbi smalti di colore. Vi son certi bianchi dorati che fanno immestire gli occhi dei pittori che vi si attardano per scrutarne il segreto: vi è un rosso e v'è un verde glauco che sono una meraviglia di fulgore e di tono. Faruffini e Morelli hanno talora tra noi anelato a queste armonie di colore, ma non sono giunti a questa intensità. Dinanzi a questi saggi bisogna togliersi il cappello e dire: è un maestro.

E viene da domandarsi: chissà; forse queste mirabili cose furono vendute una sera per venti franchi in qualche caffè di Marsiglia da un uomo affamato. Perchè la tristezza maggiore di quella vita miserabile sta in ciò ch'egli era conscio del suo valore. Ad un giovane che gli aveva comperato alcuni quadri, il sereno filosofo diceva un giorno: « Comperami anche questo: ne ho bisogno ». E come il figlio di famiglia obbiettava non aver più in tasca che diciotto franchi per le sue minute spese, il vecchio rispondeva: « Ebbene, sia: ti troverai un giorno a possedere un capolavoro. Non rimpiangere di rinunciare al caffè... ».

Enrico Thovez.

Un tragico ed un misterioso suicidio

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 9, ore 15.

Nel vicino paese di Pontassieve è avvenuto stamane un suicidio assai drammatico. Arturo Fiaschi, di anni 47, con bottega in via Ghiberti, si vibrava quattro colpi di rasoio al collo con tale violenza, che per poco non si recideva la trachea. Il disgraziato si vibrava altri colpi al braccio sinistro. Una sua figliuola di anni 12, di nome Natalina, che si trovava in quel momento presso una zia, è stata chiamata dalla lavandaia, che le ha dato di dare la biancheria della bottega. La bimba si è recata allora in casa ed ha chiamato ripetutamente, ma invano, il padre, essendo assenti da casa anche gli altri fratelli. La bimba allora, come mossa da un presentimento vago, ha forzato l'uscio della camera ed ha trovato il padre steso sul letto, gli abiti dissanguati, mentre il letto e l'impiantito si andavano arrossendo di sangue. Alle sue grida sono accorsi varii cittadini, che hanno di corsa trasportato il poveretto ad un ambulatorio, dove i medici procedettero all'allacciamento dei vasi sanguigni recisi ed alla sutura e al tamponamento delle ferite. Se la bambina fosse giunta cinque minuti dopo, avrebbe trovato il padre già morto. Purtroppo però le cure dei medici a nulla sono valse, perchè il povero Fiaschi alle 11 è spirato.

Le cause del suicidio sono complesse. Prima di tutto anni addietro gli moriva la moglie, che era di gran sostegno alla famiglia, poi dovette subire varie operazioni e doveva a giorni farsene fare un'altra gravissima. Oltre a ciò da qualche tempo era affetto da mania di persecuzione e credeva di essere boicottato nel suo mestiere. Chi lo sa, chissà! Egli!

— Ieri sera si presentò all'*Albergo del Pappagallo*, in via del Giardino, un individuo di circa 30 anni, vestito alla campagnola, che chiese una camera. Gli fu assegnata una stanza al primo piano. Il viaggiatore, richiesto delle sue generalità, fece scrivere sul libro dell'albergo: « Alberto Magnelli, negoziante, proveniente da Pistoia ».

Stamane il personale dell'albergo vide che il Magnelli non usciva dalla camera, malgrado fosse stato ripetutamente bussato alla porta. Un desso di attendere ancora. Ma a mezzogiorno sapendo sopra il soggetto che qualche disgrazia. Allora il cameriere ed un frequentatore dell'albergo salirono alla camera occupata dal negoziante e ne sfondarono la porta. Il Magnelli giaceva sul letto, come in volto. Si accostarono e si accorsero che si trovavano di fronte ad un cadavere. Fu avvertito il commissario e un medico, il quale accorse e dichiarò che la morte era avvenuta in seguito ad avvelenamento, probabilmente per avere il misterioso viaggiatore ingoiato della stricnina.

I drammi della pazzia

Ivrea, 9, ore 11.

Stamane, alle 3, nel Comune di Mazzè, certo Vercellii Carlo, d'anni 31, preso da improvvisa alienazione mentale, armatosi di un rasoio, ne infisse varii colpi alla propria moglie, lasciandola in pericolo di vita. Dopo commesso il misfatto si suicidava tagliandosi la gola.

I solenni funerali di Vittoria Aganoor e Guido Pompilj

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21.

Stamane le salme di Vittoria Aganoor e dell'on. Guido Pompilj sono state poste nei rispettivi feretri. Accanto alla salma di Vittoria Aganoor, per espresso desiderio del marito, venne posto un tubetto contenente una pergamena, in cui è scritto il nome della defunta con una dedica del marito. Una delle ultime volontà manifestate dall'onorevole Pompilj è stata quella di stabilire che una grande corona di fiori freschi con un nastro — per il quale dettò egli stesso la scritta seguente: *Alla sua adorata Vittoria il marito inconsolabile* — fosse deposta sul feretro della compagna sua. Questa corona, eseguita secondo i desiderii manifestati dall'on. Pompilj prima di suicidarsi, venne stamane deposta sul feretro di Vittoria Aganoor.

La morte della moglie dell'on. Pompilj aveva prodotto la pacificazione tra i due fratelli Pompilj. Da circa dodici anni l'onorevole Guido Pompilj ed il fratello suo Riccardo erano in disaccordo, ed ogni relazione tra i due era stata rotta. Ma appena morta la consorte, l'on. Pompilj aveva telegrafato al fratello, pregandolo di venire a Roma. Questi accorse, ed i due fratelli si abbracciarono e baciarono. Poi Guido disse a Riccardo: « Vieni a vedere come è bella la mia Vittoria! Pare che dorma in un sogno bellissimo », e lo condusse nella camera dove giaceva la povera morta.

Riccardo Pompilj ha manifestato anche egli l'opinione che il suicidio del fratello era premeditato. « Povero Guido! — disse egli — doveva certo avere da tempo preparato tutto per seguire nella tomba colei che egli adorava... Da otto giorni, come mi risulta, egli sapeva che la povera Vittoria era spacciata e che nessun miracolo della scienza avrebbe potuto salvarla. A mio avviso, da otto giorni a questa parte egli andava preparando con calma impressionante il suo testamento e le sue lettere, in maniera da trovarsi pronto a porre il suo fermo proposito in atto, subito dopo la disgrazia ».

Il corteo

I funerali, sono come era stato fissato, avvenuti stamane, alle ore 10.30, e sono riusciti imponentissimi. Immensa folla vi ha assistito ed ha fatto ala al lungo corteo che ha percorso le vie principali della città, dirigendosi alla stazione donde le salme partiranno oggi per Perugia. Il corteo si mosse dalla Clinica Pompieri; era aperto da un battaglione di fanteria con musica e bandiera. Seguiva uno stuolo di frati cappuccini; venivano quindi due carri funebri di prima classe tirati da quattro cavalli. Sul primo era deposto il feretro di Guido Pompilj, sul secondo carro la salma di Vittoria Pompilj. I due carri erano letteralmente coperti di corone. Tra le più belle era quella inviata dalla regina Margherita, e quella del ministro degli esteri, dal sindaco di Roma, del presidente del Consiglio, della provincia di Perugia, ecc. I cordoni erano tenuti a destra dal senatori Rattazzi, in rappresentanza del Senato, dal ministro Fani per il Governo, dal sindaco di Roma Nathan e dal conte Connestabile della Staffa; a sinistra dal marchese Cappelli, vice-presidente della Camera, da un rappresentante del sindaco di Perugia e dal sindaco di Maggione, uno dei Comuni del Collegio dell'on. Pompilj. Seguiva un infinito stuolo di personaggi politici, deputati, senatori, ufficiali, alti funzionari, impiegati dei Ministeri, rappresentanti della provincia di Perugia venuti a Roma espressamente per la circostanza. Tra i presenti ho notato il ministro Credaro, i deputati Marcora, Finocchiaro, Podestà, Schanzer, Borsarelli, Bertarelli, Sonnino, Lucifero, i senatori Franchetti, Cefalay, Canevaro, Guglielmi, Papadopoli, e moltissime altre personalità politiche nonchè Cesare Pascarella e Domenico Gnoli. Il ministro Guicciardini, che prima che la salma fosse rinchiusa stamane nel feretro aveva voluto abbracciare per l'ultima volta il diletto amico, ha pianto durante tutto il percorso del corteo funebre. Il corteo in mezzo a due fitte ali di popolo che si scopriva reverente, ha proceduto al suono di marcie funebri della musica militare fino alla stazione ferroviaria.

A Campo Verano

Dopo la cerimonia in chiesa, l'ordine del corteo che accompagna le salme di Vittoria Aganoor e dell'on. Pompilj venne spostato. Subito dopo le truppe viene il carro di donna Vittoria su cui è posta anche la corona che il marito, on. Guido Pompilj aveva ordinato dopo la morte di lei. Reggono i cordoni a destra, la signorina dottoressa Tommasina Gnoli, la signora Marchiafava e la signorina Amici. A sinistra, la baronessa De Lagrange, Domenica Gnoli, la signorina Teresita Guazzaroni e la signorina Maria Sodini. Vengono subito dopo il conte Faina, l'on. Sonnino, il conte Montesperelli, il senatore Tiepolo, la duchessa Mirelli, la dottoressa Manzoli. Seguiva poi il carro dell'on. Pompilj.

Il corteo procede sempre tra due fitte ale di pietosi e di curiosi, per la via dei Gracchi, via Cola da Rienzo, via Cicerone, piazza Cavour. Qui il corteo sosta. La truppa si schiera e presenta le armi. Il sindaco di Perugia pronunzia brevi parole salutando le salme a nome del popolo umbro che conserva troppo bene i due defunti, molto li amava ed ora morti li piange. Quindi il corteo si scioglie. I due carri procedono per via Vittoria Colonna ed il ponte Cavour, dirigendosi verso il Verano, sempre attorniati da una fitta folla. Le salme di Pompilj e di Vittoria Aganoor sono state seguite fino al cimitero del Verano dai sacerdoti, dal fratello e dai cognati del l'on. Pompilj, dalla cognata della signora Aganoor e da pochissimi intimi. Al Verano le salme furono poste in due loculi di deposito provvisorio, dovendosi poi fare la traslazione probabilmente al cimitero di Perugia. Il loculo fu chiuso per desiderio della famiglia ed anche suggellato. Presso di essi furono collocate le numerose corone. Dopo tale commoventissima cerimonia i parenti e gli intimi hanno lasciato il Verano.

La *Vita* dice che il testamento dell'on. Pompilj non sarà aperto sinchè non giungerà a Roma la sorella uterina del defunto, Ada Palmucci, a cui il testamento è stato indirizzato. Si sa che il testamento della signora Aganoor è stato depositato a Perugia, ma non è ancora stato ritrovato.

Stanotte le due salme erano state vegliate dalle sorelle della signora Aganoor, signora Giulietta e dal fratello dell'on. Pompilj, Riccardo e dalle suore della Speranza.

Il prefetto di Perugia, comm. Ferri, intimo amico dell'on. Pompilj, trovandosi attualmente a Roma insieme alla sua signora, intervistato da un redattore della *Vita*, ha detto che la signora Aganoor era tale donna che è perfettamente concepibile come, dopo la sua perdita, un uomo possa sentirsi così solo ed infelice da togliersi la vita.

La signora Aganoor era per suo marito la più grande consolazione, e da essa egli attingeva la forza per sostenere le battaglie della vita politica. La signora Aganoor faceva anche un po' da segretaria a suo marito. Scriveva lei le lettere, poi egli le firmava. Il prefetto Ferri ha soggiunto che, a quanto sembra, sebbene il testamento non sia ancora stato aperto, l'on. Pompilj avrebbe lasciato erede la sorellastra. Questa, la signora Ada Palmucci, si trova a Napoli e ad essa, come dissi, son indirizzati una lettera ed il testamento del suicida.

Molti stamane si meravigliavano che la salma dell'on. Pompilj fosse stata benedetta in chiesa, sebbene egli si sia suicidato. Infatti, come è noto, la chiesa cattolica condanna il suicidio, e rifiuta la sepoltura religiosa, ma ciò vale in linea teorica e dottrinaria. In pratica però per forza di una dichiarazione del pontefice Benedetto XIV vige la *prassi*, cioè la consuetudine che non si nega la religiosa sepoltura a chi si abbia motivo di supporre siasi tolta la vita in un momento di aberrazione mentale e non consti che antecedentemente avesse compiuto atti dichiaratamente irreligiosi. Così dunque per l'onorevole Pompilj in base alla *prassi* non vi era ragione di negare l'assistenza ecclesiastica, e quindi la benedizione della salma dati i suoi precedenti e le circostanze che hanno accompagnato il suicidio.

Stamane l'on. Vittorio Emanuele Orlando, prima di iniziare la consueta lezione di diritto costituzionale all'Università, ha voluto con opportuno e delicato pensiero che pur gli studenti potessero con l'animo partecipare al tributo generale di compianto.

« Poichè, ha detto l'on. Orlando, tutto ciò che ha un contenuto nobile ed ideale, non può essere estraneo all'Università dove tanta giovinezza porta i palpiti delle sue virtù più belle, vada anche il saluto vivo e sincero di questa giovinezza ai protagonisti di un episodio che ha un contenuto di così alta e gentile sentimentalità ».

I funerali di Gerolamo Rovetta

Milano, 9, ore 17.30.

Stamane, alle ore 8, la salma di Gerolamo Rovetta è stata composta nel feretro alla presenza dei pochi intimi, che gli avevano assistito negli estremi momenti. Vi era, fra gli altri, Ugo Ojetti, appositamente arrivato la notte scorsa da Venezia.

Alle ore 10 ½ si è formato il corteo per accompagnare Rovetta all'ultima dimora. Vi hanno preso parte tutti gli artisti ed i letterati presenti a Milano ed anche parecchi appositamente venuti dal di fuori. Tenevano i cordoni il conte Pullè, Arrigo Boito, l'attore Piperno, G. Antona Traversi, oltre ai rappresentanti della famiglia. I prof. Scherillo, assessore comunale, pel Comune di Roma, il comm. Bozzetto per l'Accademia Manzoni, Verzellera in rappresentanza della Società degli autori di Roma.

Dietro il carro veniva immediatamente il conte Pellegrini, nipote del Rovetta. Non vi erano fiori, nè vi sono stati discorsi, per rispettare le ultime volontà dell'estinto. Solo sulla bara si vedeva un magnifico mazzo di fiori freschi senza dicitura. Due fittissime ale di popolo assistevano al passaggio del corteo, e la commozione per l'immatura fine dell'illustre commediografo si leggeva su tutti i volti.

Teresa Mariani e Calabresi avevano telegrafato al conte Bracdo, direttore del Manzoni, perchè fosse rappresentanti ai funerali.

A Marco Praga ed alla Società degli Autori sono giunti molti telegrammi di condoglianza, tra cui di Enrico ed Ettore Bracco, Ugo Falena, Ercole Rivalta, Giacinto De Martino, Gino Pirandelli, Gennaro Bracco, della Compagnia Stabile di Roma, e di Andrea da Pesaro.

Roberto Bracco ha mandato a Praga il seguente dispaccio: « La stupefazione ed il dolore immenso mi annebbiano il cervello. Vorrei almeno formulare un saluto di omaggio al fortissimo artista che ci è tolto. Non posso. Non so. Piango con tutte le mie lacrime per il compagno, per l'amico, per il fratello morto. E vorrei baciare per me la sua fronte e deporre sulla sua salma i miei fiori ».

Aveva pure telegrafato le sue condoglianze il ministro della pubblica istruzione.

Edoardo VII e Giorgio V nei ricordi di Pietro Canonica

Come si sa, lo scultore Pietro Canonica, che ha visitato le maggiori Corti d'Europa, è stato pure per qualche tempo ospite dei Sovrani d'Inghilterra. Ci è parso quindi particolarmente interessante ricorrere una volta ancora alla cortesia dell'artista insigne per chiedergli qualche ricordo della sua vita a Buckingham-Palace, e insieme un giudizio del morto Re e del suo successore, ch'egli aveva avuto occasione di avvicinare così sovente.

Come sempre, Pietro Canonica si è mostrato d'una gentilezza squisita ed ha soddisfatto il nostro desiderio.

— Io ricordo Edoardo VII — egli ci disse — soprattutto come il vero « gran signore »: aveva una delicatezza ed una finezza di modi incomparabili che conquistavano immediatamente.

« Concepivo la migliore impressione di questo Sovrano aristocraticamente *charmeur*, e la notizia della sua morte mi ha recato un sincero dolore.

« L'opera di Edoardo VII è stata variamente commentata, ma non tutti sanno quale tempra di lavoratore infaticabile egli fosse. Certo l'equilibrio europeo se ne risentirà per la sua scomparsa, e l'Inghilterra ha fatto una grande perdita. Il popolo inglese aveva compreso perfettamente le qualità eccezionali del suo Re, che gli anni avevano mutato assai; e lo circondava ora d'un cordiale affetto e d'una schietta simpatia ».

— Amava l'arte il defunto Re?

— Sarebbe più esatto dire che l'apprezzava molto. Ho avuto l'onore di essere ammesso a Buckingham-Palace nel tempo in cui avvenne la visita del presidente Loubet, e ho avuto da Sua Maestà molte prove di grande deferenza. Ad un ricevimento mi tenne quasi sempre vicino e mi presentava a tutti i più notevoli personaggi ch'erano fra gli invitati. Comprendevo perfettamente ch'egli voleva farmi conoscere ed onorare per tal mezzo il buon nome dell'Italia nostra, verso la quale mostrò sempre una calda amicizia.

« Del resto fu con me di una grande gentilezza. Veniva a posare per il ritratto che dovevo modellare, e scherzava affabilmente, fumando il suo solito sigaro.

« Un giorno, ricordo, gli vennero a dare spiegazioni riguardo a non so più quale ricevimento ufficiale in onore di Loubet, e siccome egli vide che alcuni suoi ordini non erano stati strettamente eseguiti secondo la sua volontà, ebbe uno scatto vivace e battè il pugno sopra un tavolino ch'era lì presso esclamando: — Voglio così, assolutamente!

« Aveva molto vissuto, e questa pratica del mondo lo rendeva un diplomatico di finissimo tatto. Edoardo VII era per indole affabilissimo: spesso veniva personalmente a chiedermi, mentre lavoravo, se mi avevano portato il thè o se desiderassi qualcosa.

« Pensava a tutto e non dimenticava nulla. Un giorno mi domandò se avessi ricevuto l'invito ad un ballo e ad uno spettacolo che dovevano aver luogo a Corte e mi spiegò cortesemente che occorreva anche per me un costume speciale. Poichè io non possedevo tale costume il Re sorrise e mi disse:

— Le darò io l'indirizzo d'un sarto presso il quale potrà trovare in affitto l'abito che le conviene.

E mi scrisse difatti di suo pugno l'indirizzo, dove mi fu facile avere il necessario costume a nolo per trecento lire.

Pietro Canonica sorride a questo ricordo.

« Un'altra volta mentre il Re in forma ufficiale usciva da Buckingam io scesi sul piazzale per godere il pittoresco spettacolo e mi tenni in disparte presso il cancello.

« Sua Maestà però dalla sua carrozza mi scorse e allora mi fece un grazioso saluto con la mano.

« Ed era così con tutti coloro ch'egli onorava della sua benevolenza. Edoardo VII amava trovarsi in compagnia per conversare piacevolmente. Quasi ogni sera egli pranzava anzi che a Corte presso qualche nobile famiglia amica ed era frequente il vederlo uscire solo, in carrozza tirata da due magnifici cavalli, fumando il suo sigaro come sempre.

— Il Re non le aveva parlato mai dei nostri Sovrani?

— Qualche volta, con visibile compiacenza; ma, soprattutto mi parlava della Duchessa Elena d'Aosta. La Principessa è adorata alla Corte inglese ed, apprendendo la notizia della morte del Re, soffrirà senza dubbio immensamente.

— Ebbe occasione di conoscere re Giorgio?

— Sì. Ero stato invitato ad un ballo che l'allora Principe di Galles dava nel suo palazzo. Giorgio V è un carattere serio ed austero: ama molto la famiglia e si apparta quindi più volentieri dal mondo. Ricorda per molti tratti lo Tsar Nicola II: soltanto l'Imperatore è un temperamento più giocondo.

— Si parla di una stranissima rassomiglianza fra i due Sovrani, tanto da essere facile scambiar'i l'uno per l'altro.

— Se si guardano un po' da lontano, infatti, si può cadere in equivoco. Giorgio V e Nicola II, consanguinei, hanno gli stessi grandi occhi azzurri e la stessa barbetta castagna uguale anche nel taglio, ma visti da presso sono due fisonomie assolutamente diverse: la rassomiglianza è apparente, non reale.

— Dicono che il nuovo Re sia anche molto colto.

— Ha avuto una ottima preparazione. Giorgio V è molto amante del lavoro. Durante il ricevimento a cui intervenni ho notato che parlava di rado e poco.

— Per un diplomatico può essere una buona qualità.

L'illustre scultore sorride argutamente e per completare il colloquio ci mostra gentilmente un busto in marmo del defunto Sovrano. E' bellissimo: se non sembrasse un bisticcio irriverente diremmo pieno di vita.

L'arresto a Roma di un pericoloso falso monetario

Roma, 9, ore 19.

La Questura di Roma è riuscita, dopo lunghe e laboriose indagini, a trarre in arresto il trentenne di 30 anni, Pasquale Basso, da Napoli, ritenuto l'organizzatore della spendita di numerosi biglietti falsi da 5 e 10 lire.

Il commissario Trento si era accorto che alcuni biglietti falsi messi in circolazione dovevano essere stati fabbricati a Napoli.

Dopo varie indagini, egli sospettò del Basso notissimo pregiudicato e spacciatore di biglietti falsi. Dopo un lungo appostamento fatto presso l'abitazione del Basso, in via Sardi numero 12, il commissario potè accertare che la portinaia dello stabile, certa Cavini Giovannina, d'anni 47, da Salerno, riceveva due volte alla settimana delle lettere raccomandate da Napoli, che essa poi passava al Basso, ricevendone in compenso una lira. Si riuscì a sequestrare una lettera raccomandata, contenente una ventina di biglietti falsi da L. 5 e dieci biglietti da L. 10.

Inoltre nella lettera vi era un foglietto di carta colla scritta: « Domani riceverai altri regalini, saluti. — Firmato: *Concettina* ».

Anche la portinaia fu arrestata, sebbene essa si sia dichiarata innocente. Essa ha dichiarato che, mentre le giungevano lettere raccomandate da Napoli, le consegnava al Basso senza avere mai saputo che contenevano dei biglietti falsi. Sembra che essa fosse l'amante del Basso, il quale anche da parte sua si protesta innocente. Egli vendeva i biglietti falsi a molti suoi amici, facendoseli pagare L. 2.20 quelli da 5 lire, e 3.40 quelli da 10 lire. Le spedizioni da Napoli duravano da quattro mesi, e poichè gli invii erano di circa 400 lire per settimana, sono già circa 6 mila lire di biglietti falsi che il Basso è riuscito a porre in circolazione.

SPORT

TIRO A SEGNO.

Le gare militari di tiro a segno a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Stamane al Poligono di Tor di Quinto hanno avuto luogo le gare divisionali annuali di tiro a segno tra gli ufficiali del presidio di Roma. Assistevano alle [illegible] il Re, che si recò al Poligono in automobile, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il capo dello Stato Maggiore, il comandante la 2.a Brigata di fanteria di stanza a Roma, il generale comandante la Brigata granatieri di Sardegna, [illegible] comandante del Corpo d'armata, molti ufficiali superiori e moltissimi ufficiali di tutte le Armi.

Nelle gare di tiro alla pistola (distanza metri 30) ha vinto il primo premio, consistente in un [illegible] d'oro con [illegible] il capitano [illegible] Millefiorini, dei lancieri *Firenze*. Il secondo premio è stato vinto da Gobbi, dell'81.o fanteria. 3.o [illegible], tenente [illegible] 1.o granatieri; 4.o Pirzio Biroli, tenente colonnello del 1.o granatieri; 5.o Pirzio Biroli Alessandro, ausiliario del Distretto militare; 6.o Pianca, capitano contabile presso l'Ospedale militare; 7.o Grossardi, tenente dei reali carabinieri; 8.o Padini, capitano del 3.o fanteria; 9.o Conti, capitano del 1.o granatieri; 10.o Barbieri, tenente del 3.o artiglieria; 11.o Giustiniani, tenente dell'81.o fanteria.

Quindi ha avuto luogo la gara di tiro al fucile, divisa in gare individuale e di rappresentanza dei reggimenti, con due serie di 12 colpi ciascuna. Tiro a volontà, in ginocchio e in piedi, secondo il tempo massimo. Distanza metri 300. Nella gara individuale riuscì per primo il tenente Giustiniani, dell'81.o fanteria, che fu dichiarato tiratore [illegible] [illegible] premio [illegible] Roma [illegible]. Quindi il premio, consistente in un orologio d'oro donato dal Re, è stato aggiudicato al tenente [illegible], del 1.o granatieri. [illegible] 2.o Grossardi, [illegible] dei reali carabinieri; 3.o Mancaceli, [illegible] del 81.o fanteria; 4.o Ferrari, capitano dell'81.o fanteria; 5.o [illegible], tenente del [illegible]; [illegible] tenente dei reali carabinieri; [illegible] tenente colonnello del 1.o granatieri; 8.o Castelli, capitano dell'81.o fanteria; 9.o [illegible] dell'81.o fanteria; 10.o Rossi, capitano del 2.o granatieri; 11.o Andreoli, tenente [illegible] fanteria; 12.o Ghedi, [illegible] dell'[illegible] fanteria; 13.o [illegible] sottotenente del [illegible]; 14.o [illegible] tenente del 2.o bersaglieri; 15.o Simonetti, tenente del [illegible] fanteria; 16.o Zanardi, tenente dei reali carabinieri; 17.o Contestabile, tenente dell'[illegible] fanteria.

Gara rappresentanze Corpi: 1.o premio [illegible] artiglieria; 2.o [illegible] granatieri; 3.o premio [illegible] reggimento fanteria.

I tiri al piccione nello Stand di Varese

Ci telefonano da Varese, 9, ore 22:

Ecco i risultati delle gare odierne svoltesi al nuovo Stand sociale.

Tiro 34 — Tiratori di 18: primo e secondo premio divisi fra dott. Antonio Colombi e Lucchina Francesco, con 7 su 7.

Tiro 35 — Tiratori di 23: primo e secondo premio fra Franchini Orsola e Ricchi Giuseppe, con 8 su 8; terzo Colombi dott. Antonio con [illegible]; quarto e quinto fra [illegible] e Cabrini dott. Ercole, con 8-7; sesto N. N.; settimo e ottavo premio Comelli Carlo e [illegible] [illegible], con 4-5.

Tiro 36 — Tiratori di 21. Primo premio vinto dal rag. Guido Achini con 7-7; secondo e terzo premio divisi fra Lucchina Francesco e Bernasconi Angelo, con 6-7.

Prima poule — Tiratori 16. Primo e secondo premio divisi fra Castiglioni dott. avv. Mario e Colombi dott. Antonio, con 5-5.

Seconda poule — Tiratori 16. Primo e secondo premio divisi fra [illegible] Roberto Vanzatti e [illegible] Ettore, con 7-8.

Terza poule — Vinta da Galli Carlo e Vanzatto [illegible] Rodolfo, con 5 su 5.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 20:

Le regate di canottaggio, indette dalla Lega Navale Italiana, e che non avevano potuto effettuarsi ieri causa lo stato agitato del mare, si svolsero oggi nel nostro porto, alle ore 15.30, con acque però tutt'altro che tranquille. Eccovi i risultati:

Gara Marina — Tipo libero per vogatori di punta e timoniere. Metri 1600.

1.o Equipaggio Scapigliati, della «Bucintoro», di Venezia; 2.o «Club Nautico», di Livorno; 3.o Gli avventurieri, della «Nino Bixio», di Piacenza.

Alla «Bucintoro» venne assegnato il primo premio dei *seniores*, al «Club Nautico» il primo premio degli *iuniores*.

Gara Goffredo Mameli — Riservata agli studenti dell'Università e degli Istituti superiori. Metri 1000. Jole di mare a 2 vogatori e timoniere.

1.o Equipaggio Teutonia, del «Rowing Club Genovese»; 2.o Equipaggio Improvvisati, del «Rowing Club Genovese».

Al Teutonia viene assegnata la coppa challenge, dono del Re.

Gara Città di Genova — Jole di mare a 4 vogatori e timoniere. *Juniores*. Metri 2000.

1.o «Club Nautico», di Livorno; 2.o Scorribanda, della «Bucintoro», di Venezia; 3.o «Sursum Corda», di Milano; 4.o Vecchi della Società «Rodolfo» di Genova; 5.o [illegible], di Genova; 6.o «Sprea», di Milano.

Gara Garibaldi — Jole di mare a 4 vogatori e timoniere.

1.o San Giorgio, del «Rowing Club Genovese».

Non parte il «Sursum Corda», di Milano.

Gara Mazzini — Jole a 2 vogatori e timoniere.

1.o Scapigliati, della «Bucintoro», di Venezia; 2.o «Club Nautico», di Livorno; 3.o Avventurieri, della «Nino Bixio», di Piacenza.

Causa il mare agitatissimo, non poterono effettuarsi le gare in skiffs. La gara più interessante fu quella della Città di Genova, sia per il numero delle imbarcazioni, che per l'accanimento dimostrato dai concorrenti, che arrivarono quasi in gruppo serrato, tranne [illegible] ultima giornata di gare.

CICLISMO.

Il Campionato ciclistico francese di velocità

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Il Campionato ciclistico di velocità di Francia ebbe luogo ieri al Velodrome Pinverno, [illegible] al Parc des Princes, a causa della [illegible] [illegible]. Assistevano una folla enorme. Ecco i risultati:

Campionato di Francia velocità (1000 metri). *Prima semifinale*: 1.o Friol; 2.o Auffray; 3.o Deroissens. — *Seconda semifinale*: 1.o Dupré; 2.o Tomes; 3.o Marais. — *Terza semifinale*: 1.o Deloux; 2.o Hourlier; 3.o Poulain. — *Finale*: 1.o Friol; 2.o Dupré, a mezza ruota; 3.o Deloux, a [illegible].

Tempo ultimi 200 [illegible] 1.5 [illegible] metri, volata compiuta in 12" 1/5. Cominciava la disdetta di Dupré, che in una delle batterie venne battuto dall'ex-campione [illegible] Auffray, che correva per la prima volta come professionista.

Auffray Dupré [illegible] una serie di ripescaggio, e ciò gli ha permesso di [illegible] alla finale.

Corsa tandems (10 Km.). — 1.o E. Didier; 2.o Dupré; 3.o F. Didier.

Tempo [illegible].

Corsa professionisti delle scuderie del Campionato di velocità (1000 metri). — 1.o Tomes; 2.o Hourlier; 3.o Deroissens.

Tempo [illegible] in 13" 3/5.

Corsa mezzo fondo (50 Km.). — 1.o Sorée; 2.o Darragon, a 4 giri; 3.o Ruderousses, a 9.

Parent ha dovuto abbandonare a 10 Km. causa una panne alla sua motocicletta.

FOOT-BALL.

Un "match,, di Foot-Ball

Varese contro Intra

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 20:

Oggi, le prime squadre del nostro Club di *foot-ball*, [illegible] [illegible] [illegible], ma la prima squadra dell'Esterio arrivò [illegible].

La vittoria arrise alla squadra varesina, la quale fece quattro goals contro zero.

Un campionato di Law-tennis a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Al Lawn-tennis Club [illegible] il campionato sociale che terminò con la vittoria dei fratelli Alfonsi e Giovanni [illegible], [illegible] campionato misti [illegible] [illegible] [illegible] e i due fortissimi giocatori [illegible] [illegible] e Uberto De Martino. La gara signore è stata disputata molto accanitamente dalle signorine Blanco, Bertolini e Marsili. La vittoria fu decisa alla signorina Marsili, dopo una partita durata due ore con la signorina Bertolini.

CRONACA CITTADINA

La Camera federale degli impiegati civili

Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati civili ha deliberato di sollecitare l'adesione delle Autorità comunali e provinciali e dei deputati e senatori al Congresso per la scuola, indetto per la corrente, a Roma, dall'Unione Magistrale.

In base alle delle trattative iniziate col Governo per ottenere l'indennità di residenza nel 1911, ed ha deliberato in massima la studio dei mezzi atti a far ottenere anche agli impiegati privati un concorso a temporaneo [illegible] [illegible] per lo stesso periodo di tempo.

Ha votato un contributo finanziario a favore degli operai edili in sciopero a Milano e invita le Sezioni federate di voler dare anche il loro contributo allo stesso scopo.

Infine ha votato un ordine del giorno, di [illegible] [illegible], colla al presidente del Consiglio, ed al Ministro e direttore generale del [illegible], e nel quale la Camera federale di [illegible] impiegati di Torino, constatate le deplorevoli condizioni economiche e morali in cui per inesplicabile abbandono del Governo sono lasciati i funzionari di [illegible] [illegible] amministrazione del lotto, esprime la fiducia che il Governo vorrà, con sollecitudine adeguata al bisogno, por termine a questo deplorevole stato di cose, compiendo finalmente, per la giustizia e per la propria dignità, l'atto riparatore da troppo tempo, unanimemente promesso e riconosciuto doveroso.

Le deliberazioni della "Niccolò Tommaseo,

Il Consiglio direttivo della «N. Tommaseo», presenti il presidente Mattana ed i consiglieri Alisati, Bertini, Demarchi, Fano, Ghirardelli, Marroccovallo, Mirrafia, ed il segretario Nocentini, ha tenuto ieri l'altro la sua adunanza.

Il presidente fece rilevare il sempre crescente incremento dell'Associazione. Da ottobre si sono fondate 24 nuove sezioni ed altre sono in via di formazione. Si prese atto dello stato di cassa e si deliberò di tenere il Congresso generale dei delegati il giorno 29 corrente maggio a Milano per discutere questo ordine del giorno: «Riforma del Museo di leggi relative ai provvedimenti per l'istruzione primaria e popolare», del quale sarà relatore il prof. Mirrafia di Torino.

In tale occasione sarà pure convocato il Comitato d'azione permanente. Quanto prima sarà diramata la relativa circolare alle Sezioni. In seguito si procedette al sorteggio della metà dei consiglieri a norma dello statuto. Furono sorteggiati i signori: Viscardino Ciocle, De Maretti, Mirafia, Fano, Alisati. Il Consiglio ha pure deliberato un voto di plauso al Comune di Genova, il quale sta attuando la [illegible] di un collegio per gli orfani dei maestri dell'Alta Italia.

La gita dei giornalisti francesi

Come era stato preannunziato, la «Pro Torino», iniziatrice promotrice di una gita di giornalisti francesi in Italia nel mese di [illegible], ha costituito un Comitato organizzatore all'uopo chiamandovi delegati del Municipio di Torino, della Camera di commercio, del Comitato dell'Esposizione, dell'Associazione della stampa subalpina, del sindacato giornalisti e corrispondenti e del Sindacato d'iniziativa italo-francese. Questo Comitato ha iniziato i suoi lavori, e conseguentemente all'itinerario generale prefissato, ha stabilito il programma, che ci riserviamo di fare noto a suo tempo.

Le manifestazioni altamente gentili date dal Municipio di Torino e dal Comitato dell'Esposizione, la dimostrazione di cortese colleganza offerta dall'Associazione della stampa subalpina al capo eloquentemente come la presenza fra noi dei giornalisti francesi in Torino sarà per sortire il migliore risultato, e far conoscere le bellezze della nostra città e l'importanza della nostra grande Esposizione.

La festa italo-argentina del 25 maggio

La data che segna l'avvenimento più notevole nella storia della Repubblica Argentina sarà quest'anno commemorata più grandiosamente che di consueto dalla colonia. Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo italo-argentino, composto dei signori cav. Giuseppe Guazzone, presidente, cav. Mario Ostorero, vice-presidente, Agostino Salvetti, tesoriere, Armando Felice Testoni, Vincenzo Stupino, Luigi Quaglia, cav. Massimo Mazzucal, dottor Ottavio Turina e Francesco De Rosa, ha già discusso le prime modalità del programma, e certo la commemorazione del 1.o centenario della rivoluzione che diede all'Argentina la libertà e l'indipendenza riuscirà nobile e degna.

Propaganda per la mutualità scolastica

Nella Palestra della scuola R. D'Azeglio e dinanzi a numerosissimo uditorio, composto di genitori degli allievi, il comm. Vittorio Guyot, deputato di vigilanza per detta scuola, tenne una conferenza sulla Mutualità scolastica. Con l'ordine e la chiarezza che gli sono proprie e con quel calore che nasce in lui dal profondo convincimento della bontà della causa, dimostrò quali vantaggi morali e materiali ne [illegible] [illegible] e [illegible] fanciulli. Dopo i calorosi applausi che accolsero il discorso, presero la parola parecchi degli intervenuti, chiedendo schiarimenti. Si addivenne quindi alla nomina di un rappresentante dei padri di famiglia che, col direttore della scuola e con due degli insegnanti, deve formare il Comitato locale. Venne per acclamazione eletto il cav. Ottolenghi, padre di due allievi, socio della mutualità e benefattore della medesima.

Un ordine del giorno del personale ferroviario viaggiante

Il Sindacato Ferrovieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Il personale viaggiante del Deposito di Torino, riunito in assemblea nella Sede della Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, per discutere sulla nuova proposta del servizio circa le squadre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la proposta dell'Amministrazione delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il personale [illegible] [illegible] [illegible]; Delibera di [illegible] [illegible] [illegible] del personale di tutti i Depositi per [illegible] [illegible] la Commissione di categoria dell'organizzazione del Sindacato Ferrovieri Italiani, e si augura che la Direzione Generale accolga tali [illegible] nell'interesse del servizio e del personale.»

Il congresso della Lega Navale a Torino nel 1911

Dall'ammiraglio Marchese, presidente della sezione di Torino della Lega Navale Italiana, il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Onorevoli Municipalità [illegible] [illegible] [illegible] generale Lega Navale [illegible] [illegible] [illegible] anno 1911. [illegible] [illegible] Torino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. — Ammiraglio Marchese, presidente Sezione Torino».

A questo telegramma il sindaco ha così risposto:

«Lieto onore fatto a Torino, accetto dalla nuova [illegible] [illegible] [illegible] Lega Navale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interprete presso [illegible] [illegible] [illegible] riconoscenza popolazione torinese. A lei particolarmente sinceri ringraziamenti per opera sua e cortese [illegible] partecipazione. — Sindaco *Teofilo Rossi*».

Per un congresso d'impiegati bancari

L'Associazione d'impiegati bancari ci comunica che prossimamente a Bologna sarà tenuto un Congresso nazionale di impiegati di Banca, che sarà seguito da un Congresso internazionale, da tenersi a Bruxelles.

Il Congresso di Bologna avverrà in settembre o [illegible] per tenere la proclamazione della Federazione nazionale dei bancari d'Italia.

Pellegrinaggio lombardo-piemontese a Santena

A Milano venne in questi giorni costituito un Comitato [illegible] piemontesi e lombardi per promuovere un pellegrinaggio popolare a Santena, nella ricorrenza del cinquantesimo della morte di Camillo Cavour.

Oggi [illegible] i presidenti [illegible] i sindaci di Santena e di Torino.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], approvando in massima [illegible] idea.

Le parziali elezioni provinciali

Entro il prossimo giugno gli elettori saranno chiamati a nominare i consiglieri provinciali in sostituzione di quelli che scadono per [illegible] nei diversi Mandamenti, cioè: al II Mandamento, Montemagno, l'avv. prof. cav. [illegible] Riccardo Cattaneo; al III Mandamento, [illegible], il dott. comm. Giuseppe Montalto; al IV Mandamento, Po, l'avv. prof. comm. [illegible] Carlo Garizzo; al V Mandamento, S. Salvatore, Libero Dei Rossi; al VI Mandamento, Borgo Po, il conte comm. Celestino [illegible] di Crescentino, ed al VII Mandamento, Borgo Dora, Francesco Barberis ed il farmacista Michele Detto.

Ci consta che il venerando prof. Garizzo non si presenterà più, non permettendogli la grave età e la sua salute di occuparsi della pubblica cosa.

La funzione di trigesima per Don Rua

Stamane, alle ore 10, ha luogo nel Santuario di Maria Ausiliatrice un solenne funerale di trigesima per Don Rua. Pontificherà monsignor Gamba, vescovo di Novara, antico allievo di Don Rua, assistito dal cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, e dal vescovo di [illegible]. [illegible] [illegible] allievo dei Salesiani, il cardinale arcivescovo dirà l'elogio funebre.

Alla mesta funzione interverranno le Loro Altezze i Duchi di Genova e le rappresentanze delle Autorità cittadine.

La *Schola Cantorum* salesiana, sotto la direzione del cav. Dogliani, eseguirà musica polifonica del Palestrina e dell'Aberto.

I funebri dell'ammiraglio Piola-Caselli

Ieri, alle 16.30, partendo dall'abitazione del [illegible], in via Silvio Pellico, 23, ebbero luogo i funerali dell'ammiraglio Piola-Caselli. Intervennero parecchi generali ed ufficiali superiori del nostro presidio, un lungo stuolo di rappresentanze, parenti, amici, [illegible] compagni d'arme del compianto ammiraglio. Prestava servizio d'onore il [illegible] regg. fanteria in alta uniforme.

Dopo la benedizione nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, la salma fu trasportata alla stazione, donde venne fatta partire per Livorno, ove sarà tumulata.

Torino in morte di Gerolamo Rovetta

Per la morte di Gerolamo Rovetta il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

«Torino [illegible] [illegible] Milano per morte insigne [illegible] scrittore Gerolamo Rovetta, che da questa cittadinanza fu [illegible] amato ed applaudito.

«*Il sindaco*, TEOFILO ROSSI».

Arrivi

Sono giunti da Roma i senatori Ricci e De Sonnaz.

Per la buona memoria

Alcuni giorni fa abbiamo dato notizia del suicidio della signorina Elvira Guglielmi, la quale viveva sola in via Sampatori, 15. La giovane era piuttosto sofferente da parecchio tempo in seguito alla morte del fratello Eugenio, [illegible], suo fidanzato, e questa sua depressione fisica e morale fu la causa principale del suicidio. La signorina, orfana dei genitori, viveva ormai sola perchè una sua sorella si era accasata, ma teneva condotta irreprensibile, tanto da meritarsi la stima di quanti la conoscevano. Per questo, morendo, ella espresse il suo profondo rammarico di aver dovuto abitare nella via Sampatori, di così triste fama.

L'investimento d'una vecchia

Una povera vecchia di 63 anni, [illegible] Cieca, abitante in via Arsenale, N. 12, attraversava la via Garibaldi, all'altezza di via Sampatori, quando sopraggiunse la tranvia N. 206, della Belga-Torinese (linea Barriera di Piacenza), che la investì. Essa fu urtata dal salvagente e battè violentemente il capo al suolo.

Raccolta da una guardia municipale, venne trasportata in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Azario la riscontrò la commozione cerebrale e la fece ricoverare, riservando il suo giudizio.

La mania del sublimato

Il giovane Mario Ferri, d'anni 25, residente a Condove, ingoiò ieri, sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova, tre pastiglie di sublimato corrosivo, nell'intento di suicidarsi, perchè afflitto da dispiaceri intimi, ai quali non sarebbe estraneo un amore disgraziato.

Colto poco più tardi da dolori straziantì, lo sciagurato giovanotto fu accompagnato da due agenti municipali all'Ospedale San Giovanni. Quei sanitari gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Stanca di vivere

Certa Margherita Costagna, maritata Coda, di anni 34, abitante in corso Palermo, n. 62, in una crisi di sconforto perchè stanca d'una vita meschina e turbata da continui dispiaceri, ingoiò in piazza Savoia, una soluzione d'acido nitrico allo scopo d'avvelenarsi.

Fu trovata poco più tardi sofferente presso il monumento di Vittorio Emanuele II e due guardie civiche la accompagnarono al San Giovanni, dove le fu praticata la lavatura dello stomaco, senza che i medici si pronunziassero.

Sequestro di refurtiva

Dagli agenti della Sezione di San Salvario fu sequestrata al pregiudicato Mario Massero una pezza di stoffa per abito da signora, in tessuto bianco con righe azzurre, di metri 3,50. Anche a tal Giuseppe Goffi fu sequestrato un involto contenente varie matasse di seta gialla del peso di grammi 800.

Sia un collo che l'altro si credono di provenienza furtiva, e si trovano depositati alla Sezione di San Salvario, in via Galliari, 10 bis.

Arresto di un cocchiere per percosse ad una guardia municipale

Una guardia municipale, di servizio in via Cernaia, [illegible] che il cocchiere Pavarino Michele, d'anni 34, di servizio sulla vettura pubblica N. 279, aveva fermato il suo veicolo in un punto che non consentiva più la libera circolazione. I due agenti lo invitarono perciò a prendere altro posto meno ingombrante, ma l'invito fu male accolto dal Pavarino. Dopo d'aver risposto con parole oltraggiose, assalì uno degli agenti, e lo percosse sul viso, in modo da produrgli un'escoriazione al naso ed altre lesioni, che il dott. Finardi, del Municipio, giudicò guaribili in nove giorni. Il Pavarino venne in conseguenza arrestato.

Percosse reciproche

Il muratore Giuseppe Bonaschi, d'anni 40, e l'[illegible] Paolo Secchi, d'anni 19, abitanti in via Moncalieri, n. 27, vennero a rissa poco lungi dall'ufficio di quest'ultimo e si percossero, [illegible] a vicenda. Il Bonaschi riportò una ferita lacero-contusa al [illegible] sinistro, guaribile in 10 giorni, e il [illegible] una ferita al viso pure guaribile in [illegible] giorni.

Furono medicati entrambi al San Giovanni.

Una frustata

L'oreficer Cesare Bonaschi, d'anni 16, abitante in via Mercanti, n. 60, questionò in corso Casale con certo Antonio Cantarini, d'anni 50, che lo colpì con una frustata, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Pugni sulla testa

Luigi Coppellari, d'anni 22, da Torino, vagando la notte scorsa, nei dintorni della sua abitazione, fu avvicinato da una comitiva di giovinotti che lo aggredirono a pugni sulla testa, producendogli due ferite lacero-contuse.

Egli si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Il fuoco

Verso le ore 7 di ieri mattina, al numero [illegible], per causa non conosciuta, il fuoco si appiccò ad un mucchio di trucioli depositato in una cantina sotterranea tenuta da Aversone Teresa, in via S. Donato, N. 43. Ad avviso dato da certo Bosso Battista, accorsero sul luogo i pompieri della locale Sezione ed un distaccamento della caserma centrale con [illegible] [illegible], e in meno di un'ora il fuoco venne spento. Il danno è insignificante.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali di città e carabinieri.

I ferimenti di domenica notte

Verso le due dell'altra notte [illegible] degli ospedali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quella di domenica fu una delle notti nel sanitario di guardia al San Giovanni e per il personale di servizio. Ecco i casi registrati nel libro delle medicazioni dal tocco a ieri mattina.

Verso le 1.30, due guardie municipali ed il pompiere Zatta Carlo accompagnavano il falegname Filippa Giuseppe di Giovanni, d'anni 17, abitante in via Sampatori, N. 16, ed il fabbro Fantini Alberto di Carlo, d'anni 23, abitante in via Bonivo, N. 13. I due, poco prima, in [illegible] Milano, vicino alla *Bottiglieria* [illegible], si erano reciprocamente percossi e feriti, a cagione di una lite originata dal fatto che il Fantini malmenava una donna. Il pompiere Zatta, che affrontò il Fantini, dovette sostenere una lotta per fermarlo, e venne aiutato da due soldati.

Il dottor Azario rilevò che il Filippa aveva riportato una ferita di coltello sotto l'ascella sinistra, giudicata guaribile in una diecina di giorni, ed il Fantini una contusione alla testa, giudicata guaribile in sei giorni.

Il Fantini fu dichiarato in arresto.

Poco dopo lo stesso sanitario dovette prestare le sue cure all'ebanista Squarini Antonio di Pietro, d'anni 23, abitante in via Marene, N. 30, il quale aveva bisogno di assistenza avendo poco prima ricevuto una bastonata sulla testa da un suo compagno, di cui disse di ignorare il nome. Il fatto è avvenuto nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa, in corso Siccardi, ed avrebbe avuto origine da futili motivi.

— Poco dopo entravano nella sala delle medicazioni del nosocomio certi Gallino Francesco fu Tommaso, verniciatore, d'anni 31, abitante in via Asti, N. 6, ed il macellaio Audisio Giuseppe di Bernardo, d'anni 19. Il dottor Azario riscontrò al primo una lesione contusa, guaribile in sei giorni, ed al secondo una ferita alla testa, guaribile in dieci giorni.

I due giovanotti narrarono che erano stati percossi, con un nervo di bue, per spirito di brutale malvagità, da quattro sconosciuti che avevano incontrati sul ponte di piazza Vittorio, mentre rincasavano.

— Verso le ore 4, gli agenti della squadra mobile accompagnarono il muratore Gamma Giovanni di Carlo, di anni 31, da Moncalieri, abitante in via Barolo, n. 23, al quale lo stesso sanitario riscontrò varie contusioni ed abrasioni, prodotte da percosse datesi per futili motivi da un altro muratore in via Napione. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— La scorsa notte l'operaio Coppellina Luigi, d'anni 22, si recava dalla Madonna di Campagna a Lucento, ove abita. Strada facendo suonava una chitarra. Giunto nelle vicinanze della Borgata si incontrò in una comitiva di sconosciuti, uno dei quali lo colpì, per nessun motivo, con una bastonata al capo, che lo fece stramazzare al suolo. Recatosi questa mattina al San Giovanni, fu medicato dal dottor Azario, che gli riscontrò delle lesioni giudicate guaribili in dodici giorni.

Due ladri audaci sorpresi in flagrante
Un arresto

Nella casa N. 69 di via Venti Settembre si trova il negozio di pellami del signor Vittorio Calera. Durante l'altra notte, e precisamente verso le 23.30, due individui, che erano riusciti a nascondersi in un cabinetto di decenza, tentarono di penetrare in quel locale per compiervi un buon bottino, e si erano a tale scopo messi al lavoro il più silenziosamente possibile per praticare un foro che permettesse loro di introdursi nel negozio.

Per loro disgrazia e per fortuna del signor Calera, il portinaio della casa, Giuseppe Barbaria, si accorse di quanto avveniva, e, chiamato in aiuto un suo cognato, certo Giuseppe Valiese, riuscì coraggiosamente i due malandrini, tentando di arrestarli.

Uno di essi si ribellò accanitamente ed aggredì il Valiese, colpendolo al capo ed al braccio destro con una lima, così da produrgli alcune ferite. Il ladro riuscì a fuggire; [illegible] così il suo compagno, il quale venne trattenuto e condotto poi in Questura.

L'arrestato venne identificato per un tal Bernardo Sandri di Luigi, d'anni 25, orologiaio disoccupato, nonchè ex-vigilato speciale. Si ha ragione di credere che il suo degno compagno, un pregiudicato anch'esso della sua bell'acqua, non tarderà molto a raggiungerlo alle carceri.

Il Valiese fu medicato dal dott. Finardi, del Municipio, e giudicato guaribile in 14 giorni.

Contro un automobile postale

Emilio Lacroix, d'anni 22, abitante in via della Zecca, N. 43, commesso, fu investito dall'automobile postale N. 53-1070, mentre passava in bicicletta all'angolo di via della Zecca e via Barolo, e cadde, riportando contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il solito furto

Il meccanico Remigio Gaidano denunciò che durante la sua momentanea assenza un ignoto ladro entrò nel suo negozio, in via Ponte Mosca, 15, e gli portò via la bicicletta.

— La stessa sorpresa toccò al venditore ambulante Pietro Castagneri, che aveva lasciato incustodita la bicicletta presso il portone di un palazzo di corso Oporto.

Investimento

Il vecchio giardiniere Girol Pietro, d'anni 74, abitante in Valsalice, fu investito ieri mattina da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò delle contusioni e abrasioni varie, giudicate guaribili in sei giorni.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1910.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Allasio Giovanni con Pecco Angela — Lanfranco Bernardo con Sesia Giuseppa — Macario Ernesto con Madusa Carolina — Maggiorotti Alberto con Boggiano Rosa — Trincheri Francesco con Hammeyer Elisabetta.

MORTI: Serra Giovanni, d'anni 9, di Cuneo, scolaro, via Genova, 21.

Rabino Secondo, id. 61, di Tigliole, pensionato, via Bellezia, casa propria.

Ravera Lucia (ved.) n. Elena, id. 61, di Valpiana, avvocato, via Maddalena, 7.

Borgogno Pietro, id. 13, di Torino, pittore, via Monginevro, 33.

Merlo Paolo, id. 72, di Casane, pensionato, corso Dublino, 4.

Costa Maddalena n. Agnisetta, id. 24, di Montaldo Scarampi, ostia, via Cavour, 46.

Capello Antonio, id. 56, di Moncaglio, salsamentario, via Bonica, 13.

Fontaine comm. Ettore, id. 63, di Albertville (Francia), colonnello nella riserva, via Genova, 11.

Zanone Francesco Agostino, id. 43, di Asti, commesso, via Lanino, 20.

Morando Paolina, id. 74, di Chambéry (Savoia), [illegible], via Santa Chiara, 53.

Oberti Placida (ved.) n. Perona, id. 59, di Montechiaro d'Asti, sarta, via San Giobbe, 2.

Bruschi Giordano, id. 20, di Mira, pensionato, via Bertola, 24.

Paulucci Marianna (ved.) n. Romeoli, id. 74, di Avigliana, [illegible], corso Siccardi, 15.

Lanner Edoardo, id. 28, di Nebeling, medico chir., [illegible].

Loda Annetta, id. 20, di Varese, [illegible].

Panatello Teresa, id. 27, di Pelizzano, casalinga.

Cavallero Enrichetta, id. 7, di Caselle.

Bertolino Maria, id. 19, di Torino, stiratrice.

Gianardo Federico, id. 36, di Torino, [illegible].

Tosicoro Caterina n. Borelli, id. 29, di Torino, [illegible].

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi e temperatura: Ore 9: 726,0; ore 15: 727,6; ore 9: 730,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno-nuvolo.

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,2 Minima + 7,6

Piazza Castello — *Nella giunta al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 9 + 18,2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 8,1

11 maggio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 8; tramonta alle ore 19 e minuti 44.

Stazione Astronomica Radiale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 18,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 5,4

Leggete in sesta pagina

"Nostradamus,, e "La bella sartina,,

Arti e Scienze

La Compagnia del Gymnase al Politeama Chiarella

Annunciammo già che nelle sere del 16 e 17 corrente avremo al Politeama Chiarella l'attrice francese Gabriella Réjane.

La precederà Italia Vitaliani, che sabato prossimo darà una rappresentazione straordinaria con *Fedra* di Gabriele D'Annunzio e la domenica successiva si presenterà in *Maria Stuarda*.

Dopo la Réjane avremo la Compagnia del *Gymnase* di Parigi, per tre rappresentazioni, ed udiremo il dramma nuovissimo di Henry Bataille: *La vierge folle*, che nel febbraio scorso ottenne a Parigi così largo e clamoroso successo. Fanno parte della Compagnia: Blanche Dufrêne, Nelly Cormon, G. Maury, Janvier, Volnys, ecc.

Alla memoria del Carducci

Il 12 corrente, ore 10 precise, nella Scuola Giosuè Carducci (via Melchior Gioia, 7) verrà inaugurato un busto in bronzo con targa in marmo — opera pregevole dello scultore Augusto Rebuzzi — al Poeta al quale s'intitola questa Scuola.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'assessore comm. Dino Mantovani. Le alunne e gli alunni delle classi superiori eseguiranno l'*Ave Maria* e l'*Inno alla Croce di Savoia* del Carducci, appositamente musicati dal maestro Michele Pachner.

La rappresentazione di "Nina pazza,, rinviata

La rappresentazione straordinaria del capolavoro di Paisiello, *Nina pazza per amore*, ch'era stata annunziata per ieri sera al Carignano, è stata rinviata improrogabilmente a domani sera, mercoledì. Il teatro è completamente venduto.

Bollettino della Marina

Roma, 9, ore 21.

Colla data del 1.o giugno prossimo, il capitano di corvetta Varale assume il comando della squadriglia di torpediniere *Calipso*. Su questa siluranza prenderà imbarco, colla stessa data, il tenente Di Revisetti. All'imbarco del comandante sulla *Calipso*, questa dovrà avere al completo il personale come dalla tabella di armamento — Il tenente di vascello Spano, dalla difesa a Spezia, alla torpediniera 33 — Il tenente di vascello Marzo, dalla torpediniera 33 alla difesa di Spezia — Pisi, da disponibile, alla nave *Sardegna* — Il sottotenente di vascello Trinoli, dalla nave *Tripoli*, alla *Ciclope* — Il sottotenente Verzi, dalla *Ciclope*, passa alla nave *San Giorgio*, funzionando da tenente di vascello — Il sottotenente Gordini, da disponibile, passa alla nave *Tripoli* — Il sottotenente Mondini, da disponibile, passa alla nave *San Giorgio* — Il sottotenente Romanelli, dalla *San Giorgio*, passa disponibile ed è in corso il decreto di dimissioni.

Colla [illegible] dell'11 corrente imbarchi sulla regia nave *Etna* il capitano macchinista Massaro, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Giordano, che rimarrà di passaggio a bordo sino a prove ultimate dell'8 volgente — Il capitano medico Malacorda, è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Indiana* — Il capitano medico Draco, imbarchi il 10 corrente a Genova sul piroscafo nazionale *Indiana*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Mola, imbarchi a Napoli l'11 corrente sul piroscafo germanico *Moltke*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Sterzi, imbarchi il 10 corrente sul piroscafo nazionale *Calabria*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano commissario *Angulzzola*, dalla nave *San Giorgio*, passa alla Direzione del Commissariato di Napoli — Il capitano medico Cirillo, da comandante in capo della [illegible] *Napoli*, passa alla *San Giorgio*.

Il tenente commissario Buttani, dalla Direzione del Commissariato di Napoli, passa comandante in capo a Napoli — Con regio decreto del 21 aprile e con la decorrenza del 1.o giugno, il tenente macchinista Sestini è stato promosso per anzianità capitano macchinista — Con regio decreto del 24 aprile e con la decorrenza del 1.o giugno, il primo macchinista del Corpo dei reali equipaggi Sartori è [illegible] a scelta primo macchinista.

Con decreto reale in data 31 marzo scorso, presentato alla Corte dei Conti il 2 maggio, il capitano di corvetta Martinia Luigi è stato revocato dall'impiego per gravi mancanze contro la disciplina.

Movimento del naviglio. — Le regie navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Coatit* sono giunte a Smirne oggi. La regia nave *Lido*, partita da Orione, giunta a Pelago è ripartita e giunta ad Ancona 18. La *Retta N. 5* è giunta a Brindisi 18 corrente.

Il suicidio di un portiere alcoolista

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 9, ore 23.40:

Oggi, il cinquantaduenne Azzimondi Francesco, portiere del palazzo Guidetti, affetto da alcoolismo si gettò in un pozzo, annegando.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli teatrali — Compagnia d'operette Marte) — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta del maestro Franz Lehár — Prezzi normali alla platea L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Rossi-Zerboni). (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti) — Ore 20,45: *Le due dame*, commedia di Paolo Ferrari — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Brizzi-Chiarella) — Ore 20,45: *Lohengrin*, opera in tre atti, di R. Wagner. (Ultima rappresentazione della stagione a serata d'onore del maestro direttore d'orchestra Mascheroni. (Prezzi popolarissimi) — Ingresso alla platea L. 1 20.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *La scuola del delitto*, dramma in cinque atti, di E. Mancini; *Camorrosta*, macchietta e bozzetto — L. 0 50.

BIRRERIA DURIO (Fortino) — Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro cav. A. Mayer — Skating-Ring diurno e serale.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Come Londra ha rivissuto una giornata del tempo di Shakespeare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra 10, ore 1

Dopo la giornata di raccoglimento di ieri il popolo di Londra ha avuto oggi lo spettacolo sfarzoso ed eccezionale.

Giorgio V è stato proclamato con tutte le cerimonie, tutto l'allestimento scenico, tutti i procedimenti bizzarri — fedelmente e scrupolosamente conservati — del medioevo. Per coloro che hanno letto le opere di Shakespeare, è facile rappresentare alla mente le figure e i colori della cerimonia odierna: le uniformi del 15.o secolo degli araldi, i paggi dal mantello azzurro, i dragoni rossi, le croci scarlatte dei servitori dei sovrani di altra volta, le armi del medioevo dei funzionari della città, del Lord Mayor, del maresciallo e tutti i curiosi emblemi delle loro funzioni... Anche i luoghi della proclamazione sono sempre gli stessi: il palazzo di Saint James, Charing Cross, Temple Bar... nulla è cambiato. Il linguaggio usato oggi per proclamare al popolo Giorgio V era l'inglese barocco del 16.o secolo: l'araldo, leggendo la proclamazione alla folla, ha imitato l'intonazione e la vocabolizzazione di quell'epoca. Non merita, forse, ai tempi nostri in cui tutti corrono dietro l'attualità, in cui il grido costante del nuovo stordisce i nostri orecchi, in cui l'evoluzione si fa sempre più rapida, non merita osservare questo popolo inglese che è al primo posto sulla via di ogni progresso e che conserva con tanta tenacia i suoi vecchi costumi e le sue antiche abitudini?

E' forse qui che si trova il segreto della sua grande forza?

Tra gli araldi

Poco prima delle 9 io mi trovavo dinanzi al Palazzo di Saint James. Il sole azzarda qualche timida carezza sulle torricelle e i merli del vecchio palazzo: alle spalle ho il palagio di Malborough e le cortine delle sue finestre, a poco a poco, si sollevano per lasciar scorgere le figure dei principali dignitari dello Stato e subito dopo il Re e la Regina in persona. Sul muro, assai largo, del giardino, che separa il palazzo di Malborough dal palazzo di Saint James, si trovano i quattro figli e la figlia dei Sovrani: i primi in uniforme di marinaio, la figlia completamente in nero, con un mantello grigio scuro. Presso di essi vedo lord Kitchener e lord Rosebery. Sul tetto, assai basso, del palazzo di Saint James e sui suoi balconi, parecchi ministri e una figura rassomigliante straordinariamente a Pierpont Morgan. La guardia occupano la corte; sul balcone che si trova in fondo al cortile, e che è drappeggiato di rosso scarlatto, vedo comparire il conte maresciallo duca di Norfolck, primo pari del Regno, con la testa scoperta e la sciarpa della Giarrettiera sul mantello di porpora.

Al momento in cui suonano le 9 alla vecchia torre del palazzo, quattro trombettieri, vestiti con uniformi rosse ricamate in oro, fanno la loro apparizione e suonano due fanfare. Immediatamente, gli araldi di Sommerset, di York e di Windsor, nelle loro maglie d'arme risplendenti e coi berretti di velluto nero, avanzano, e uno di essi — il più riccamente vestito, con un grande bastone in mano e nell'altra una pergamena quadrata munita di un enorme sigillo rosso — si stacca dalla processione e con voce ferma legge il documento, redatto in vecchio inglese, di cui vi detti comunicazione l'altro giorno a proposito della cerimonia al Consiglio della Corona.

Subito dopo la lettura, il personaggio leva il suo curioso bicorno e grida: «Dio salvi il Re!». Le guardie rendono il saluto, la bandiera si inclina, la folla si scopre, i quattro principi dal muro del giardino salutano militarmente, il cannone tuona. Ma quando l'eco dell'ultima cannonata risponde dall'altro lato del parco, una voce d'uomo intona l'inno nazionale, spontaneamente, solennemente, e tutta l'immensa folla — compresi i principi, i ministri, gli uomini politici, gli ufficiali, i generali, ogni uomo, ogni donna, ogni ragazzo — canta il *God save the King*.

E il corteo si ricompone: innanzi procede la guardia; poi viene la cavalcata degli araldi, e la processione si dirige fra la folla densissima verso la City.

Il messo dal mantello azzurro e d'oro

Tale la cerimonia — pittoresca e commovente insieme — che si è svolta in breve tempo intorno allo storico palazzo di San Giacomo. A Temple bar, dove la proclamazione si ripete, il momento più caratteristico è quello del passaggio formale nella City.

Al «chi va là» del maresciallo, risponde un messo rivestito d'un mantello azzurro ricamato d'oro: — Sono gli ufficiali di S. M. che chiedono di entrare nella City di Londra per proclamare S. M. reale Giorgio V!

Poi si allontana un poco la corda di seta; il messaggero dal mantello azzurro si avvicina al Lord Mayor che gli rimette la pergamena della proclamazione; e ritorna subito presso i suoi colleghi per far loro segno che possono entrare nella City. Infatti, la corda di seta viene tolta, l'entrata è libera, la magnifica cavalcata avanza a suon di tromba.

La folla che ha presieduto alla triplice cerimonia odierna si calcola a ventimila persone. Il Lord Mayor ha invitato a Mansion House — sua residenza ufficiale — tutti i bizzarri personaggi che lo han seguito ed ha offerto loro una refezione. Ha alzato il suo bicchiere di *champagne* e ha detto: — Signori, io vi propongo di bere alla salute di Sua Maestà re Giorgio V. Viva il Re! ». E nient'altro.

L'arrivo dei sovrani di Norvegia

Il Re di Norvegia, la Regina, sua consorte — la quale è sorella di re Giorgio — e il loro figlio sono giunti questa sera a Londra, provenienti da Cristiania. I Sovrani inglesi li attendevano alla stazione. Il loro incontro è stato commoventissimo. La folla gremiva le strade al passaggio delle vetture reali.

L'Imperatrice madre di Russia lascierà Pietroburgo per Londra onde recarsi presso sua sorella la Regina madre di Inghilterra.

Asquith ed il ministro della marina sono ritornati a Londra questa sera.

Dopo che i Sovrani di Norvegia hanno visitato la salma del Re, questa è stata deposta nella bara.

Giorgio V vuole che i sudditi si divertano

I direttori dei teatri avevano deciso di tenere chiuse le sale di spettacolo fino al giorno dopo le esequie, ma il Re ha fatto sapere che non desidera che moltissime persone rimangano senza impiego, senza lavoro per una diecina di giorni. Egli ha fatto sapere che desidera che si riaprano i teatri questa sera stessa.

Il lord ciambellano ha ricevuto dal Re ordine di pubblicare il seguente messaggio: «Conoscendo assai bene i sentimenti del mio ben amato padre, sono certo che sarebbe contrariare i suoi desiderii, rifiutare al pubblico qualsiasi distrazione durante le vacanze di Pentecoste. Spero dunque che il lutto generale non impedirà al mio popolo di approfittare dei vantaggi e delle varie occasioni che gli saranno offerte di distrarsi e di riposarsi in questi giorni».

Inoltre, siccome era stato deciso, in segno di lutto, di abbandonare le corse di Ascot, il Re ha fatto sapere che le corse devono aver luogo. Le bandiere erano a mezz'asta ieri mattina: oggi, dopo la proclamazione del nuovo Sovrano, sono state inalberate a tutt'asta, e Londra ha ripreso il suo aspetto normale. Il Lord Mayor ha ricevuto dai sindaci delle principali città del mondo intero telegrammi di condoglianza.

Guglielmo II invitato ufficialmente ai funerali

Berlino, 10, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* dice di aver da fonte certa che l'Imperatore si recherà a Londra per assistere alle esequie di re Edoardo. Guglielmo II aveva deciso di far dipendere la sua partecipazione alle cerimonie funebri da un invito della Famiglia Reale d'Inghilterra, e con un telegramma indirizzato a Giorgio V aveva espresso il desiderio di recarsi personalmente a rendere l'ultimo omaggio al suo compianto zio. Ora, il Sovrano britannico, in un telegramma cordialissimo, ha fatto sapere all'imperatore che il suo desiderio concordava con quello della Famiglia Reale inglese. Il principe Enrico di Prussia accompagnerà suo fratello Guglielmo II. Entrambi si imbarcheranno a Flessinga, a bordo dell'*Hohenzollern*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma questa notizia, ed aggiunge che, dietro invito di re Giorgio, Guglielmo II scenderà al palazzo di Buckingham.

Un deputato russo espulso dalla Duma per irriverenza verso Edoardo VII

Pietroburgo, 9, ore 21.

All'odierna seduta della Duma i socialisti non assistono. Il presidente, annunciando la morte di Edoardo VII, dice che la Russia condivide il lutto dell'Inghilterra e propone di inviare dispacci di condoglianza alla Famiglia reale e alla Camera dei Comuni. La proposta è approvata.

Iswolsky, associandosi a nome del Governo, dichiara che la Russia perdette un grandissimo amico, e soggiunge che Edoardo VII fece evitare molti conflitti. Il Governo ed il popolo russo si associano al grave dolore che colpì l'Inghilterra colla perdita dell'amato Sovrano.

Dopo il discorso del presidente, il deputato Puritichevic, dell'Estrema Destra, formula una protesta contro l'invio del telegramma di condoglianza al Parlamento inglese perchè, così agendo, la Duma, a suo parere, eccederebbe nei suoi poteri.

Su proposta del presidente, si applica a Puritichevic l'esclusione da tre sedute.

La cometa di Halley osservata a Marsiglia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 10, ore 1.

La cometa di Halley, che non può essere facilmente osservata a Parigi a causa del pessimo stato dell'atmosfera, potè invece essere studiata a varie riprese in questi ultimi giorni dall'Osservatorio di Marsiglia. Quest'oggi all'Accademia delle scienze il signor Hamy, astronomo dell'Osservatorio di Parigi, ha comunicato infatti a nome del signor Coggia, astronomo marsigliese, una serie di osservazioni interessantissime. Il 3 maggio la cometa era sembrata avere una coda di 6.o grado. Il 5 maggio l'appendice caudale era di considerevole lunghezza. La coda raggiungeva 10.o, ciò che rappresenta 20 volte il diametro della luna. La chioma luminosa era accompagnata da due pennacchietti in forma di triangolo. Lo splendore attuale della cometa fa sperare che sarà assai brillante verso la fine di maggio.

Il direttore dell'Osservatorio di Meudon ha partecipato pure alla Accademia degli studi spettroscopici sulla costituzione chimica della cometa di Halley. Nel dicembre scorso egli aveva constatato la presenza del cianogeno, gas eminentemente tossico composto di carbonio e di azoto; nel gennaio e febbraio se ne osservò degli idrocarburi composti gassosi di carbonio ed idrogeno. Alla loro volta questi gas fecero l'apparizione nello spettro; il cianogeno scomparve in marzo. Oggi conchiuse il direttore, il cianogeno tende a riapparire.

Come sarà composta la nuova Camera spagnuola

Madrid, 10, ore 2.

Secondo il presidente del Consiglio e secondo le ultime cifre ricevute nella giornata di oggi, la nuova Camera sarà composta nel modo seguente: 230 liberali democratici, 120 conservatori, 40 repubblicani, fra cui un socialista, 8 carlisti, 8 nazionalisti. I repubblicani guadagnano dunque 17 seggi. I carlisti ne perdono sei. Il Governo avrà venticinque voti di meno del gabinetto conservatore, ma Canalejas crede che la maggioranza sarà sufficiente perchè il gabinetto possa sviluppare la sua politica. Il presidente del Consiglio che mi comunicò queste informazioni mi dice che le elezioni attuali rilevano e segnano un risveglio dei democratici, siano essi repubblicani o monarchici, ed indicano che, in caso di dubbio, il Governo deve accentuare le sue tendenze democratiche.

Un colloquio con Djavid Pascià sulla situazione in Albania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Salonicco, 10, ore 3.

I giornali di Salonicco hanno annunciato che il Governo, riprendendosi di un errore spiacevole commesso l'anno scorso, non prendendo in considerazione il rapporto di Djavid pascià sull'Albania, aveva avuto l'idea di affidare a questo valoroso ufficiale la direzione delle operazioni militari intraprese al nord del vilayet di Kossovo. Mi sono recato a chiedere a Djavid pascià in persona ciò che vi era di vero nella voce che circolava.

— Io ignoro — rispose il generale. — Sono giunto a Salonicco dietro raccomandazione di medici di Uskub, che in seguito alla morsicatura fattami ad un piede da un cane, mi consigliarono di venire a mettermi in osservazione. Sono al mio dodicesimo giorno di congedo.

— Voi contate ritornare a Uskub, generale?

— La settimana scorsa avevo chiesto al comandante del terzo Corpo d'armata il permesso di prolungare il mio congedo di otto giorni, onde intraprendere un piccolo viaggio. Questo prolungamento mi era stato accordato. Ho rinnovato avanti ieri la mia domanda. Questa volta il comandante mi ha detto che avrebbe riferito la proposta a Costantinopoli.

— Che cosa pensate della situazione?

— Sono militare, e debbo osservare la legge del silenzio. Il Governo certamente studia le misure da prendere per pacificare l'Albania. Queste misure sono quelle che ho preconizzate l'anno scorso nel mio rapporto, di cui il giornale di Salonicco ha pubblicato qualche brano.

— Perchè queste misure non sono state prese l'anno scorso al momento in cui voi preconizzavate la loro utilità?

Djavid avrebbe voluto parlare, ma la disciplina, di cui è severo osservante, lo ha ritenuto. Allora un terzo personaggio, che mi ha pregato di non nominarlo, mi disse:

— Il rapporto di Djavid pascià non è stato preso in considerazione, perchè il Governo si è mostrato pusillanime. Hilmi pascià ha avuto paura dei deputati albanesi che hanno alzato la voce. Al posto del Gran Vizir io li avrei fatti arrestare, ed avrei dato all'esercito di occupazione gli ordini più severi.

Djavid non diceva nulla, ma i suoi occhi volevano lasciare intendere che non disapprovava le parole che erano state pronunciate.

— Generale, — chiesi, — pensate voi che la repressione della rivolta richieda molto tempo?

— Agendo con fermezza, prontamente, si può finirla in poche settimane; se si procede mollemente, la repressione può tardare.

— Torghud pascià verrà a capo degli insorti?

— Senza dubbio, senza dubbio: lo spero almeno.

— I giornali di Salonicco parlano di lettere del principe Ghika indirizzate tre mesi or sono a corrispondenti di Costantinopoli che annunciavano la ribellione. Credete voi che ci sia una mano straniera nella sollevazione degli albanesi?

— Non credo. Il principe Ghika è un pazzo ed un avventuriero. Gli albanesi non lo sanno. Quelli che lo hanno sentito parlare lo detestano. Egli non ha nulla per essere pretenuente. Quanto a me, la rivolta è stata fomentata sul posto da capi albanesi reazionari. Questa gente era colma di onore sotto l'antico regime. Abdul Hamid dava a ciascuno stipendi principeschi. Con l'avvento della costituzione le prebende sono scomparse; coloro che ne vivevano sono malcontenti, e non cercano che l'occasione per insorgere. La creazione delle dogane al principio di ottobre nel vilayet di Kossovo era un magnifico pretesto per i capi albanesi che hanno profittato per lavorare la massa. Se mi si fosse lasciato fare l'anno scorso avrei impiccato 50 tra capi e sotto-capi, e ciò avrebbe fatto per la pacificazione più che l'invio di 50 battaglioni; ma non ho potuto avere le mani libere.

— Dunque non vedete nella ribellione alcun intervento estero?

— Assolutamente nessuno.

— La repressione vi sembra dunque facile?

— Vale a dire che la si può ottenere, e lo si dovrà fare e lo si farà.

— Se vi si dicesse di andare in Albania?

— I compagni me ne hanno già parlato: ho finora rifiutato; i generali non mancano. Il Governo conosce i suoi servitori: tutti vogliono servire il loro Paese.

(*Matin*).

La flotta aerea francese

Il programma per le nuove costruzioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, ore 1.

Il ministro della guerra lavora attivamente all'attuazione di un programma di aeronautica che dove alla Francia in 4 anni, vale a dire fino al 1913, 20 nuove unità, di cui 14 incrociatori e 6 vedette. E' noto che gli incrociatori sono congegni importanti che misurano al minimo 8 mila metri cubi. Le vedette sono congegni assai minori che cubano appena 4,500 metri. Questo programma era già stato indicato fin da quando si trattò del bilancio per l'anno scorso; ora è in via di attuazione. Nel corso di questo anno la flotta militare conterà 7 unità: due unità prodotte dal concorso tipo *Clément Bayard* e *Surkouf*, incrociatori; palloni *Liberté* e *Colonnello Renard*. Due unità provenienti da doni fatti al Ministero della guerra, un pallone tipo *Zodiac* ed un *Lebaudy*. Tipo *Liberté* incrociatore e vedetta. Finalmente la *Ville de Paris*, tipo secondario di vedetta. Nel 1911 si aggiungeranno al *minimum* 4 unità tipo incrociatori che comprenderanno doni fatti al ministro della guerra. A queste unità si aggiungeranno quelle che il ministro potrà ordinare secondo i crediti messi a sua disposizione dal punto di vista del personale; fin da ora sono stati presi disposizione per assicurare la formazione di piloti, così che la *Liberté* sarà spedita prossimamente da Chalons a Versailles, dove per qualche tempo servirà come scuola di piloti. Nei porti di stazione il programma è pure stabilito: esso provvede alla costruzione di un *minimum* di 20 porte nel periodo di 4 anni. Finalmente per gli aeroplani si continuano gli studi parallelamente con quelli dei palloni. Già sette ufficiali cominciano a volare; su questo numero 4 hanno il loro brevetto di piloti. In quanto concerne i crediti, è stata iscritta nel bilancio del 1910 la somma di 920 mila franchi, contro 2 milioni e 193 mila che era stata iscritta nel 1909. Ma bisogna contare che i crediti del 1910 saranno aumentati di una somma di tre milioni che verranno chiesti come crediti supplementari.

Gauthier in libertà provvisoria

Parigi, 9, ore 21.

Il giudice istruttore Albanel ha concesso la libertà provvisoria a Martin Gaulthier, deputato di complicità nell'affare del liquidatore Duez, dietro cauzione di 10 mila franchi.

La prima seduta dell'assemblea cretese

Un tumulto pel giuramento al Re di Grecia

(*Servizio speciale della Stampa*)

La Canea, 10, ore 3.

L'assemblea generale cretese si è riunita oggi in seduta solenne. Il clero ortodosso, al completo, ha benedetto i suoi lavori. I membri del Governo assistevano in grande uniforme. Si notavano nella sala i ritratti del Re e della Regina di Grecia al disopra della bandiera ellenica. Scouloudis presiedeva. In nome del Governo si dà lettura del decreto di convocazione e di apertura dei lavori dell'assemblea. I deputati mussulmani che assistono, sono 16, e i deputati cristiani presenti prestano al vescovo giuramento di fedeltà al Re e alla Regina. La folla e i deputati gridano: «Viva l'annessione!».

Il deputato Nein Bey rimette al presidente una protesta scritta contro l'apertura dell'assemblea. Egli si appresta a rimettere una seconda petizione contro la prestazione del giuramento di fedeltà fatto dai deputati cristiani. Ma ad un tratto gli viene strappata dalle mani dal deputato greco Dascaloyannis che la straccia. L'incidente produce un grande tumulto, ma l'ordine può finalmente ristabilirsi. Il presidente propone l'invio di un telegramma di condoglianze per la morte del Re d'Inghilterra. La proposta è votata all'unanimità, e quindi la seduta viene tolta.

Una seduta tumultuosa alla Camera turca

Costantinopoli, 9, ore 24

Alla seduta della Camera Shefik, arabo, presenta una mozione invitante il Governo a pubblicare tutti i rapporti secreti trovati a Yildizhiosk. Tale proposta suscita scene violenti, e un vivo tumulto perchè Shefik si ritiene dai Governi turchi confidente dell'ex Sultano. Il Gran Visir dichiara impossibile prendere una decisione circa la pubblicazione richiesta prima che si sia esaminato tutto l'archivio dell'ex-Sultano. I deputati della maggioranza approvano le dichiarazioni del Gran Visir.

Un comunicato ufficioso sull'esito delle elezioni francesi

Parigi, 9, ore 24.

Il Ministero comunica la seguente statistica sui risultati della votazione. La nuova Camera comprende: conservatori 61; nazionalisti 15; progressisti 66; repubblicani di Sinistra 90; radicali e radicali socialisti 212; socialisti indipendenti 29, unificati 74. Differenza in più: 4 nazionalisti, 11 repubblicani di Sinistra; 19 socialisti unificati. Differenza in meno: 9 conservatori, un progressista; 21 radicali e radicali socialisti.

La 3ª giornata di aviazione a Lione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lione, 10, ore 1.

Nella terza giornata di aviazione la pioggia non è caduta, ma ha soffiato un vento terribile, tanto che gli aviatori non avevano intenzione di volare. Alle 10.15 Legagneux si innalza e vola un quarto d'ora. Nel pomeriggio lo stesso aviatore parte alle 3, e vola un'ora ed un quarto col suo biplano *Sommer*. Chavez fa pure un breve volo nella mattinata. Nella sera concorre al premio di altezza, ma giunto a 200 metri egli scende. Poco dopo rivola venti minuti. Intanto, tra gli applausi del pubblico, Paulham parte, ma scende quasi subito. Parte di nuovo e solo per concorrere al premio di altezza insieme a Chavez. Per poco, continuano insieme, ma Chavez si arresta e scende. Paulham continua a salire, e dopo un volo di mezz'ora scende: era salito a 600 metri. Verso le 6 tutti gli aviatori vogliono partire. Cinque di essi volano insieme. Paulham volò con sua moglie come passeggero.

Il vero stato di salute del dott. Secchi

Roma, 9, ore 23.

Sulle condizioni di salute, che si erano dette aggravate, del dottor Secchi, il *Giornale d'Italia* dice che le cose stanno nei termini seguenti: «Carlo Secchi, dopo lunghe, efficaci cure, riuscì ad essere messo fuori pericolo; ma se ora le condizioni generali della sua salute sembrano discrete, non sono però del tutto rassicuranti. Egli, per quanto consta, è affetto da arterio sclerosi diffusa, con disturbi del circolo periferico per insufficienza miocardica, e per conseguenza fenomeni di ristagno del sangue e bronchite cronica. Secondo l'esame del sangue, è dimostrata l'inversione della formula leucocitaria. Si nota una leggera nefrite cronica con manifesti gonfiori ai piedi, che a volte impediscono al degente perfino di passeggiare nella sua stanzetta. Date queste condizioni allarmanti, sono state riprese le pratiche già iniziate da persone autorevoli, affinchè la grazia Sovrana al dottor Secchi giunga in tempo da poterne egli godere. Si confida, a tal proposito, nella circostanza che si trova al potere l'on. Sacchi, il quale, come guardasigilli del primo Ministero Sonnino, fu favorevole alla grazia a Linda Murri».

"Pro Secchi„

Un Comitato di sanitari

Forlì, 10, ore 1.

L'Associazione sanitaria, nell'ultima sua assemblea riuscita numerosissima, per intervento di molti medici della provincia, ha deliberato di insistere perchè sia una buona volta provveduto alla sorte di Carlo Secchi. L'Associazione stimò che ciò debba doverosamente farsi, perchè di quest'uomo che non ha famiglia propria, la famiglia tutta dei sanitari si interessi affinchè gli venga accordata dopo tanti anni di prigione, l'agognata grazia, che potrà contribuire al sollievo morale e fisico di uno sventurato. Si deliberò in conseguenza di interessare l'attuale guardasigilli Sacchi e di fare appello a tutte le Associazioni sanitarie a fine di costituire un Comitato «pro Secchi» composto di tutte le personalità che si interessano di lui, per una azione concorde e comune.

Si avvelena per amore deluso

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi la giovane Rodolfo Tagliavini, d'anni 22, impiegata presso un fabbricante di ... della nostra città, rientrava nella camera ... letto chiamando la madre presso di sè. Allorquando la signora Tagliavini giunse presso il figlio, questi getto a terra un bicchiere vuoto ... esclamando:

— Mamma, mi sono avvelenato!

La povera madre chiamò al soccorso. Accorsero subito i vicini, che trasportarono il disgraziato all'ospedale di Sant'Orsola; ma poco dopo il giovane spirava. Pare che il disgraziato giovane si sia suicidato per dispiaceri d'amore.

La vertenza fra la Santa Sede e le repubbliche sud-americane per la nomina dei vescovi

Roma, 9, ore 24.

(A.) — Nei giorni scorsi i giornali hanno parlato molto inesattamente di discussioni e di vertenze serie fra la Repubblica del Cile e la Santa Sede, in materia di nomine vescovili. Secondo queste informazioni, il Governo del Cile avrebbe preteso, dando una erronea interpretazione alle concessioni ecclesiastiche, di nominare i vescovi delle sedi della Repubblica, ed il Vaticano non avrebbe mai voluto riconoscere un tale diritto. In realtà non si tratta precisamente di questo ed il fondamento di una vecchia questione non soltanto fra il Cile e la Santa Sede, ma fra questa e tutte le altre Repubbliche sud-americane, già possedimenti spagnuoli, sta nel fatto che queste, ugualmente per essere succedute, nella sovranità, alla Monarchia di Spagna, ritengono di aver diritto al patronato che conferisce la facoltà di nominare i vescovi.

Naturalmente questa singolare forma di successione non poteva essere riconosciuta dalla Santa Sede e però il diritto di nominare i vescovi non è concesso da Roma che alla repubblica del Perù, con la quale la Santa Sede stipulò un concordato. Per il Cile e per le altre repubbliche di origine spagnuola le nomine dei vescovi avvengono però senza discussione, poichè il Governo ed il Vaticano scelgono di pieno accordo i titolari delle varie diocesi. Quando l'accordo è raggiunto su questo o sul quel nome, il governo del paese, di cui si tratta, nomina, per suo conto, il vescovo ed il rappresentante diplomatico rimette al segretario di Stato del Papa una lettera con la quale si comunica alla Santa Sede l'avvenuta nomina. Questa lettera è ricevuta dal cardinale dalle mani dell'agente diplomatico, ma non viene aperta finchè non è partita da Roma la bolla pontificia di nomina del vescovo. In questo modo singolare ogni vescovo di quelle repubbliche riceve due nomine: una dal Vaticano ed una dal suo governo; ma la nomina viene di fatto compiuta dalla Santa Sede perchè i governi non fanno alcuna scelta prima di essere certi che non vi è eccezione di sorta da parte di Roma e che il nome indicato sarà quello accettato dal Vaticano.

Un brano autobiografico di Vittoria Aganoor

L'allieva e il maestro

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, ore 24.

A titolo di curiosità ecco, mentre la salma di Vittoria Aganoor Pompilj scende nella tomba, un brano di autobiografia compilato dalla povera Estinta a scrivere qualche pagina per la pubblicazione di Onorato Roux: *Infanzia e giovinezza di illustri italiani contemporanei*. Essi dono quanto segue: «Il mio primo maestro nelle lettere fu Giacomo Zanella. Ebbi in seguito a guida preziosa Enrico Nencioni. Lo Zanella molto a lungo leggeva a me ed alle sorelle i classici italiani, latini e greci. Rammento che, non correndo egli a noi menar lavoro ... durante quelle letture che per lo più si facevano alla sera, io spesso venivo presa da uno di quegli invincibili assopimenti propri della prima età, che mi costringevano allo sforzo torturatore di tener chiuse le palpebre e ... la mente e fingere l'attenzione mentre gli eroi di Omero o le anime purganti dantesche mi danzavano mostruosi balli davanti ... gli orecchi di un ronzio strano e molestissimo. Ed ecco dunque una confessione che mi fa ben poco onore e depone male sulla mia disposizione poetica.

«Ricordo anche come lo Zanella, pur sempre largo di incoraggiamenti, non era punto contento del mio modo di trattare l'endecasillabo e nel suo buon dialetto vicentino, che aveva di rude abbandonato, mi ripeteva:

«— Vittoria mi ascolti, lasci stare i versi sciolti, non è ancora fatta per quell'osso duro; si tenga alle quartine; la rima vien su, mi ascolti!

«Naturalmente il mio carattere un po' ribelle mi spronava, di rimando, a provarmi e riprovarmi anzi e sempre più negli sciolti.

«Erano prove segrete che non presentavo al maestro, ma picchiavo e ripicchiavo testardamente l'endecasillabo finchè mi parve di averci preso una certa pratica disinvolta e quando, avendomi egli dato per tema *Le grotte di Ciamone*, gli presentai la mia composizioncella appunto nel metro proibito, il mio viso era di bragia, un po' per paura del rimbrotto, un po' per la tumultuosa speranza del successo e il mio piccolo cuore palpitava come si dice che palpiti nell'attesa di un primo convegno d'amore.

«Lo Zanella lesse in silenzio, poi levò gli occhi, mi guardò, depose il foglio vi scrisse in margine alcune parole in gran fretta, poi mi diede la mano, dicendomi solo: «Brava!», e andò via. Quello che scrisse sul foglio me lo ricordo per due di dopo, avendomi ridomandato il manoscritto per rileggerlo, e rimandandomelo tutto ricoplato di sua mano, con a capo questa lettera: «Ottimo e caro Vittoria, quando io lessi la prima volta questi suoi versi scrissi in margine al foglio queste parole: «Cara Vittoria, mi faccia la carità di continuare nello studio: lo dico per lei, per la sua famiglia, per me, per l'Italia». Ora che li ho riletti, non solo confermo quel mio giudizio ma la prego di lasciarmi il manoscritto, che io terrò come dolce e prezioso ricordo dei nostri studi».

«Fu — concludeva la Aganoor — il mio primo e grandioso successo».

Gli strascichi della vergognosa chiassata studentesca all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23:

Stasera gli studenti della Scuola superiore di commercio e alcuni studenti padovani si sono riuniti per discutere intorno alla loro espulsione dall'Esposizione nel pomeriggio di sabato scorso. Dopo viva discussione, hanno votato un vibratissimo ordine del giorno contro la Segretaria dell'Esposizione e contro la stampa, che stigmatizzò la loro vergognosa chiassata.

L'on. Fradeletto, arrivato stasera a Venezia da Roma, mi ha detto di avere diretto una lettera al prof. Enrico Castelnuovo, direttore della Scuola superiore di commercio, nella quale lettera l'on. Fradeletto, indignatissimo per la vergognosa condotta tenuta dagli studenti padovani, dichiarò di volere che la Scuola superiore di commercio provveda per una rigorosa inchiesta, la quale accerti le eventuali responsabilità degli studenti della Scuola stessa, e che si puniscano esemplarmente i colpevoli, perchè, in difetto di ciò, egli diserterebbe dalle lezioni.

L'on. Foscari, membro del Consiglio di amministrazione della Scuola superiore di commercio, in seguito a tale lettera, ha fatto domanda alla Direzione della Scuola perchè sia convocato immediatamente il Consiglio di amministrazione.

Un comizio di ferrovieri a Foggia

Foggia, 9, ore 20.

Per iniziativa del Sindacato dei ferrovieri, ha avuto luogo un Comizio di ferrovieri, al quale sono intervenuti la Camera del lavoro, varie Associazioni ed immenso pubblico. Il ferroviere Sesso, che presiedeva, dopo aver spiegato lo scopo dell'adunanza, si intrattenuto lungamente sul grave problema ferroviario. «Dopo quattro anni di Amministrazione ferroviaria di Stato — egli disse — ci troviamo in una vera *debacle*».

Parla quindi il ferroviere Pagliara, di Reggio Emilia, il quale biasima vivamente il sistema dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, scagliandosi contro le spese inutili per stipendiare i *gros bonnets* dell'Amministrazione e per sostenere gli Enti che inceppano tutto l'andamento del servizio. Termina mandando un saluto all'ex-ministro Rubini, che accolse con simpatia i *desiderata* dei ferrovieri. Il prof. Trevisonno infine riassunse vibratamente le sue note gravi critiche al bilancio ferroviario. Parlò infine il ferroviere Decio Papa, e poscia fu approvato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Foggia, resi edotti dell'attuale condizione in cui versa la classe dei ferrovieri e del critico ordinamento dell'esercizio statale, per cui capitale e lavoro ne soffrono di conseguenza, approvano l'agitazione dei ferrovieri stessi, affermando di dare tutto il loro appoggio per il trionfo della giusta causa che sostengono».

Il marchese De Medici migliora

Modena, 9, ore 23.

La marchesa Peruzzi De Medici ha vegliato tutta la notte fino all'alba il figlio Rodolfo.

Verso le 3 il ferito è caduto in un profondo sopore: solo stamane ha potuto pronunciare, per la prima volta, qualche parola, rivolgendosi alla madre, al medico e ad un redattore della *Provincia di Modena* che stava in quel momento presso il letto. Il marchese nulla ricorda dell'accaduto, ed ha domandato con insistenza notizie della sua vettura, sollecitando i preparativi per la corsa.

La madre è accasciatissima, ed ha dichiarato di aver appreso la dolorosa notizia in Firenze, portatale da alcuni amici. Ella dimostra infinita riconoscenza verso coloro che hanno prodigato e prodigano le più assidue cure allo sventurato figlio, e specialmente verso i militi della Croce Verde.

Le due vetture sono ancora sotto sequestro dell'Autorità giudiziaria. Stamane il procuratore del Re ha interrogato il rag. Brunori, rappresentante della casa Goggenau. Tutta la cittadinanza si interessa alle sorti della salute del marchese.

Questa sera le condizioni del ferito sono migliorate, così da dare a sperare in una non lontana guarigione. Giungono molti telegrammi che chiedono notizie del ferito.

I funerali di un vecchio patriota ad Asti

Asti, 9, ore 21.

Stamane, alle ore 9, con grande concorso di cittadini d'ogni classe sociale, ebbero luogo i funerali del cav. uff. dott. Ettore Piccinini, colonnello della riserva. Il colonnello Piccinini aveva preso parte alla spedizione dei Mille e si era distinto nelle più notevoli battaglie dell'epopea garibaldina e successivamente, quale milite dell'esercito regolare, in quelle del Risorgimento patrio. Copriva in città una quantità innumerevole di cariche pubbliche.

Ai funerali intervennero, per il Municipio, il sindaco avv. Bottino, le autorità civili e militari, un picchetto armato, la Croce Verde, di cui il Piccinini era presidente, la loggia massonica di Asti e Alessandria, il partito socialista, le rappresentanze di numerosi sodalizi locali e della provincia. Il feretro era letteralmente coperto di splendide corone di fiori freschi.

Al cimitero diedero l'addio alla salma, il sindaco avv. Bottino, il prof. Zonta, il tenente colonnello dei bersaglieri cav. Baroni e il patriotta Grilone.

Per la navigazione interna della Toscana

Pisa, 9, ore 23.

Oggi, nel salone del Palazzo provinciale, ha avuto luogo un'imponente riunione per discutere lo schema di statuto per la formazione del Comitato regionale toscano per lo sviluppo della navigazione interna della Toscana. Presiedeva l'on. Bianchi. Assistevano: il senatore Orsini Baroni e gli on. Pescetti, Sighieri, Queirolo, Cassuto, Toscanelli, i presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio ed altri enti della Toscana, i sindaci dei principali Comuni della Toscana e numerose personalità. Pervennero le adesioni dei senatori D'Ancona e Severi, nonchè di numerosi deputati.

Si è inviato un telegramma all'on. Romanin-Jacur, per interessarlo a tener presto una conferenza in Pisa sulla navigazione interna della Toscana. Infine fu approvato lo schema di statuto che verrà trasmesso a tutti gli enti aderenti al costituendo Consorzio, perchè deliberino al riguardo e riferiscano al prossimo convegno di Firenze, in cui si addiverrà alla costituzione definitiva del Comitato.

In Vaticano

Roma, 9, ore 17.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Di Pietro, datario; il principe e la principessa Lancillotto con il figlio don Luigi; la contessa vedova De Merode con il figlio mons. Serolass, rettore del Collegio belga; e il conte Aloisi Masella, presidente del Circolo San Pietro.

Stamattina, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto 163 pellegrini della Delegazione centrale tedesca in America e della Società di San Raffaele per gli emigranti. Mons. Cia, Vescovo di Sault Sainte Marie e Marquette, ha presentato al Papa il capo del pellegrinaggio, don Vailand, il quale ha letto un indirizzo al Pontefice. Il Papa ha risposto ringraziando ed elogiando l'opera della Società di San Raffaele a favore degli emigranti. I pellegrini hanno poi offerto l'obolo. Erano presenti, fra gli altri, mons. Bicchi de Wal, Tolnger e Baumgarten. I pellegrini sono poi passati nel cortile di San Damaso.

Un incidente tra il maresciallo Capezzuto e un magistrato

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* ha da Caserta che stamane nel treno proveniente da Roma il maresciallo dei carabinieri Capezzuto, trovandosi in compagnia di amici, ha espresso apprezzamenti un po' salati contro la magistratura, per i fatti del processo Cuocolo. Per caso si trovava presente nello scompartimento il presidente della Sezione della Corte d'Appello di Napoli, Lanponi, il quale investì il Capezzuto, ed ebbe quindi con lui un diverbio vivacissimo. A Santa Maria Capua Vetere entrarono nella stessa vettura il presidente ed il procuratore del Re del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che si recavano a Caserta, per la revisione delle liste elettorali. I due magistrati hanno quindi verbalizzato nel treno l'accaduto.

Le associazioni industriali milanesi seguono il movimento di quelle di Torino

Milano, 10, ore 1.

A Milano le Associazioni industriali hanno accolto con entusiasmo il movimento delle Associazioni industriali di Torino e la creazione della Confederazione industriale. So da fonte positiva che domani tre delegati verranno designati a far parte del Consiglio. Il movimento che Torino ha iniziato viene a creare un organismo serio e di grande avvenire, impedendo che altre piccole ambizioni sorgessero a rovinare l'idea grandiosa.

Lo scontro di due ciclisti

Brescia 10, ore 1.

Il giovane Valzelli Andrea, d'anni 25, abitante nella vicina borgata di Borgosatollo, mentre stava per entrare in città da Porta Cremona, spingendo a corsa sfrenata la bicicletta, andava a dar di cozzo in un altro ciclista, certo Lidelli. L'urto fu così violento che le biciclette rimasero completamente sconquassate, mentre i due disgraziati ciclisti andavano a sbattere sull'acciottolato della strada. Il Lidelli riportò ferite leggiere; ma il Valzelli invece riportò la frattura del cranio. Fu trasportato morente alla propria abitazione.

Contadino omicida in rissa

Udine, 9, ore 23.

Giunge notizia da Gallerlano che la scorsa notte, in seguito ad una rissa scoppiata in un'osteria, per questioni di giuoco, tra certi Luigi Frigatti, di 61 anni, e il contadino Luigi Tegano, di anni 25, il Frigatti ad un certo punto estrasse un coltello e colpì ripetutamente il Tegano, trapassandogli ben tre volte il cuore e stendendolo cadavere. Poco dopo l'assassino venne tratto in arresto.

Ucciso da un calcio di una bovina

Cuneo, 9, ore 23.

A Santo Stefano Roero, il contadino Arduino Domenico se ne tornava a casa dai lavori dei campi, seduto sopra una carretta tirata da due bovine. Le bovine, tutto ad un tratto, si spaventarono, non si sa di che, ed imbizzarrite, si diedero a precipitosa fuga. L'Arduino cercò di fermare le due bovine, saltando giù dal carro e pettandosi davanti ad esse; ma nel salto venne buttato a terra e travolto fra le zampe delle bestie. Una zampa di una di esse lo colpì in pieno petto, sprofondandogli il torace, e poco dopo egli cessava di vivere.

Sciopero di muratori ad Imola

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 23:

Stamane ad Imola i muratori hanno abbandonato il lavoro perchè alcuni capi-mastri riuniti in società non hanno voluto accettare il contratto annuale conchiuso in questi giorni fra la Camera del lavoro e i capimastri e imprenditori di lavori. Ad Imola vennero inviati rinforzi di carabinieri e guardie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (99

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Così vero, signora, come è vero che i pensieri e gli atti degli uomini sono dei numeri che si combinano! Così vero come è vero che quelli che conosce quei numeri conosce la loro risultante! Così vero come è vero che i troni dei re cadranno un giorno con gran fracasso! Così vero come è vero che, un giorno, si vedranno delle vetture senza cavalli e che l'uomo realizzerà il sogno d'Icaro!

Nostradamus con passo brusco si avanzò verso il maresciallo di Saint-André.

— Così vero — gli mormorò sul viso — come è vero che tu sarai ucciso dall'uomo che ridurrai alla miseria, spogliandolo dei suoi averi! Così vero come è vero che tu stesso sarai l'immagine vivente della disperazione, nel giorno in cui perderai i tesori che rubi al tuo re!

Saint-André, livido, abbattuto, vacillante di terrore, gettò su Enrico II uno sguardo da dannato: ma il re non aveva udito. Allora, con una sorta di grugnito di rabbia, il maresciallo si allontanò, s'insinuò di gruppo in gruppo, e, d'un sol fiato, corse fino a casa sua, dove, giunto in una cantina segreta, aprì le casse piene d'oro, v'introdusse freneticamente le braccia, e coi capelli irti e dei lampi negli occhi, ruggì:

— Miei tesori! Mio oro! Vengano dunque a togliermelo!...

Nostradamus l'aveva guardato fuggire con un sorriso di trionfo, ed allora, aprendosi un passaggio attraverso la folla dei cortigiani, ancora ebeti per lo stupore, andò a Roncherolles.

— Così vero — gli disse, con una voce che fece rabbrividire il gran prevosto fino all'anima — così vero, come è vero che il tuo cuore sarà lacerato, che tu morrai dannato, maledicendo cielo e terra, perchè perderai anche tu il tuo tesoro!

— Il mio tesoro! — balbettò Roncherolles, tentando di alzare le spalle.

— Tua figlia!...

— Mia figlia! — ruggì Roncherolles, smarrito.

Ed anche lui, dominato, soggiogato, da quell'uomo, che, con una parola, metteva a nudo la passione della sua vita, anche lui, come Saint-André, si slanciò fuori del Louvre, saltò a cavallo, corse al suo palazzo, si precipitò alla camera di Florisa, e, vedendola pallidissima, inginocchiata, accanto al suo letto, scoppiò in un riso nervoso...

— Chiudete le porte! Mettete degli archibugieri nei cortili del palazzo, e fuoco, fuoco! se chiunque si avvicinerà!...

LII.

I lupi fuori del bosco.

Siamo in quel tugurio della via della Calandra, in cui abbiamo altra volta condotto il lettore, che, forse, non l'ha dimenticato. Fu là che facemmo la conoscenza di Brabant le Brabançon in quella notte in cui il bravo adottò per figlio il piccolo diavoletto, che doveva chiamarsi Reale di Beaurevers.

A Brabant, nella sua qualità di cittadino del mondo, innamorato di quella vita errante, confacente al suo gusto di avventure ed al suo desiderio di nuove mangiate guadagnate con la punta della sua spada, a Brabant, dunque, non piaceva muffire nella medesima città. Ma, insomma, Parigi era il suo centro d'operazioni, il porto da cui il pirata si slanciava allegramente, ma per ritornarvi a riposarsi e digerire, ora gli scudi ammassati in via, ora il colpo di pugnale o la palla d'archibugio. Brabant aveva, dunque, sempre serbata la sua abitazione di via della Calandra, se pure quella miserabile soffitta poteva meritare il nome di abitazione. Dopo che Brabant aveva reso al diavolo la sua povera anima, scellerata ed ingenua, Reale di Beaurevers serbò la casa. Trinquemaille, Cornodisale e Bouracan, associati, prima, di Brabant e, poi, di Beaurevers, conservavano bellissimo quella casa. Dopo il loro incontro notturno con la *Signora senza nome*, che aveva lasciata loro la sua borsa, come si è veduto, dopo quella splendida cena all'*Anguille-sous-Roche*, che era terminata così tristamente con l'addio di Beaurevers, i quattro compari furono, per qualche giorno, come dei corpi senz'anima. La loro anima era Reale di Beaurevers. Partita l'anima, essi decisero di dare al corpo la maggior forza possibile, per poter sopportare quell'assenza; e si abbandonarono, senza contarle, alle crapule, alle orgie le più degne del loro stato, ciascuno secondo il proprio temperamento.

Una sera i quattro compagni si trovavano riuniti in una di quelle taverne dove si dava a bere, a mangiare ed a dormire. L'ostessa, sapendoli colmi d'oro, faceva loro mille cortesie e li guardava con occhi languidi, mentre chiedeva loro che cosa le loro Signorie volessero scegliere quella sera, per i loro augusti stomaci ed a quali vini le dette Signorie accorderebbero l'onore di essere ingoiati da loro. Trinquemaille compose tosto la minuta della cena, e Bouracan discese in cantina, donde risalì come uno dei biblici asini inviati incontro a Rebecca.

Le Loro Signorie, dunque, sedettero a mensa ed attaccarono furiosamente. Trinquemaille incominciò per inghiottire da solo mezzo lombo di lepre, arrostito nel forno; Bouracan, visto ciò, vuotò subito la sua seconda bottiglia, assicurando che non poteva vedere divorare in quel modo senza sentirsi l'inferno in gola nel tempo stesso.

Strapafar incominciò a dir paroline alla serva, assicurando che perdeva la testa nel vedere due bravi compagni mangiare e bere in quel modo; finalmente Cornodisale si affrettò a venire in aiuto dei suoi compagni e, dividendo il lavoro di tutti, mangiava, beveva e parlava come ciascuno di loro; era, come abbiamo detto, il savio della banda. Anzi, egli spiegò un tale ardore nel triplo lavoro al quale si consacrava che Bouracan gli rimproverò la sua intemperanza nel mangiare e Strapafar la sua intemperanza nello scherzare. Al che Cornodisale rispose:

— Fo delle previsioni per domani.

— Delle previsioni? — esclamarono i tre compari con inquietudine.

— Sì, amici. Nel sedermi a tavola mi è ritornato alla mente quel raccontino che ci fece Trinquemaille ed in cui si parla di vacche magre che successero alle vacche grasse: e prendo delle precauzioni!

I suoi compagni si guardarono; e, dall'inquietudine passarono allo sgomento.

Cornodisale li finì con questa domanda:

— Volete dirmi perchè, compari, non abbiamo staccato, come sempre, le nostre cinture? Perchè, invece di sbottonarle, ad un chiodo le nostre spade, per bere in [illegible]. Se abbiamo serbato su di noi, come se [illegible] dovessimo batterci? Forse, per caso, perchè non abbiamo la coscienza delle stomaco tranquilla?

Vi furono tre grugniti.

— Giurero! è vero, abbiamo serbate le nostre spade!

— E' vero — riprese Cornodisale, in tono afflitto. — Perciò io domanderò alle Vostre Signorie, come dice la bella Maddalena, domanderò: « Chi di noi questa sera pagherà lo scotto? ».

La bella Maddalena ascoltava quella conversazione col drammatico interesse che ogni buona ostessa porta a quel personaggio, ora troppo magro ed ora troppo grasso, sempre sottomesso a strane vicissitudini, che si chiama lo Scotto. Udendo la domanda di Cornodisale, ella gettò uno sguardo disperato sulle bottiglie vuote e sui piatti accuratamente scodellati fino all'ultima goccia di salsa; fremè di terrore, si avanzò e con tono autoritario:

— Sì, chi di voi pagherà lo scotto questa sera?

I quattro compari scambiarono un rapido colpo d'occhio e sorrisero; si erano compresi.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 60.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 65.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 105 45.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: den. 123 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia f. c. 1450, 1459 50, 1460, 1460 50.
» Banca Commerciale 903, 908 50, 903, 905 50.
» Ferrovie Meridionali 698.
» Mediterranee 427 75, 425, 425 50.
» Concimi Vicenza 134, 134 50.
» Fiat 136 50, 135, 135 50, 138, 137 50.

Resistenti, senza attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 maggio 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1456 1/2, 1460, 1459.
» Banca Commerciale 905.
» Meridionali 695 1/2.
» Mediterranee 426 1/2, 426 1/4.
» Concimi 133 1/2, 135, 136.
» Fiat 136, 137, 136.
» Imprese fondiarie 131, 131 1/4, 131.

Mercato in generale alquanto pesante.

Prezzi nominali 9 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romagnole	[illegible] —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible] —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible] —	» Risan. Napoli 3 1/2 0/0	510
» Ferr. Novara 4 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	300
» Cuneo 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Bra Castellamonte e Mortara	[illegible]
» » 5 0/0	406 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (emiss. 1887) serie C (emiss. 1888)	376 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104
Città Roma 3 75 0/0	505 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	506

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	401 10
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106 —
» Comm. It. 3/4	— —	» Siderurgica di Genova	— —
Credito Italiano	583 —	» Ponti e Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	300 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	106 —	» Venchi e C., cioc.	118 —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
Società Banc. e Industriale Torinese	135 —	» Cart. [illegible]	340 —
Trasporti		» Monif. lane borgos.	420 50
Società Ferr. Merid.	[illegible] —	» Calce Casale	210 —
» » Secondarie Sarde	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (Genova)	— —
» » Sicule	640 —	» An. Felt., Calzat.	18 —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Italia	710 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	480 —
» » Pinerolo (1a emiss.)	400 —	Ferrovie Meridionali	— —
» » (2a emiss.)	418 —	» second. Sardegna	315 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	309 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	872
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	110 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
» An. Tramways Torin.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 10
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Officine di Savigliano	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	505 —
Società Italiana	405 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» Gasometri, Gas-Luce	[illegible]	Cart. di Credito Italiano	[illegible] —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» Ansaldo e Schiatto	— —	» Prov. di Lucca	480
» Ferriere Piemontesi già Vanda e C.	275 —	**Cartelle**	
» Fonderia Ravaliatti (Ansaldo e C.)	210 —	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	— —
» Materiali di [illegible]	— —	» » 4 0/0	500 10
» Acciaierie Terni	— —	» Banco d'Italia 3 3/4	505 —
» Ind. Elettrochimiche	26 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
» Fabbr. It. di [illegible]	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» It. Fiat, c. azioni	33 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	484 —
» Automobili [illegible]	— —		
» Anglo-Romana di [illegible] (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ind. Agr. [illegible]	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 82 — Id. fine corr. 105 15 — Id. 3 1/2 0/0 105 45 — Mediterranee 428 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 901 75 — Banca di Roma 108 25 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1365 — Cotoni Cantoni 417 — Rubattino 420 — Raffineria L. L. 369 — Gas Firenze [illegible] 50 — Veneta 229 — Terni 1085 — Edison 704 — Obbligazioni Meridionali 310 — [illegible] — Ferrovie [illegible] 374 50 — Fondi Banca [illegible] 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 510 — Cotonificio Veneziano 150 — Meridionali 697 50 — Banca d'Italia 1460 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 114 50 — Beni Stabili 525 — Savona 317 25 — Elba 255 — Distillerie [illegible] — Carburo 625 — Concimi Chimici 135 — Fondi Rustici 116 — Molini Alta Italia 155 50 — Birra 135 50 — Ferriere 187 — Vizzola 1115 — Ansaldo 270.

Cambio su Parigi 100 62 1/2 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 52 1/2 — Id. Vienna 1/5 45 5/8.

Tendenza calmata.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 15:

Chiusura Borsa Ufficiale, ore 16. — Mattinata promettente e riunione ufficiale piuttosto calma. Beneficiate le sopperitore, e specialmente le Eridania, [illegible] 802, 801, 800; Raffinerie 121, 200 50, 800, Banca d'Italia 1460, 1459, Commerciale 901, 902, Vizzola 1117; Imprese fondiarie 130, 130 50.

Concimi 134 50, 137; Montecatini 125, 128, 127. Fermissima la Rendita a 105 75, a 105 90 fine mese. Meno ferme le Terni a 1087, 1085; Elba 260, 265; Savona 317 50, 315; Accomandita Del l'Acqua 182; Edison 705, 704. Stazionari gli ex-Ferroviari, le Venete, Rubattino e quelli immutati anche i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16,15:

Mercato assai fermo. Ricercati in special modo i Saccariferi, con l'Eridania a 800, 800 e chiudono a 805; le Raffinerie chiudono a 210 e 207; industriale a 207 e 205. Dei Bancari, ricercati la Banca d'Italia più offerta la Commerciale a 903 e 901 50. Ben tenuta la Banca di Liguria a 114. Ferroviari pesanti in continui realizzi. Continua l'incertezza sui Siderurgici; le prime Borse fermi, offerti in chiusura. Ricercate le Imprese Fondiarie su acquisti continui a 130 e 131. Chiusura alquanto pesante, con segni di stanchezza.

Rendita 105 75, 105 77.

Banca 1460, 1461, 1459 83 — Comm. 903, 902, 901 50 — Credito 583 — Bancaria 106 50, 106 — Meridionali 697, 696, 695 50 — Mutui 427, 426 — Rubattino 420, 419 — Raffineria 208, 210, 209 — Industria 206, 207, 202 50 — Eridania 801, 802, 805, 804, 805 — Terni 1085, 1085, 1082 — Armstrong 270, 256 50 — Elba 265, 255, 253 — Savona 316, 317, 315, 313 — Molini 126 — Siderurgia 253 — Carburo 625, 627 — Ferriere 185 — Italia 83 — Officine 490 — Volta 216 — Banco 114, 114.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

Rendita 3 3/4 0/0 105 75.

Acqua Marcia 1715 — Adria 190 — Ansaldo 270 — Banca d'Italia 1459 50 — Banca Commerciale 901 50 — Banco Roma 103 1/4 — Beni Stabili 520 50 — Carburo 629 — Concimi 134 55 — Credito Italiano 582 50 — Condotte d'Acqua 351 — Elba 255 — Ferriere Italiane 186 — Forni Elettrici 64 — Gas 1274 — Immobiliari 287 — Imprese Fondiarie 132 — Iberia 351 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 696 — Mediterranee 426 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 418 — Omnibus 300 — Piombino 111 50 — Risanamento 87 50 — Soda 88 50 — Mercato calmo 127 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	9		7	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	98 [illegible]	98 [illegible]	Rand Fontein	— —	[illegible] —
Id. franc. 3 0/0	— —	— —	Suez	[illegible] —	[illegible] —
Id. Ital. 3 75	104 [illegible]	104 70	Lotti Turchi	[illegible] —	[illegible]
Cambio Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible] —	[illegible] —
Consolid.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10 45
Obbl. Lomb.	[illegible]	230 —	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
Turco nuovo	[illegible] 50	[illegible]	R. portogh. 3	65 10	65 10
Banca Parigi	[illegible] —	[illegible] —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	6 45	6 75
Egiziano 4 0/0	100 [illegible]	101 [illegible]	R. comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1896	[illegible] —	[illegible] —
Banca ottomana	[illegible] —	[illegible] —			
Rend. Arg. 1886	— —	[illegible]	Sosnowice	1500 —	[illegible] —
Id. id. 1896	— —	— —	Metropol.	[illegible] —	[illegible] —
Banca Londra	— —	[illegible]	Thomson	[illegible] —	[illegible] —
Brasile 5 0/0	[illegible]	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. recc.	[illegible]	—	De Beers	457 [illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible] —	[illegible] —	Ferrovipie	[illegible] —	[illegible] —
Andalous.	[illegible]	[illegible] —	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible] —	Robinson	[illegible]	[illegible] —
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Geduld Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1834 —	[illegible] —	Geduld	[illegible]	[illegible]

Borsa di Berlino.

	7	9		7	9
Camb. Londra	[illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]		Ferr. Medit.	— —	[illegible]
Credito Austr.	— —	200 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	—	Russo fond.	[illegible]	[illegible]
In. Dne mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Laurahütte	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible] —
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,[illegible] (giornaliero).

Roma, 9-14 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 9 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 62 1/2; Londra 25 41 5/8; Germania 123 98 —; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 35 —; Austria 106 50 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. [illegible] dei bozzoli [illegible] operaz. del dì 9 maggio

Organzini	C.	5	Kg.	[illegible]
Trame	»	3	»	[illegible]
Greggie	»	3	»	[illegible]
Lana	»	3	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—		—
Totale	C.	14	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	10	»	—
Totale	C.	25	Kg.	1038 06

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Asciugamenti	N.	138	Kg.	15745,91
Pesati	»	13	»	2017,80

Mercato del bestiame

TORINO, dal 2 all'8 maggio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati capi 457; vitelli 411; buoi 29, manzi in quattro tori [illegible]; [illegible] e manzi [illegible], tori [illegible]; vacche [illegible], salmi [illegible], capre e [illegible] e pecore [illegible]; agnelli [illegible], capretti [illegible]; suini [illegible] — Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limousin, charolais, marcerchi, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: [illegible] — Agnelli [illegible]; Capretti [illegible] —.

Speie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile a. c.: Buoi e manzi 154; tori 101; vacche 134; sorelli e moggie 51; vitelli [illegible]; suini 305; [illegible]; capre e pecore 261; agnelli e capretti 3601; equini 51 — Totale capi [illegible]. — Nel mese di aprile 1909 si macellarono capi [illegible].

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Arioni Delfi, Delfa, negoziante in Torino, via [illegible], 9. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido, curatore provvisorio dottor Mazza Alberto Carlo. Prima adunanza 24 maggio, ore 14.30; verifica crediti 21 giugno, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 giugno.

— Nel fallimento di Regeri Teodoro, negoziante mobiliare e utensili in Torino, venne fissato il giorno 3 giugno, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 per cento e pagabile entro un mese.

Asti. — Con provvedimento del presidente del Tribunale, è stata dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Corvetto Giacomo, negoziante in oggetti di rame, di questa città, nominandosi a commissario giudiziale il geometra Alessandro Dominici.

Il giudice fissò l'adunanza dei creditori alle ore 15 del 16 maggio 1910.

Vercelli. — Ad istanza propria, con sentenza 6 maggio 1910, venne dichiarato il fallimento di Martinotti Arturo, negoziante di stoffe, in Crescentino. Giudice avv. Gio. Antonio Ravina; curatore avv. Paolo Stroppa, di Vercelli. Prima adunanza 25 maggio 1910, ore 15. Presentazione titoli 31 maggio 1910. Chiusura 3 giugno 1910, ore 15. Attivo L. [illegible], passivo L. 10 746.

Società

Torino. — Da atto 2 aprile 1910, rogito Valenza, estratto [illegible] comparsi i signori Calcino cav. Claudio, Verzieri Rodolfo, primo nella sua qualità di presidente ed il secondo di direttore della Società Anonima Lubin, « Viaggi-Sociali », costituita in Torino il 4 novembre 1909, rog. Toppani, con sede in Torino, [illegible] sotto la voce S. A. L. V. E. con capitale di L. 50,000, ed il signor Brayda Ferdinando, i quali hanno stipulato quanto segue: La La S. A. L. V. E. prepone il signor Brayda alla gerenza amministrativa e contabile dell'ufficio-viaggi, da essa istituito in Torino, via Roma, 45. Il signor Brayda curerà l'esatta gestione amministrativa e contabile dell'ufficio e procederà alla tenuta dei libri contabili, alla compilazione dei [illegible] dall'amministrazione in corrispondenza con la direzione della S. A. L. V. E. [illegible] di qualsiasi eventuale differenza o irregolarità imputabile a lui o al personale suo proprio [illegible] in generale gli [illegible] della S. A. L. V. E. [illegible] per le differenze o irregolarità imputabili agli impiegati superiori della S. A. L. V. E. stessa.

All'infuori della responsabilità amministrativa di cui sopra il signor Brayda non avrà alcun'altra responsabilità riguardo agli impiegati esteri della S. A. L. V. E. in rapporto ai terzi, e potrà come che sia impegnare la proprietà [illegible].

— Con atto 16 aprile 1910, rogito Riva, i signori Ravera Ferdinando, Zoppelli Lodovico e Galli Alessandro, quali soci accomandatari [illegible] accomandante il terzo della Società in accomandita semplice: Ravera, Zoppelli e C., con sede in Milano, dichiararono di elevare la loro quota come segue: esso Zoppelli Lodovico da L. 15,000 a 100,000 ed essi Ravera Ferdinando e Galli Alessandro da lire 15,000 a L. 50,000 ciascuno, elevando così il capitale a L. 200,000. [illegible] accomandante il signor Tettamanzi Giovanni per una quota di lire 50,000, con che il capitale sociale viene portato a L. 250,000 complessive. La durata della Società venne prorogata a tutto il 30 settembre 1913. [illegible] della Società continua ad essere il commercio delle porcellane, terraglie, vetri, cristalli, chincaglie e simili e la rappresentanza di case fabbricanti e commercianti di detti generi. Sede della Società è in Milano, ove si eserciterà la vendita all'ingrosso, [illegible] alla vendita al dettaglio, [illegible] in Torino [illegible] l'apertura d'un negozio nello stabile di proprietà Marengo, via Garibaldi, 10, nonchè nelle altre località che verranno col voto unanime dei soci determinate. I due gerenti signor. Ravera e Zoppelli hanno pur potere ed autorità indipendentemente l'uno dall'altro, la firma sociale.

— Con privata scrittura autentica Faggion il signor Renato [illegible] ha [illegible] della Società di fatto Fratelli Prato e Bianchi, corrente in Torino, per [illegible], [illegible] e sfruttamento dell'invenzione [illegible] macchina battente [illegible] mediante [illegible] ed esplosivo, brevettata sotto il nome: « [illegible] » ed Oreste [illegible], Prato e Rosolo Bianchi, e ciò con effetto dal 22 marzo 1910.

— Con privata scrittura autentica Faggion, i signori Pino rag. Giuseppe e Pol avv. Carlo hanno dichiarata sciolta la Società fra di loro costituita con scrittura privata pure autentica Faggion in data 31 ottobre 1909, con dichiarazione per parte dei medesimi di non aver fatta operazione alcuna riferentesi alla Società stessa.

— Con atto pubblico 7 aprile 1910 rogito Fiorio, fra i signori Levi Isacco [illegible] Zachary ed Ettore fratelli, si è costituita una Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione: « Tipografia Artistica Fratelli Levi [illegible] », avente per oggetto l'impianto e l'esercizio in Torino di uno stabilimento tipografico ed eventualmente di arti affini, nonchè il commercio di tutto ciò che ha attinenza alle arti grafiche ed al caso rappresentanze diverse. Il capitale sociale è di lire 20,000; la Società a partire dal 10 aprile 1910, durerà fino a tutto il 30 settembre 1918. La firma sociale spetta indistintamente a ciascuno dei soci, i quali firmeranno: « Levi Fratelli Isidoro ». In caso di liquidazione a qualunque ragione dovuta si nominerà un solo liquidatore, con tutte le facoltà di legge, gli stessi consoci.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima sotto la denominazione di « Società Ticinese di Tramvie e Ferrovie Economiche », con sede in Torino, in adunanza tenutasi il 18 aprile 1910, in seconda convocazione, come da relativo verbale del giorno stesso, approvò ad unanimità l'aumento del capitale sociale nella cifra di lire 750,000 mediante l'emissione di 3000 nuove azioni del valore di lire 250 caduna, e conferì al Consiglio d'amministrazione di determinare stabilire tutte le condizioni e le modalità di emissione e collocamento delle 3000 nuove azioni ed approvò infine la modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale come segue: Il capitale sociale è di lire 6,000,000 rappresentato da 24.000 azioni di lire 250 caduna interamente pagate.

Appendice della *Stampa* (85

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Il mio piccolo tesoro segreto! Chi potrebbe pensare che questo angioletto sia capace di rendersi simili servizi? Le sue economie ti saranno rese coll'interesse del cento per cento.

— Ma vedi bene, cara mamma — disse Celeste — che anch'egli ti amava... e tu pure l'amavi.

— E' tuo padre, mia cara. Come non gli avrei voluto bene? Tu hai visto dunque quale sofferenza è stata la mia nell'apprendere che tuo padre voleva separarsi. Fino a questi ultimi tempi io avevo pure fatto ogni sorta di sacrifizi! Quando rincasava tardissimo, talvolta all'alba, facevo finta di dormire perchè egli non rimanesse imbarazzato. Non ti avrei parlato di ciò se tu stessa non l'avessi veduto...

— Ed è ciò che non perdono a mio padre! — disse energicamente Celeste. — L'ho sempre difeso contro tutti... ma poi ho visto e sentito cose che mi hanno fatta arrossire di dolore e di vergogna! E tutt'ora sono stata percossa in pieno petto quando ho compreso che separava la sua vita dalla nostra.

— Non dalla tua, bambina mia! Sono io che sono confinata qui all'angolo opposto del palazzo. Non ho saputo essere per mio marito che una donna di casa umile e devota... ciò non gli poteva bastare. Come l'ho tristemente compreso quella sera in cui, uscendo dal teatro, egli mi accompagnò con te a cena in un ristorante elegante. Io era imbarazzata... ricordi?... e tu stessa mi canzonavi un poco...

— Perdonami, mamma!

— Te ne ricordi? Com'ero brutta in confronto a tutte le altre signore.

— Come ti calunni, mamma...

— So giudicarmi bene, al contrario! Ah! poi per conservarmi mio marito avrei dovuto mutare d'abitudini, vestire bene, essere quel cose come tua zia, la moglie di Carlo o la signora Vedrine.

— Oh! il brutto paragone!

— Si può essere così, pur rimanendo onesta!

Ma appena ebbe pronunciate quelle parole la signora Gaubert ebbe come un moto per correggersi e balbettò:

— Non è precisamente ciò che volevo dire, parlando di tua zia e la signora Vedrine...

— Zitta, mamma! — disse Celeste con un gesto sdegnoso — lasciamo da parte queste due graziose signore così eleganti e amanti del lusso. Esse non hanno nulla a che fare con la nostra vita intima, nella quale ho scoperto ora tanti dolori che mi erano ignoti. Non dirmi più nulla. Tu avresti dovuto essere la compagna migliore di tuo marito ed è stato lui a separarsi da te. Ha peccato per egoismo e neppure mi stupisce più che mio fratello Paolo abbia anch'egli commesso delle leggerezze!

— Oh! poca cosa! Mi duole di avertelo detto...

— Voglio che tu sia felice, mamma. Non è per un colpo di testa che mi sono staccata da mio padre per venire qui con te. Gli ho fatto comprendere con uno sguardo tutta la mia indignazione per il suo contegno.

— Oh! per carità, figlia mia, non complicare le cose! Vedi com'egli dopo tutto mi circonda di attenzioni!

— Sono così derisorie, mamma! E mutando il rispetto e la mia tenerezza gli dirò...

— Non gli dirai nulla, Celeste! — esclamò la signora Amelia Gaubert con energia. — Non devi ribellarti alla volontà di tuo padre...

— Ma io non voglio che tu soffra!

— Eh! mia bambina, la sofferenza è diminuita dal momento che io ho confidato tutto. Bisogna che tu accetti le conseguenze come io le ho accettate. Tu hai un padre della più alta intelligenza e d'una magnifica energia nel lavoro; è stato lui a creare la nostra posizione. Se lo potessi dirgli....

— Ma glie lo dirò io ciò che tu non osi.

— Ancora una volta, Celeste, non dirgli nulla io. Prometti! Anzi, va a trovarlo: forse egli pure è infelice in questo momento; deve aggirarsi come un'anima in pena in questo vasto appartamento. Va: passagli accanto, come se nulla fosse e sorridigli. Ciò basterà a calmarlo. Ch'egli non abbia dei dispiaceri per causa mia!

— E mio padre non comprende sentimenti così delicati! E non li comprenderà mai!

— Se dovrà comprenderli un giorno, bisogna che sia spontaneamente! Penso al suo felicità, bambina mia. Sappi soprattutto essere indulgente, poichè tu sei ormai già donna. Sarà una riparazione della debolezza che ho avuto di confidarti i segreti della mia vita... Ma era tanto tempo che il mio cuore aveva bisogno d'uno sfogo!

— Lo comprendo così bene! E così... poichè tu me lo chiedi...

— Sì, te lo chiedo!

— Chiuderò gli occhi come te. Troverò naturale tutto ciò che egli fa... se credi che sia il mezzo migliore perchè egli si ravveda.

— In ogni caso, figlia mia, sarà il miglior mezzo per non allontanarlo di più. Credi all'esperienza di una donna che ha sofferto e va a compiere tutto il suo dovere con dolcezza.

***

Come sua moglie aveva previsto, Filippo Gaubert passeggiava di sala in sala con le mani in tasca, cupo e nervoso, esclamando di tanto in tanto:

— Ma che credono di obbligarmi ad una vita di talpa? Forse che io impedisco a mia moglie di organizzare la sua vita come meglio le piace? Almeno una sera, perbacco, non voglio soffocare dopo aver lavorato tutto il giorno ai miei affari. Non ho mai trovato tra i miei impiegati un uomo capace di sostituirmi, debbo essere io a pensare a tutto e non basta ancora? Ah! le donne! le donne!

Nel momento ch'egli pronunciava tali parole s'udì suonare il campanello dell'anticamera. E s'accorse il domestico tardava ed egli si trovava presso la porta aprì con un gesto d'impazienza.

Un giovane era là, con una lettera in mano.

— Il signor Filippo Gaubert, in cortesia?

Prima di rispondere al visitatore, Gaubert si rivolse al domestico che giungeva in quel momento e gli gridò:

— Non vale più la pena, adesso! Ecco che bisogna ch'io faccia il vostro servizio!

Il domestico volle spiegare che adesso l'appartamento era più vasto e che ad ogni modo egli era subito accorso.

— Va bene! va bene! Procurate di essere più svelto in avvenire!

(*Continua*).